

Giornalistrìa

2022-2023



Scuola elementare / Osnovna šola
VINCENZO E DIEGO de CASTRO
Pirano / Piran



Organizacija Zvezbenih
narodov za izobraževanje,
znanost in kulturo



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Član
Memorij di
UNESCO
predložene
šole
Scuole
associate
UNESCO

Immagine in copertina di:

Valentina Spiezia, V classe Pirano

Collaboratori

Lusi Breulj, Valentina Budak, Irene Ciani,
Roberto Cimador, Katja Dellore, Marina
Dessardo, Gloria Frlić, Doriana Kozlovič
Smotlak, Romina Križman, Monika Kunst,
Ornella Kunst, Remza Lulić, Sonia Mugherli
Imperl, Karmen Peroša, Urška Pirjevec, Mojca
Stancich, Tjaša Trošt, Tanja Viler, Lara
Vlašić, Nadia Zigante e gli alunni della SE
Vincenzo e Diego de Castro a.s. 2022-2023

Revisione linguistica

Marina Dessardo, Romina Križman, Monika
Kunst

Grafica, impaginazione

Romina Križman

Web publisher

Nikola Ivanišević

Redatto

Giugno-luglio 2023

Giornalistria

2022-2023

SOMMARIO

La parola alla Preside	1
I classe Lucia	2
LA SETTIMANA DELLA GENTILEZZA E DELLA TOLLERANZA	2
PENSIERINI DEGLI ALUNNI - GIORNATA DELLA TOLLERANZA	3
PERCORSO DIDATTICO "LE EMOZIONI"	4
MI SENTO FELICE QUANDO.....	5
MI SENTO ARRABBIATO QUANDO.....	6
MI SENTO CALMO QUANDO.....	6
MI SENTO TRISTE QUANDO.....	7
MI SENTO SPAVENTATO QUANDO.....	8
I e II classe Sicciole	9
MAESTRI PER UN GIORNO.....	9
COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA DI GRATZ.....	9
LEZIONE ALL'APERTO.....	10
L'ITALIANO DIVERTENDOCI	10
LA NOSTRA MATERIA PREFERITA: ARTE!.....	10
INTERVISTA AL SINDACO	11
II classe Lucia:	14
PAROLE GENTILI.....	14
LA MIA SCUOLA	15
DALLA FINESTRA DELLA NOSTRA CLASSE.....	15
SANTA LUCIA	16
LE MIE VACANZE INVERNALI	16
I MOMENTI PIÙ BELLI DELLA SCUOLA IN NATURA.....	17
LE ATTIVITÀ SVOLTE IN CLASSE DURANTE LA SETTIMANA DELLA SCUOLA IN NATURA	18
TO SEM JAZ	19
III classe Lucia	20
CARO BABBO NATALE, OGGI IL REGALO LO FACCIAMO NOI A TE!	20
ECCO PERCHÉ MI PIACCONO I MIEI COMPAGNI DI CLASSE	21
L'UOVO MAGICO	23
LE VACANZE PRIMAVERILI	25
MY BEST FRIEND.....	27
MOJA TRI LETA V LUCIJI.....	28
III classe Sicciole	29
MI DESCRIVO	29
I NOSTRI ANIMALI O QUELLI CHE VORREMMO.....	31
DAL DENTISTA.....	32
ESCURSIONE DIDATTICA A MIRAMARE	33
MY FRIEND.....	34
IV classe Pirano.....	35
ACROSTICI.....	35
VISITA AL MUSEO DELLA STORICA FABBRICA "TOMOS"	38

AFORISMI SULLA PACE	40
ABOUT ME	41
LEPA BESEDA LEPO MESTO NAJDE	41
KOSOVIRJA REŠITA DEKLE	42
ZEMLJA IN KOSOVIRČKI	42
GLILI IN GLAL, DOGODIVŠINA PO SVETU	43
POTOVANJE	43
IV classe Sicciole	44
IL FURETTO	44
IL CAVALIERE SENZA TESTA	44
I MII VISINI	45
LETTERA A MIA CUGINA DANAJA	46
LETTERA ALLA MIA AMICA AURORA	47
DESCRIVI UNA CREATURA FANTASTICA	48
VI RACCONTO LE MIE VACANZE INVERNALI	50
OB SVETOVNEM DNEVU MIRU	51
MEDNARODNI DAN MATERNEGA JEZIKA	51
MY BEDROOM	52
V classe Pirano	53
IERA UNA VOLTA... SAN SIMON	53
OGGI VE CONTO LA STORIA DE MIA NONA	53
EL PAESE DE ME NONO	54
GLI ABITANTI DEL MARE	55
L'ARMADIO DEL QUINTO RINTOCCO	56
CHE PAURA!	57
GIORNATA IN CASA TARTINI	58
FA FREDDO, FUORI C'È IL GELO E IO STO A CASA	58
STA TORNANDO LA PRIMAVERA	58
LA MIA NONNA MI RACCONTA	59
I MIEI PENSIERI E DESIDERI PER IL 2023	59
LA MIA STANZA DEI SOGNI	60
LA DETECTIVE ANGELICA	61
LA CASA INFESTATA	61
FUORI FA FREDDO E C'È IL GELO E IO SONO A CASA	62
L'AMICIZIA PER ME	62
V classe Sicciole	63
L'ABC DELL'ESTATE 😊	63
POESIE	64
IL RICCIO	64
L'ACQUA	64
L'ORO BLU	65
IL PESCE SOTTO IL MARE	66
IL RISPARMIO DELL'ACQUA	66
L'IMPORTANZA DELL'ACQUA	67
IL MIO BEL MARE BLU	67
L'INQUINAMENTO	68
L'ACQUA È IMPORTANTE	68
LA SCUOLA IN NATURA	69
VI classe Pirano	72

LETTERE AGLI AMICI DI PADOVA, PRIMA DELLA VISITA.....	72
LO STAMBECCO DALLE CORNA D'ORO.....	75
LA LEGGENDA DEL RE MATJAŽ.....	76
GIBANICA.....	77
VI classe Sicciole	79
NELLA CASA ABBANDONATA.....	79
LA PESCA NELL'ADRIATICO.....	80
LA PESCA D'ACQUA DOLCE.....	81
NEW PLANET	82
VII classe	83
INTERVISTA A GREGOR ČOH.....	83
LA MIA ZORNADA	85
GIORNATA A PLANICA	85
IL MIO INSEGNANTE IDEALE.....	86
HEALTHY FOOD.....	86
TRADITIONAL SLOVENIAN BREAKFAST.....	86
VIII e IX classi	87
NUESTRA ESCUELA	87
THE CITY OF SICCIOLE.....	88
THE PIRAN SALT PANS	89
IL MUSEO DEI NOBILI ARCHITETTI.....	90
IL MIO AMATO DETECTIVE SKY.....	91
PRIMOSHU TRUBARJU.....	92
SCUOLA IN NATURA 2023 - VIII CLASSE.....	93
ALLA BIENNALE DI VENEZIA.....	95
DIRITTI NEGATI.....	96
ADOLESCENZA NEGATA.....	96
IL MATRIMONIO COMBINATO TOGLIE LA LIBERTÀ A SESSANTA MILIONI DI RAGAZZE AL MONDO	97
LETTERA A MALALA	98
DIRITTI E ADOLESCENZA NEGATI.....	99
Vivere a contatto con il mare.....	100
LE MATTINE A STRUGNANO	100
UN GIORNO DA PESCATORE.....	101
PESCATORI.....	102
IL VECCHIO PESCATORE.....	103
TE LO SENTI EL MAR?	104
L'importanza della letteratura	105
IN GIRO CON DANTE ALIGHIERI.....	105
HO INCONTRATO DANTE ALIGHIERI.....	107
QUELLA VOLTA CHE INCONTRAI DANTE.....	108
HO INCONTRATO DANTE ALIGHIERI.....	111
Poesie.....	112
TEMPO DI SCUOLA	112
IL MARE È VITA	112
IL MARE	113
Le gare di italiano.....	114
SE LA MIA VITA FOSSE UN COLORE.....	114

Le gare di sloveno	116
ROMEO IN JULIJA IZ SOSEDNJE ULICE - OCENA KNJIGE	116
Festival dell'Istroveneto.....	118
PRECISO	118
UNA ISTRIANA IN VIAGIO	119
TRADIZIONI E CULTURA.....	120



Con immensa gioia approfitto delle pagine del nostro giornale Istria per esprimere la mia soddisfazione per un anno scolastico, che giunge alla fine, pieno di soddisfazioni e di conquiste importanti.

Sembra ieri che i più piccini muovevano i primi passi ed oggi li ritroviamo cresciuti, sicuri di sé e coinvolti nel tessuto della scuola come dei veri protagonisti. Di riflesso, uno sguardo ai ragazzi della nona che ci lasciano per spiccare il volo. A loro auguriamo di continuare con lo stesso impegno e di perseguire i loro obiettivi, in modo che sogni e speranze diventino realtà. Il mio abbraccio si estende a tutti i nostri alunni che con la loro dedizione ci rendono orgogliosi di essere le loro guide.

Nella scuola stiamo vivendo anni di grandi mutamenti e tutte le sue componenti (docenti, genitori, alunni) sono chiamate in causa come protagoniste e non già come fruitrici passive del cambiamento, al fine di costruire una scuola che diventi veramente la "casa di tutti". Una scuola rispettosa come sempre delle tradizioni e della cultura di questi territori. Collante fondamentale ed indispensabile della nostra società a testimonianza di una convivenza che superi ogni barriera e che giunga come esempio in tutto il nostro continente.

Il contenuto di questo giornalino è solo una piccola parte del lavoro svolto sia da parte degli alunni che dei docenti della nostra scuola. Quello che desidero sottolineare, l'amore e la passione che emergono in tutte le attività. La gioia di condividere esperienze, l'impegno che ciascuno dedica all'altro ed insieme alle varie attività. Questa è la forza della nostra scuola, di cui sono orgogliosa.

Questi saluti sono per me particolarmente coinvolgenti ed emozionanti perché mi vedono al termine del mio mandato in qualità di Preside. Per questo motivo desidero ringraziare la scuola tutta, che mi ha permesso di vivere un'esperienza umana e professionale impegnativa e unica, una scuola che ha rappresentato per me il luogo dell'essere, ma anche della rivalutazione, laddove i confronti con gli alunni, i docenti, il personale tutto sono stati fonte di rigenerazione continua e produttiva.

Infine, augurando a tutti delle splendide vacanze, vi invito a far tesoro del materiale di queste pagine, come testimonianza del nostro lavoro, della nostra passione e del nostro amore.

Con affetto

La Preside
Nadia Zigante



LA SETTIMANA DELLA GENTILEZZA E DELLA TOLLERANZA 13-18 NOVEMBRE

Anche quest'anno, alla sede di Lucia, abbiamo aderito al progetto promosso dal centro istruttivo – **Izobraževalni center Eksena** dedicato alla giornata internazionale della tolleranza, ricordata il 16 novembre di ogni anno (**Mednarodni dan strpnosti – dan za strpnost in prijateljstvo**).

Il tema di quest'anno è **la comunicazione gentile - Lepa beseda lepo mesto najde**.

Abbiamo così deciso di dedicare la settimana dal 13/XI (giornata mondiale della gentilezza) al 18/XI ad attività mirate al rinforzo dei comportamenti positivi e al miglioramento dei rapporti interpersonali.



Una settimana interdisciplinare con laboratori in italiano, sloveno e inglese; per ricordare l'importanza delle parole gentili abbiamo ascoltato storie e racconti e abbiamo dedicato pensieri ai compagni di classe e alle persone a noi care. I nostri lavori erano in mostra nel refettorio della scuola.

“Nessun atto di gentilezza, per piccolo che sia, è mai sprecato.” (Esopo)

Siamo fieri di annunciare che **Marika Kanjer Gorela**, della classe II, ha vinto il Primo premio nazionale con il suo disegno!

La maestra Sonia Mugherli Imperl

La DICHIARAZIONE DI PRINCIPI SULLA TOLLERANZA è stata adottata e firmata dagli Stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) nel 1995 e approvata alla cinquantunesima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1996.

La tolleranza è rispetto, accettazione e apprezzamento della ricchezza e della diversità delle culture del nostro mondo, delle nostre forme di espressione e dei nostri modi di esprimere la nostra qualità di esseri umani. È favorita dalla conoscenza, dall'apertura di spirito, dalla comunicazione e dalla libertà di pensiero, di coscienza e di fede.

Tolleranza è armonia nella differenza. Non è solo un obbligo morale: è anche una necessità politica e giuridica.

La tolleranza è una virtù che rende possibile la pace e contribuisce a sostituire la cultura della guerra con una cultura di pace.

...Significa accettare il fatto che gli esseri umani, naturalmente diversi in aspetto, situazione, lingua, comportamento e valori, hanno il diritto di vivere in pace e continuare ad essere come sono. Significa anche che le proprie opinioni non devono essere imposte agli altri.



PENSIERINI DEGLI ALUNNI - GIORNATA DELLA TOLLERANZA



MAMI, TI SI LEPA IN PRIJAZNA. RAD TE IMAM. ŽELIM SI, DA BI ŽIVELI VSI SKUPAJ IN DA SE IMAMO RADI. (AITAN)

MI PIACE STARE A CASA CON LA MIA FAMIGLIA. (KRIS)

NOLA, SONO FELICE DI ESSERE TUA AMICA. (NADIA)

NADIA, VŠEČ MI JE DA SI MOJA PRIJATELJICA. (NOLA)

LUKAS, MI PIACE GIOCARE CON TE. (MANUEL)

NONNA, QUESTO DISEGNO È PER TE. IL MIO AMICO MANUEL ED IO GIOCHIAMO A CALCIO. (FILIP)

MI PIACE STARE CON I MIEI MIGLIORI AMICI: ZOE ED ERIK DI BERNARDINO. (SARAH)

PAPÀ, QUESTO DISEGNO È PER TE. NON FARÒ PIÙ I DISPETTI. (LUKAS)

AITAN, TI SI GENIJ! (ERIK)

TATI, RAD TE IMAM NESKONČNO. RAD SE S TABO PELJEM PO TERENU S KOLESOM, Z MOTORJEM IN S ŠTIRIKOLESNIKOM. MAMI, RAD TE IMAM NESKONČNO. LEP DAN V SLUŽBI VAMA ŽELIM.

(ALON)

MI PIACE STARE CON LA MIA FAMIGLIA. (LEO)

NADIA, MI PIACI COSÌ COME SEI. (ZOE)





PERCORSO DIDATTICO "LE EMOZIONI"

Le emozioni sono una variante dei nostri sentimenti che influenzano i nostri comportamenti e pensieri. Nell'arco di una stessa giornata possiamo essere attraversati dalla gioia alla tristezza, alla paura...

È bello e importante conoscere le nostre emozioni e imparare a viverle al meglio: ALLEGRIA – TRISTEZZA – RABBIA – CALMA – PAURA – cinque emozioni "principali" presentate nel libro di Anna Llenas "I colori delle emozioni – The Colour Monster", dal quale siamo partiti in questo nostro percorso durato circa due mesi. Abbiamo ascoltato storie e racconti e svolto laboratori in classe per ognuna delle emozioni presentate, per saperle riconoscere e nominare adeguatamente e per poterle accettare e vivere più tranquilli e sereni.

Ma da dove vengono, queste emozioni? Il bello è che sono dentro di noi: nascono, crescono e... svaniscono! Siamo noi allora che possiamo controllarle e gestirle – tutte quante, soprattutto la rabbia e la paura... e per fortuna possiamo richiamare la calma con la semplice ricetta della piccola tartaruga.

Vi presentiamo, dai nostri libretti delle emozioni, una frase per ciascuna, la prima cosa che ci è venuta in mente...

La maestra Sonia Mugerli Imperl





MI SENTO FELICE QUANDO...

- AITAN: ...ricevo un giocattolo nuovo
ZOE: ...vedo le farfalle e le coccinelle
ERIK: ...vado sullo skateboard
KRIS: ...quando faccio GOAL
RYAN: ...guardo un film con la famiglia
DAVID: ...gioco con il mio fratellino
ALON: ...gioco a calcio e con i LEGO
NOLA: ...gioco con la mia amica Nadia
LUKAS: ...gioco con i miei amici
MANUEL: ...gioco con i miei fratelli e gli amici a scuola
MARI: ...gioco con i miei genitori
SARAH: ...accarezzo il gatto e vado con nonno in barca
FILIP: ...gioco a calcio
DIMA: ...quando mamma dice SÌ
NADIA: ...mangio i dolci e vedo un arcobaleno
LEO: ...vado fuori a giocare



MI SENTO ARRABBIATO QUANDO...

- AITAN: ...mi prendono in giro
ZOE: ...devo giocare da sola
ERIK: ...mio fratello mi fa i dispetti
KRIS: ...mi fanno i dispetti
RYAN: ...mia sorella non vuole giocare con me
DAVID: ...qualcuno mi sgrida
ALON: ...quando mi spingono
NOLA: ...quando nonna non mi dà gli "smoki"
LUKAS: ...qualcuno mi fa del male
MANUEL: ...mi fanno del male o mi prendono i giochi
MARI: ...quando papà si dimentica di prendere la borsa
SARAH: ...quando la mamma non mi ascolta
FILIP: ...mio fratello mi spaventa
DIMA: ...mio fratello non mi ascolta
NADIA: ...una bambina mi dice di non essere più mia amica
LEO: ...mi sono arrabbiato solo una volta quando un uccello ha fatto la cacca su di me

MI SENTO CALMO QUANDO...

- AITAN: ...entro nella mia corazza
ZOE: ...sono all'aria aperta in natura
ERIK: ...guardo i cartoni animati
KRIS: ...disegno
RYAN: ...guardo i cartoni; guardo youtube
DAVID: ...riposo nel mio letto
ALON: ...mi sdraio a letto
NOLA: ...quando gioco
LUKAS: ...quando gioco da solo
MANUEL: ...vado in spiaggia o allo zoo
MARI: ...quando mi lasciano in pace e fanno quello che dico io
SARAH: ...sono dalla nonna e gioco con il cane
FILIP: ...guardo il gatto
DIMA: ...solo quando dormo
NADIA: ...sono fuori in giardino
LEO: ...vado sull'altalena





MI SENTO TRISTE QUANDO...

AITAN: ...ho troppi compiti e non posso giocare

ZOE: ...piove

ERIK: ...mio fratello piange

KRIS: ...piove

RYAN: ...a mia mamma fa male qualcosa

DAVID: ...nessuno gioca con me

ALON: ...quando qualcuno muore

NOLA: ...non sono mai triste

LUKAS: ...quando nessuno gioca con me

MANUEL: ...non posso uscire perché piove

MARI: ...mi offendono o cose simili...

SARAH: ...quando la mamma dice NO

FILIP: ...quando piove

DIMA: ...mamma mi dice NO

NADIA: ...gioco da sola

LEO: ...mi mancano mamma e papà





MI SENTO SPAVENTATO QUANDO...

- AITAN: ...sento dei forti rumori la notte
ZOE: ...qualcuno mi spaventa alle mie spalle
ERIK: ...mio papà è arrabbiato
KRIS: ...vedo un ragno enorme
RYAN: ...mi spaventano i film di guerra
DAVID: ...non c'è la mia mamma e non so dove sia
ALON: ...vedo una strega
NOLA: ...mi spaventa il nonno!
LUKAS: ...ho i mostri in camera la notte
MANUEL: ...i miei fratelli mi spaventano al buio
MARI: ...ho gli incubi, mostri e cose simili...
SARAH: ...quando il mio gatto è malato
FILIP: ...vado a letto ed è buio
DIMA: ...non sono mai spaventato
NADIA: ...devo andare dal dottore
LEO: ...mi svegliano all'improvviso





MAESTRI PER UN GIORNO

DURANTE LE ORE DI CONOSCENZA DELL'AMBIENTE GLI ALUNNI SI SONO TRASFORMATI IN VERI E PROPRI INSEGNANTI. HANNO PREPARATO GLI ARGOMENTI, PRESENTATO E SPIEGATO AI COMPAGNI LA LEZIONE. IL RISULTATO?



COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA DI GRATZ

GLI ALUNNI HANNO REALIZZATO UN BELLISSIMO "MEMORY DELL'AMICIZIA" PER I BAMBINI DELLA I CLASSE DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI GRATZ, CHE HANNO COSÌ IMPARATO ALCUNE PAROLE IN ITALIANO E, VICEVERSA, NOI ALCUNE IN TEDESCO.





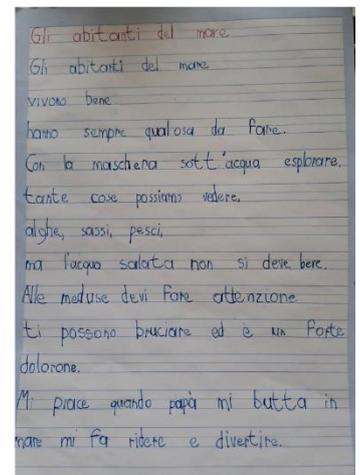
LEZIONE ALL'APERTO

QUEST'ANNO ABBIAMO DECISO DI FARE PIÙ POSSIBILI ORE DI LEZIONE ALL'APERTO. GLI ALUNNI HANNO APPREZZATO L'INIZIATIVA CON ENTUSIASMO. IL COMMENTO DEGLI ALUNNI: FARE LEZIONE ALL'APERTO È COME NON FARE LEZIONE.



L'ITALIANO DIVERTENDOCI

L'ITALIANO NOI LO IMPARIAMO DIVERTENDOCI.



LA NOSTRA MATERIA PREFERITA: ARTE!





INTERVISTA AL SINDACO

COME TI CHIAMI?

Andrej Korenika, per gli amici KORE.

QUANTI ANNI HAI?

Quarantuno.

DOVE SEI ANDATO A SCUOLA?

Alla scuola slovena di Lucia.

TI PIACEVA ANDARE A SCUOLA?

Qualche volta sì, qualche volta no.

HAI MAI RICEVUTO UN'INSUFFICIENZA A SCUOLA?

Sì, alla scuola media.

LA TUA MAMMA SI È ARRABBIATA?

No, la mia mamma è molto gentile, non si arrabbia quasi mai.

COSA FA IL SINDACO?

Tante cose, soprattutto ascolta i cittadini e cerca di aiutarli.

HAI DEI FIGLI?

Sì, due: Matej ed Ema.

TU COMANDI A LAVORO?

Qualche volta devo farlo, perché così otteniamo dei buoni risultati. Così come fa la vostra maestra a scuola.

COME SI CHIAMA TUA MOGLIE?

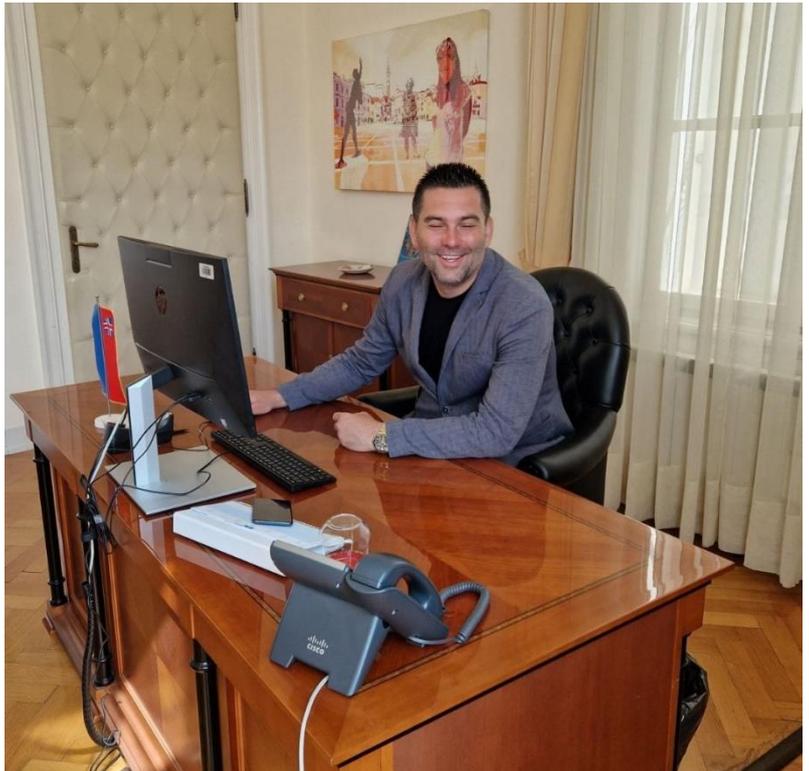
Tina.

CHI COMANDA A CASA?

Sempre mia moglie.

QUANTI TI AIUTANO NEL TUO LAVORO?

Circa 70 persone.





QUALE LAVORO FACEVI PRIMA?

Lavoravo in banca.

QUALE LAVORO TI PIACE DI PIÙ?

Sicuramente quello del sindaco, perché aiuto le persone.

VORRESTI CAMBIARE LAVORO?

No. Mi piace il mio lavoro.

POTRESTI FARE VENIRE L'AUTOBUS A SICCIOLE PIÙ SPESSO?

Verificherò, voi però dovete inviarmi la richiesta scritta e io mi impegnerò a risolvere il problema.

CI PIACEREBBE AVERE IL MARCIAPIEDE PER POTER ANDARE A CASA A PIEDI O CON L'AUTOBUS.

Sono a conoscenza di questo problema e stiamo già provvedendo a costruire nuove strade, piste ciclabili e marciapiedi.

La I e II classe di Sicciole







PAROLE GENTILI



Vorrei dire "GRAZIE" a mia nonna Erlene, perché sta con me quando vado in bici.

Lorenzo

Vorrei dire "BUONGIORNO" alla mia mamma che a volte gioca con me.

Sofia

Vorrei dire alla mamma: "PER FAVORE aiutami a fare i compiti e non litigare più con il papà".

Pascal Francis

Vorrei dire alla mia mamma: "CONTA SU DI ME!". Io sarò bravo quando lei andrà a scuola e dovrà studiare.

Dušan

Voglio augurare "BUONA GIORNATA" alla mia mamma Biljana e al mio papà Novica, perché sono sempre gentili con me.

Viktor

Vorrei chiedere a mia cugina "COSA POSSO FARE PER TE?". Vorrei anche farle una torta.

Matia

Vorrei dire "BENVENUTO" a mio fratello Andres che ritorna sempre da solo a casa da scuola.

Amelie

Vorrei dire "Buona FORTUNA" al mio papà che oggi ha iniziato un nuovo lavoro a Capodistria.

Axentie

Vorrei dire "BENTORNATA" alla nonna, perché è tornata a casa.

Marika



LA MIA SCUOLA

Ciao, sono Marika. Voglio farvi conoscere la mia scuola. L'indirizzo è Fasano 3a. Al pianterreno ci sono quattro aule, lo spogliatoio, il refettorio, il laboratorio artistico, la cucina, la sala insegnanti, un piccolo ripostiglio e i servizi igienici. Al primo piano c'è l'aula della prima classe con un bel terrazzo. C'è pure una soffitta.

La facciata è bianca e le finestre sono molto grandi. Tutte le aule sono molto luminose ed accoglienti. Davanti alla scuola c'è un cortile e ci sono pure alcuni alberi. Dietro c'è un bel prato con le altalene, lo scivolo ed altri giochi.

La mia scuola mi piace perché c'è un cortile.

Marika Kanjer Gorela



DALLA FINESTRA DELLA NOSTRA CLASSE

In primo piano vedo il cortile con l'erba verde coperta di foglie secche. Subito dietro ci sono lo scivolo, le altalene e tanti alberi. A destra vedo una casetta per gli uccellini, due alberi e una pianta di carciofo. A sinistra



c'è un tavolo con due altalene. C'è anche un tendone dove si gioca a pallacanestro.

In lontananza si vede una collina con degli alberi. In alto vedo il cielo grigio.

Pascal Francis Drožina



SANTA LUCIA

Il 13 dicembre, Santa Lucia, è consuetudine seminare il grano natalizio. Questa usanza è conservata ancora oggi in molte regioni. Il grano natalizio simboleggia la vita e la fertilità. Di solito questo grano si conserva fino al 6 gennaio, giorno dell'Epifania.

Un tempo si credeva che il grano così coltivato aiutasse il grano seminato nei campi in attesa della primavera. Questo grano portava fortuna e prosperità a tutta la famiglia. Prima del Natale abbiamo portato a casa il grano che avevamo seminato in classe.

Amelie Rojec



LE MIE VACANZE INVERNALI

...Durante le vacanze sono stato sul monte Civetta e sulla Marmolada. Con me c'erano pure mio zio, la nonna e mio fratello. Ogni giorno andavo a sciare e giocavo con mio fratello Filip. Mi sono divertito molto sulla neve.

Matia Peric

...Io sono andata a Kranjska Gora. Con me sono venuti la mia mamma, il mio papà e il mio fratellino Alessandro. Abitavamo all'hotel Alpina. Giocavamo sulla neve e con la slitta. Una sera ho partecipato alla "slittata notturna". Mi sono divertita perché c'era tanta neve.

Sofia Pucer

...Durante le vacanze invernali ero a casa. Ogni giorno leggevo due libri. Due giorni sono andato a Pirano con la mamma. Abbiamo visitato il Museo del Mare. Ho anche comprato una bandiera di Pirano e mi piaceva molto.

Dušan Novakov



I MOMENTI PIÙ BELLI DELLA SCUOLA IN NATURA



Dal 20 al 24 febbraio siamo stati a Veliki Boč 31, a Sveti Duh al dom Škorpiljon. Il primo giorno abbiamo fatto una lunga camminata di tre ore. Il martedì e il mercoledì abbiamo giocato con le slitte. Il giovedì ho preparato i bagagli e quella notte non ho dormito con il pigiama perché l'avevo già messo nella mia valigia.

Dušan Novakov

...Abbiamo fatto tante belle cose: siamo andati a cavalcare, abbiamo fatto una camminata lunghissima e un giorno abbiamo costruito un gioco.

L'ultimo giorno abbiamo preparato le valigie e siamo ritornati a casa.

Matia Peric

...Dal 20 al 24 febbraio siamo stati al Dom Škorpiljon. Il martedì e il giovedì ci siamo divertiti con la slitta. Un altro giorno sono andato a cavallo. Giovedì siamo andati a giocare con la neve. L'ultimo giorno abbiamo preparato le valigie.

Viktor Stanković

...Il primo giorno abbiamo fatto il letto e abbiamo conosciuto il nord e il sud. Mi piaceva molto andare sulla slitta. Per due giorni siamo andati a cavalcare. Venerdì abbiamo giocato con l'arco.

Pascal Francis Drožina

...Giovedì siamo andati a vedere la roccia del confine tra la Slovenia e l'Austria. Venerdì abbiamo messo a posto l'armadio e il letto e siamo andati a casa con il pullman.

Marika Kanjer Gorela



LE ATTIVITÀ SVOLTE IN CLASSE DURANTE LA SETTIMANA DELLA SCUOLA IN NATURA

...Lo scorso lunedì i miei compagni sono andati alla scuola in natura. Assieme ai bambini che sono rimasti a scuola abbiamo trascorso tante giornate interessanti. Mercoledì siamo andati a Forma Viva e abbiamo visto le capre. Giovedì abbiamo costruito dei giochi con i barattoli. Venerdì abbiamo giocato con il ritmo ed ho imparato il ballo di mercoledì. Questa settimana è stata molto bella.

Lorenzo Chiavalon

...Io sono venuto a scuola solo il lunedì e il martedì. Lunedì abbiamo fatto delle maschere e abbiamo costruito un Arlecchino gigante. Martedì siamo venuti a scuola in maschera. Io ero vestito da Squid Game. Dopo la merenda siamo andati in asilo a vedere uno spettacolo sul Carnevale. Gli altri giorni sono rimasto a casa perché ero ammalato.

Axentie Jovanović





TO SEM JAZ ...

Ime mi je Lorenzo. Pišem se Chiavalon. Star sem 7 let. Hodim v 2. razred. Živim v Strunjanu. Sem visok in suh. Imam okrogel obraz. Moje oči so svetlo modre. Moj nos je majhen in širok. Lasje so kratki in svetlo rjave barve. Rad sem oblečen v sivo majico s kratkimi rokavi in sive hlače. Obute imam zelene copate.

LORENZO

Ime mi je Dušan Novakov. Star sem 7 let. Hodim v 2. razred. Živim v Luciji. Sem visok in malo močnejše postave. Imam ovalen obraz. Moje oči so temno rjave. Imam širok in srednje velik nos. Moji lasje so temno rjavi in kratki. Ko vidim nekaj smešnega, se ne morem nehati smejati. Večkrat sem oblečen v kratko majico in modre hlače. Obut sem v temno modre copate.

DUŠAN

Ime mi je Amelie. Pišem se Rojec. Imam 7 let. Hodim v 2. razred. Živim v Portorožu. Sem nizka in suha. Imam okrogel obraz. Moje oči so rjave. Nos je majhen in ozek. Moji lasje so svetli in dolgi. Ko se nasmejem, se mi na licih naredita jamici. Rada sem oblečena v roza trenirko in obuta v copate.

AMELIE

Ime mi je Matia Peric. Star sem 8 let in hodim v 2. razred. Živim v Piranu. Sem visok in suh. Imam ovalen obraz. Moje oči so modre. Nos je majhen in ozek. Moji lasje so svetlo rjavi in kratki. Večkrat sem oblečen v modro srajco in sive hlače, obut pa v modre copate.

MATIA

Ime mi je Pascal Francis. Pišem se Drožina. Star sem 7 let. Hodim v 2. razred. Živim na Belem križu. Sem visok in suh. Imam okrogel obraz. Moje oči so zelene in rjave barve. Nos je kratek in



majhen. Moji lasje so svetlo rjave barve in kratki. Večkrat sem oblečen v črn pullover in črne hlače. Obute imam oranžne copate.

PASCAL FRANCIS

Ime mi je Sofia. Pišem se Pucer. Stara sem 8 let.

Hodim v 2. razred. Živim v Luciji. Sem visoka in suha. Imam ovalen obraz. Moje oči so modre. Moj nos je majhen in širok. Moji lasje so svetli in dolgi. Ko se nasmejem, se mi na licih naredita jamici. Večkrat sem oblečena v vijola obleko in modre žabe.

SOFIA



CARO BABBO NATALE, OGGI IL REGALO LO FACCIAMO NOI A TE!

Poesie in rima per Babbo Natale

La renna scrive le poesie con la sua penna,
mentre gli elfi si fanno i selfie.

Il pupazzo di neve è pazzo della neve,
che cade piano sulla mia mano.

A Natale i bambini buoni ricevono tanti doni.

Safija Demiroska e Julianna Angela Delfino

Abbiamo addobbato un albero colorato,
con pallini e panpepato.

Babbo Natale porta sulla sua slitta veloce
un elfo piccolino, dolce e carino.

Hanno lasciato dal camino
un dono per ogni bambino.

di Ben Fonda Grižon, Luka Jagrinec e Emanuel Fusil

Dal camino scende un omino,
a Babbo Natale fa un salutino.

È l'omino speziato,
un regalo per un bambino viziato.

Dopo arrivano gli elfi
che si fanno i selfie.

Le renne aspettano pazienti
che Babbo Natale fa tutti i bambini contenti.

Gaber Šuber Maraspin e Jan Cavassi





ECCO PERCHÉ MI PIACCIONO I MIEI COMPAGNI DI CLASSE



MI PIACE LUKA PERCHÉ...

- corre velocemente ed è simpatico (Ben)
- mi vuole bene e vuole giocare sempre con me (Jan)
- ha degli occhi bellissimi (Safija)
- è un buon amico ed è simpatico (Emanuel)
- include gli altri nei giochi, è gentile, ma quando si offende...! (Gaber)
- è bravissimo nel salto in lungo (Julianna)

MI PIACE SAFIJA PERCHÉ...

- è gentile, carina brava e molto intelligente (Gaber)
- è dolce, mi aiuta sempre e mi fa ridere. Quando sono triste mi tira sù (Julianna)
- è gentile e non è maleducata con me (Luka)
- mi diverto tanto a giocare con lei (Emanuel)
- gioca con tutti (Jan)
- non si vanta, è calma (Gaber)

MI PIACE JAN PERCHÉ...

- è sempre gentile con me (Luka)
- è gentile, non picchia mai nessuno e presta le cose agli altri (Julianna)
- non mi picchia mai e non si comporta male (Safija)
- è gentile, simpatico (Emanuel)
- sa mantenere i segreti (Gaber)
- è calmo e non picchia nessuno (Ben)



MI PIACE **BEN** PERCHÉ...

mi fa sempre ridere (Jan)
fa dei balli scherzosi (Luka)
è divertente, gentile, scherzoso, furbo al massimo (Gaber)
è simpatico e mi fa divertire (Emanuel)
è sempre allegro, a volte mi difende (Julianna)
è divertente, simpatico (Safija)

MI PIACE **JULIANNA** PERCHÉ...

mi fa conoscere delle belle canzoni (Ben)
quando sono triste o arrabbiata mi fa ridere (Safija)
è gentile, è molto brava e molto intelligente (Gaber)
sono innamorato di lei (Emanuel)
parla sempre con tutti (Jan)

MI PIACE **GABER** PERCHÉ...

quando sono in pericolo viene sempre ad aiutarmi (Ben)
alcune volte è gentile e fa ridere, poche volte però si comporta da pazzo (Julianna)
gioca sempre con me a calcio (Jan)
scherza (Emanuel)
è bravo ad inventare giochi e mi aiuta nei compiti (Safija)
mi permette sempre di giocare a calcio (Luka)

MI PIACE **EMANUEL** PERCHÉ...

è gentile, generoso e non picchia mai (Luka)
è simpatico e mi fa ridere (Ben)
è "artistico", creativo e dolce (Julianna)
quando gioca rispetta le regole (Safija)
è bravo a disegnare e regala volentieri (Jan)
si arrabbia pochissime volte (Gaber)





L'UOVO MAGICO

Se io avessi un uovo magico, vorrei trovarci dentro una collana magica.

Vorrei che la mia collana fosse di colore azzurro e a forma di goccia. La collana mi aiuterebbe nelle materie come matematica, inglese e italiano.

In matematica vorrei risolvere tutto senza problemi, perché è importante per quando andrò a fare la spesa.

Vorrei saper parlare perfettamente l'inglese perché sarà molto utile quando da grande andrò da qualche parte o farò il giro del mondo, così potrò parlare con la gente.

Vorrei chiedere alla mia collana di fare in modo che la mia compagna di classe Safija sia più ordinata, così la maestra sarebbe contenta e Safija felice.

Vorrei chiederle che la natura e gli animali fossero lasciati in pace e che l'umanità cambiasse in meglio.

Julianna Angela Delfino

Vorrei avere un uovo magico che come sorpresa contenesse un braccialetto magico a forma di nuvola. Grazie al braccialetto potrei avere ciò che mi serve in un secondo!

Per esempio: mi serve una matita perché non trovo più la mia? In un secondo ecco che la matita mi apparirà in mano!

Mi dirà anche se gli altri dicono la verità o le bugie.

Per esempio: un bambino mi dice che "due volte due uguale a cinque", il braccialetto mi dirà che non è vero e mi darà il risultato giusto.

Anche in matematica potrebbe essere utile. Per esempio: quando non saprò quanto fa "sei volte sette" il braccialetto mi dirà "quarantadue" in un attimo!

Sarebbe molto utile anche per le lingue; mi spiegherebbe le parole che non capisco.

Il mio braccialetto sarà il braccialetto più intelligente del mondo!

Safija Demiroska





Il mio uovo magico conterrebbe una magia che mi farebbe volare e così potrei guardare tutte le cose dal cielo. Vorrei guardare il mare e i boschi, ma soprattutto vorrei vedere la Foresta Amazzonica. Volare è stato sempre il mio sogno e il mio desiderio. Mi piacerebbe anche poter volare senza mezzi di trasporto così aiuterò la natura ad essere meno inquinata.

Emanuel Fusil

Se avessi un uovo magico vorrei come sorpresa una bacchetta magica, così potrei far comparire:
una penna capace di fare i compiti al mio posto,
un amico con cui giocare,
tanti soldi,
più coraggio,
poter mangiare meglio,
diventare più alto... e così via.
Mi piacerebbe un sacco, quindi spero la inventino presto!

Jan Cavassi

Vorrei che il mio uovo magico contenesse come sorpresa UN AMICO. Il mio amico dovrebbe avere otto anni, mi aiuterebbe a scrivere canzoni e a rappare. Mi proteggerebbe dai bulli e non mi abbandonerebbe mai! Potrei discutere con lui per ore e ore, fare scherzetti piccolini e ridere tanto. Dormirebbe con me nel letto a castello, così potremmo raccontarci storie di "Fifa mobile". Chissà se esiste un uovo così? Magari potrebbero inventarlo!

Ben Fonda Grižon

Se io avessi un uovo magico vorrei trovare al suo interno LA GENTILEZZA! Dimostrerei la mia gentilezza aiutando gli altri con la matematica perché sono molto bravo, oppure prestando le cose che non hanno. Mostrerei la gentilezza verso gli animali non gridando, perché altrimenti si spaventano, oppure aiutandoli se fossero feriti. Anche con la natura vorrei essere gentile perché mi dà l'ossigeno e mi dà cibo. Desidero tanto che possano inventare un uovo così magico, ne sarei felicissimo.

Gaber Šuber Maraspin





LE VACANZE PRIMAVERILI

Questa volta, per le vacanze ho fatto un lungo viaggio: sono andato in America!

Il viaggio in aereo mi è piaciuto tanto perchè potevo guardare i film.

Mia mamma voleva farci vedere tutta New York e ci ha fatti camminare tantissimo!

Oltre a Manhattan ho visto Harlem, il Bronx, il Queens e Brooklyn. Mi sono emozionato a vedere dal vivo la Statua della Libertà.

La cosa che mi è piaciuta di più è stata salire su due grattacieli: l'Empire State Building e The Edge che ha il terrazzo panoramico in vetro.

Al Central Park ho visto tanti scoiattoli e mi sono arrampicato sulle rocce.

Mentre camminavamo per strada vedevamo tanti camioncini che vendevano gelati, smoothie, hamburger e hot dog. Sono stato impressionato da quanti senz'altro ci sono in America!

Mi ricorderò sempre delle luci spettacolari, sempre accese di Times Square e dei teatri di Broadway.

Dopo quattro giorni passati a New York, abbiamo preso il treno per Washington.

Siamo andati a Washington perché ci sono i miei cugini. Ero molto contento di vederli dopo quasi un anno. Insieme abbiamo giocato, siamo andati al parco e ci siamo divertiti tantissimo. A Washington ho fatto tante corse in metro, sono andato a vedere la Casa Bianca dove vive il presidente degli Stati Uniti d'America. Non avevo più voglia di camminare, ma la mamma voleva che vedessimo anche il Washington Monument, l'obelisco in onore del primo presidente americano George Washington e il Lincoln Memorial in onore del sedicesimo presidente americano Abramo Lincoln, che si vede anche in tanti film.

Un giorno, a Georgetown, ho mangiato la miglior pizza di Washington, che ho divorato.

Siamo stati pure al Museo di storia naturale dove ho visto tanti animali dalla Preistoria ad oggi, la rappresentazione dell'evoluzione della Terra e dell'uomo. Ho visto pure uno dei più grandi diamanti al mondo!

Il giorno della partenza ho mangiato una tipica colazione americana con frittelle e uova e poi via sull'aereo verso casa!

Jan Cavassi

Durante le vacanze primaverili non ho fatto nessun viaggio perché mi sono ammalato. Avevo una virosi e mi faceva tanto male la pancia, però non ho vomitato!

Ora vi spiego: per primo si è ammalato mio fratello Artur, poi mia mamma, poi mio papà ed infine io.

Volevamo andare a Venezia per vedere le isole di Burano e Murano e dormire a Venezia per visitare una mostra sul faraone Tutankamon. Siccome eravamo ammalati, non ci siamo potuti andare, però proveremo ad andarci quest'estate.

Durante i giorni che stavo meglio ho letto, ho fatto i compiti, giocato a pallone, cantavo, suonavo il flauto ed il violino; ho imparato anche alcune note alla chitarra della mia canzone preferita FADED.

Un giorno, quando stavamo tutti meglio, abbiamo piantato in orto le piantine di pomodoro, cipolline, peperoni, cetrioli e zucchine. Così avremo la verdura in estate!

Anche se eravamo ammalati era bello stare tutti insieme!

Gaber Šuber Maraspin



Ho passato bene le mie vacanze, anzi benissimo!

Giovedì sono andata in Croazia a visitare il famoso Dino Park a Fontana. Mentre passeggiavamo in un bosco enorme ho visto tantissimi tipi di dinosauri. Dopo una lunga camminata siamo entrati in una struttura coperta per assistere ad uno spettacolo interessante che parlava di una mamma dinosauro e la protezione dei suoi cuccioli. Era emozionante!

Sabato, a sorpresa, sono arrivati i miei amici dall'Italia, ma non per me e nemmeno per mia sorella, ma per la mia mamma che il 2 maggio compiva gli anni. Domenica abbiamo mostrato loro il parco naturale delle Saline di Sicciole. Devo dire che a loro è piaciuto tantissimo!

Lunedì abbiamo deciso di svegliarci presto per andare a visitare le grotte di Postumia dove ci siamo divertiti un mondo. Prima abbiamo comprato i biglietti per poter visitare la grotta e vedere le creature che ci abitano. Pensate che ho scoperto un animale che si chiama *proteo* che assomiglia ad un piccolo drago e che è capace di stare senza cibo per 12 anni! Incredibile vero?

Ho capito che le grotte di Postumia offrono riparo a più di 150 specie di animali, i quali si sono adattati a vivere al buio.

Appena usciti dalla grotta potevamo fare shopping. Ho comprato dei cristalli e un braccialetto di colore giallo con al centro un cuoricino.

Dopo aver visitato i negozi, siamo saliti sul trenino che ci ha portati nel cuore della grotta.

Quando il treno si è fermato, è arrivata una guida che ci accompagnati ad esplorare tutti gli angoli della gigantesca grotta.

Dopo diverse ore passate in quel posto meraviglioso, stanchi ma pieni di entusiasmo, siamo tornati a casa.

Martedì abbiamo festeggiato la mia dolce mamma tutti insieme.

Purtroppo dopo la festa i nostri amici sono ripartiti per l'Italia.

La mia vacanza è stata stancante ma molto avventurosa!

Julianna Angela Delfino

Durante le mie vacanze primaverili ho fatto tante gite con la mia famiglia. Prima di tutto abbiamo fatto una lunga passeggiata da Santa Lucia a Bernardino, lungo il mare. All'arrivo abbiamo giocato al parco, dopo ho mangiato un gelato al gusto di menta.

Il giorno successivo siamo andati con la macchina al Parco Zoo Punta Verde di Lignano. Abbiamo visto animali speciali come la gru coronata, il capibara, l'orso Grizzly, l'alpaca, lo struzzo, la tigre, la capra, l'ippopotamo, il panda rosso, la giraffa, le scimmie, il nandù, il leone e tanti altri ancora. Mi sono divertito tanto a fotografarli! Un altro giorno siamo andati al Parco Sole dove ho provato lo ZIP LINE e mi sono arrampicato su una parete "attrezzata". Mi sono divertito tanto perché mi sentivo come una scimmia.

Infine, sono venuti a trovarci i nonni materni che vivono lontano.

Abbiamo festeggiato il compleanno del nonno ancora una volta, perché le formiche avevano mangiato la prima torta, così la mamma ne ha preparata un'altra.

Con i nonni siamo andati a raccogliere gli asparagi.

Mi sono divertito tanto durante le vacanze primaverili.

Luka Jagrinec



MY BEST FRIEND...

MY BEST FRIEND JULIANNA

She's 9 years old. She lives in Malia. She can ride horses very well. She can't play soccer very well. She likes wearing sweaters and leggings. Her favourite animal is a horse.

Safija

MY FRIEND LUKA

He's 8 years old. He lives in Kaldania. He can run fast but he can't draw very well. He's wearing a black jumper, grey trousers and black shoes.

Emanuel

MY FRIEND EMANUEL

He's 8 years old. He lives in Portorose. He can play tennis but he can't play football. He's wearing a dark blue shirt, black trousers and black slippers.

Ben

MY FRIEND SAFIJA

She's 9 years old. She lives in Lucia. She can write in English but he can't swim very well. She's wearing a pink jumper, black trousers and colourful slippers.

Julianna



MY FRIEND JAN

He's 8 years old. He lives in Lucia. He can play football but he can't swim very well. He's wearing jeans, a red jumper and black slippers.

Gaber

MY FRIEND EMANUEL

My friend Emanuel is 8 years old. He can play tennis but he can't play football very well. He's wearing a black shirt, black trousers, black socks and slippers.

Luka

MY FRIEND GABER

He's 8 years old. He lives in Koper. He can play football but he can't play volleyball very well. He's wearing a blue T-shirt, black trousers, black and white socks and a bracelet.

Jan



MOJA TRI LETA V LUCIJI

Moja tri leta v šoli v Luciji so bila zelo zanimiva. V 1. razredu smo bili samo fantje in smo se klicali 7 mušketirjev. Veliko smo brali kratke knjigice in pravljice. Veliko smo barvali, risali in izdelovali. V 2. razredu smo dobili sošolko Safijo. Naloge v šoli so postajale težje. Najlepše je bilo v 3. razredu, saj mi je bilo vse zares všeč. Spomnim se, kako smo izdelovali rože za materinski dan. Všeč mi je bilo pri matematiki, slovenščini, italijanščini likovni umetnosti, glasbi, spoznavanju okolja in telovadbi. Pogrešal bom zelo veliko stvari. Upam, da se bom tudi v Piranu tako zabaval.

LUKA

Lucijo, učiteljice, prijatelje ..., vse to bom zelo pogrešal. Učiteljice so bile prijazne in simpatične. Prijatelje bom pogrešal, ker so bili pravi prijatelji in smo si pomagali, se igrali. Spomnim se, kako smo v 1. razredu jedli torto. V 4. razredu bo vse težje in se bom moral več učiti. Matematika bo gotovo težja in mi ne bo lahko, čeprav sem priden. Imeli bomo tudi več predmetov. Šolo v Luciji bom zelo pogrešal, a verjamem, da se bom v Piranu zelo zabaval.

GABER

Od mojih let v Luciji si bom najbolj zapomnil učiteljice in tudi razred, saj je bil naš razred najlepši. Zanimajo me pa tudi nove učiteljice, ki jih bom spoznal. Zelo sem ponosen nase, saj imam same lepe ocene. Komaj čakam naslednje leto!

EMANUEL

Najbolj mi bodo v spominu ostale učiteljice in naše naloge. Lucija je lep kraj, z lepo šolo in prijaznimi učiteljicami. Kuharice pripravljajo dobro kosilo. Tukaj imam prijatelje in prijateljice. Spominjam se, kako smo jedli torto in vsako leto ustvarjali lepe stvari. V 4. razredu so učiteljice bolj stroge.

BEN

Svoja prva tri leta šole sem preživel v Luciji. Všeč mi je bilo, ko smo šli na sprehode in spoznavali veliko novega. Ne bom pozabil svoje učiteljice in svojega razreda. V šoli mi je bilo vse všeč, razen, če smo se s sošolci skregali. Mislim, da bomo imeli v Piranu večji razred.

JAN

Jaz sem v Luciji preživela samo dve leti. Najbolj mi je bilo všeč, da so bile učiteljice prijazne in malo stroge. Moj najljubši razred je bil 3., ker smo imeli plavalni tečaj v bazenu. Naučila sem se plavati in kako se rešiti, če padem v morje. Pogrešala bom učitelje Ornello, Bojana in Sonio. Lepo je, da gresta učiteljici Tjaša in Dionea z nami v Piran. Tukaj je bilo lepo, ampak moramo iti naprej.

SAFIJA





MI DESCRIVO



Ciao, mi chiamo Teo e ho otto anni.

La mia statura è di un metro e trentotto. La mia statura per la mia età è alta. La mia corporatura è longilinea. Ho il viso ovale, i capelli corti e castani. I miei occhi sono grandi e marroni. Il mio naso è regolare, la mia bocca è normale, con labbra sottili.

Ho un'espressione quasi sempre felice.

Porto degli abiti sportivo-eleganti e colorati.

Il mio comportamento è aperto, socievole e sicuro. Il mio carattere è vivace, curioso e anche allegro.

Teo Armaroli Stipanov

Mi chiamo Nicola, ho nove anni.

Sono alto e di corporatura slanciata. Il mio viso è ovale. I miei capelli sono castani, lisci e corti. I miei occhi sono verdi e a volte vanno sul grigio, sono un pò allungati e grandi. La mia bocca invece è grande con labbra carnose.

Ho un'espressione quasi sempre seria.

Mi vesto sempre sportivo, ma quando serve sono elegante e originale.

Ho un carattere sincero, timido, sensibile e molto tranquillo.

Nicola Peroša



Mi chiamo Lara e ho otto anni.

Sono bassa e di corporatura magra. Il mio viso è rotondo. Ho i capelli marroni, lisci e lunghi. Gli occhi sono marroni, piccoli e rotondi. Il naso è grosso e un pò all'insù. La mia bocca è piccola con labbra carnose.

Ho sempre un'espressione allegra.

Indosso abiti sportivi.

Ho un carattere socievole, tranquillo e curioso.

Lara Vuk



Mi chiamo Kevin, ho otto anni.
Non sono né alto e né basso. Sono magro e forte. I miei capelli sono lisci, castani e corti. I miei occhi sono piccoli e verdi. Ho il naso e la bocca piccoli. Le labbra sono sottili.
Mi vesto con abiti sportivi.
Ho un'espressione allegra e vivace. Sono un bambino curioso e vivace.

Kevin Križman

Mi chiamo Mia, ho otto anni.
Sono magra e di media statura. Ho il viso rotondo. I miei capelli sono lunghi, ricci e biondi. I miei occhi sono verdi e un po' allungati. Il mio naso è regolare e un po' all'insù. Ho la bocca regolare e le labbra carnose.
Sono allegra e vivace. Mi vesto sportiva. Sono di carattere vivace, curiosa e sincera.



Mia Kukec



Mi chiamo Ty, ho sette anni. Sono alto e di corporatura né grassa né magra. Ho il viso ovale. I capelli sono castani, lisci e corti. Gli occhi sono verdi e grandi. Il naso è grosso, la bocca grande con labbra sottili.
Ho un'espressione allegra. Mi vesto in modo sportivo.

Ty Prelovšek

Mi chiamo Liam, ho otto anni.
Non sono alto né basso. Sono magro e forte. I miei capelli sono lisci, castani e corti. I miei occhi sono azzurri. Ho il naso piccolo. La mia bocca è grande e ho le labbra carnose.
Ho un'espressione allegra e vivace. Mi vesto in modo sportivo. Ho un carattere curioso, sicuro, vivace e aperto.

Liam Viler Flandija





I NOSTRI ANIMALI O QUELLI CHE VORREMMO

Ho due gatti, uno si chiama Tom e l'altro Lola.

Tutti e due hanno il pelo marrone e corto. Ai miei gatti piace molto dormire e giocare.

Mi piace accarezzare il loro pelo. Li faccio giocare con lo spago, lo trascino e loro cercano di acchiapparlo. Quando escono in giardino a volte acchiappano qualche topo, qualche cavalletta o qualche uccellino e ce li portano davanti all'entrata di casa.

Mia Kukec

Io ho un gatto di razza Main Coon che si chiama Šušu.

Ha otto mesi e mezzo. Ha il pelo arancione con macchie bianche. Ha la faccia un po' arrabbiata. Mangia molto.

Con lui gioco buttandogli la pallina, il suo topolino oppure con il laser. A Šušu piace arrampicarsi sulle tende e sugli armadi.

Ty Prelovšek

Vorrei avere un cagnolino giocherellone. Lo chiamerei Giochino.

Mi piacerebbe averlo sin da cucciolo. Mi piacerebbe che avesse il pelo lungo e soffice. Con lui giocherei e farei tante passeggiate.

Teo Armaroli Stipanov

L'animale che vorrei è un cane. Mi piacerebbe che fosse un Bassotto. Lo chiamerei George.

Vorrei che fosse vivace, adorabile e dolce. Con lui potrei giocare, coccolarlo e lo porterei al parco. Con lui farei un milione di cose. Sarebbe bello. Vorrei anche un criceto e lo chiamerei Gerry.

Lara Vuk

Il mio cane si chiama Tačko, è un San Bernardo.

È di taglia grande. Ha il pelo lungo. Ha dei denti grandi. È sempre affamato. È sempre un po' addormentato ma è anche allegro. È un giocherellone.

Quando gioco con lui, gli butto la pallina e lui me la riporta. Quando invece è da solo, acchiappa gli uccelli.

Kevin Križman

Il mio gatto è un meticcio e si chiama Lucky, è una femmina.

Ha il pelo come una tigre. Ha gli occhi verdi. Le piace essere coccolata.

Quando giochiamo assieme, le butto la pallina e lei a volte me la riporta. Qualche volta mi porta in regalo un uccello morto.

Liam Viler Flandija

L'animale che vorrei è la tartaruga. Mi piace perché può vivere dentro e fuori dall'acqua.

Ha un guscio che le serve a proteggersi dai predatori e sembra molto antico. La tartaruga è un animale molto tranquillo.

A dire il vero non vorrei avere animali imprigionati e privarli della loro libertà.

Nicola Peroša



DAL DENTISTA

Io sono andato dal dentista almeno due volte.

Quando mi hanno detto che sarei andato dal dentista ero un po' spaventato. Quando ero lì però ero felice, perché sapevo che avrei ricevuto un regalino. Quando sono entrato, mi sono sdraiato sulla sedia e il dentista mi ha controllato se ho qualche carie. Dopo avermi controllato i denti, mi ha detto che sono stato bravo. Alla fine mi ha premiato con una macchinina.

Ty Prelovšek

Quando vado dal dentista ho sempre un po' di paura.

Appena arrivo, mi siedo sulla poltrona, apro la bocca e il dentista mi controlla i denti. Dopo avermi controllato i denti, me li sciacquo e il dentista mi spalma una crema. Se ho qualche carie me la toglie usando il trapano. Il buco, nel dente, lo riempie con l'otturazione. Alla fine mi dice che devo lavarmi i denti e mi dà la data per la prossima visita.

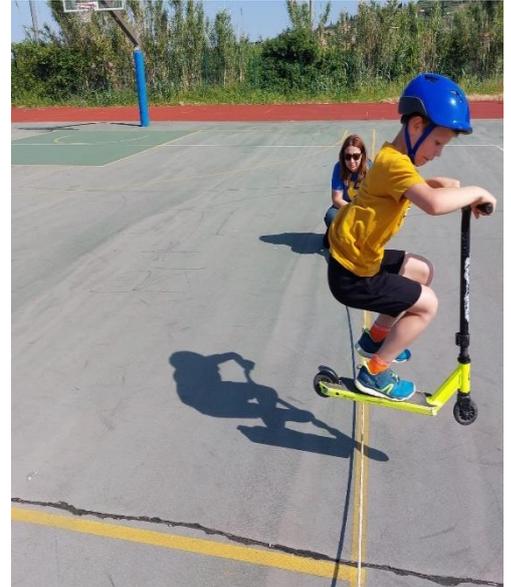
Prima di uscire mi mette un timbro sulla mano. Mi piace quando me lo mette, invece non mi piacciono gli strumenti che usa.

Lara Vuk

Quando vado dal dentista mi sento male perché non so cosa mi farà.

Quando arrivo da lui, ho sempre la sensazione che mi troverà qualche carie e sentirò dolore. Appena arrivo, mi siedo sulla poltrona e mi controlla i denti. Se sono puliti mi dice che sono bravo e mi premia con un timbro.

Liam Viler Flandija



Quando vado dal dentista, entro, mi siedo, apro la bocca e con un piccolo specchio mi controlla i denti. Mi dice che sono bravo perché me li lavo sempre. Dal dentista mi sento bene però ho anche un po' di paura. Per premio mi dà un giocattolo.

Kevin Križman

Quando vado dal dentista provo un po' di paura.

Quando arrivo dal dentista, mi siedo sulla poltrona. Poi apro la bocca e mi controlla i denti con dei piccoli oggetti. Poi me li lava e per un po' di tempo non devo bere e nemmeno mangiare.

Alla fine mi dice che sono brava perché ho i denti puliti. Come premio mi dà un timbro.

Mia Kukec

Quando vado dal dentista faccio queste cose: entro, mi siedo sulla poltrona (devo ammetterlo è proprio comoda) e il dentista mi controlla i denti.

I miei denti per fortuna sono sani. Sono andato dal dentista per fare la pulizia dei denti. Mi piaceva quando mi spruzzava l'acqua sui denti.

La prima volta avevo un po' di paura, ma mi è passata in fretta e la dentista mi ha dato una medaglia.

Teo Armaroli Stipanov



Mi ricordo che fin da piccolo non avevo paura del dentista.

Quando entravo nello studio, la dentista mi spiegava cosa avremmo fatto durante la visita. Così funziona anche oggi. Io mi sdraio sulla poltrona, apro la bocca, lei controlla se ho la carie, mette sui denti una protezione e poi mi fa sempre i complimenti.

Alla fine mi regala un kit per la pulizia dei denti.

Nicola Peroša

ESCURSIONE DIDATTICA A MIRAMARE

Venerdì 7 aprile, siamo andati a visitare l'area marina protetta di Miramare.

Appena arrivati abbiamo fatto merenda. Poi ci hanno diviso in due gruppi. Noi per prima cosa abbiamo svolto il laboratorio dal titolo: "Chi mangia chi", durante il quale abbiamo ascoltato una storia che ci ha insegnato quanto sia importante la catena alimentare perché ci sia l'equilibrio in natura. Poi abbiamo svolto un gioco attraverso il quale bisognava costruire la piramide alimentare marina.

Nella seconda parte della mattinata abbiamo visitato il bioma marino che consiste in un grande plastico con rappresentati gli esseri viventi del mare e della costa.

III classe Sicciole



La cosa che mi è piaciuta di più era quando siamo entrati in un piccolo spazio e c'era rappresentato il mare di notte e le meduse luccicavano.

Liam Viler Flandija

La cosa che mi è piaciuta di più è quando abbiamo guardato l'acquario perché c'erano tanti animali marini.

Lara Vuk

La cosa che mi è piaciuta di più era costruire la piramide perché era bello mettere i cubi uno sopra all'altro.

Teo Armaroli Stipanov

La cosa che mi è piaciuta di più era il mare rappresentato di notte, perché gli animali erano luminosi.

Ty Prelovšek

La cosa che mi è piaciuta di più era la piramide alimentare e il mare di notte.

Mia Kuček





MY FRIEND



MY FRIEND KEVIN

This is my friend Kevin. He's 8 years old. He lives in Sezza. He can play soccer but he can't fly. He's wearing a black shirt and black pants.

Nicola



MY FRIEND KEVIN

This is my friend Kevin. He's 8. He lives in Sezza. He can play football but he can't dance. He's wearing a red and blue T-shirt and black trousers.

Liam



MY FRIEND LIAM

This is my friend Liam. He's 8. He lives in Seča. He can play football but he can't dance. He's wearing a grey T-shirt and green trousers.

Kevin



MY FRIEND LIAM

This is my friend Liam. He's 8. He lives in Sezza. He can ski but he can't dance. He's wearing a grey T-shirt and green trousers.

Teo



MY FRIEND GABRIEL

This is my friend Gabriel. He's 7. He lives in Šared. He can play basketball but he can't play handball. He's wearing a blue T-shirt and white trousers.

Ty



MY FRIEND MIA

This is my friend Mia. She's 8. She lives in Siccirole. She can sing but she can't play football. She's wearing a pink T-shirt and purple and pink pants.

Lara



MY FRIEND LARA

She's 8. She lives in Dragonja. She can sing but she can't ski. She's wearing a white and pink T-shirt and black trousers.

Mia





ACROSTICI

Che ci fanno un gattino, un avocado, un amico, un compagno, una montagna, una lavagna un astuccio... tutti insieme? Semplice, insieme formano gli ACROSTICI. Così divertenti e simpatici che si "incrostano ☺" nella mente del lettore. Infinita fantasia e creatività...

Ecco gli acrostici degli alunni della IV classe di Pirano.

La maestra Katja Dellore

La mia gatta bella.
Il gatto Mango gioca sempre con lei.
Mango la disturba qualche volta.
E lei sempre si avvicina alla finestra.
Ti può anche far male.
Allergie, allergie, io non le ho, ma la mia mamma le ha.
Rea Frankarli

Pensante.
Antagonista.
Nessun rumore.
Tentatrice.
Elettrizzante.
Ridente.
Attenta.
Kevin Markežič

Amico gentile, per sempre il migliore
Nei videogiochi.
Da sempre amici.
Rischia nei videogiochi.
È sempre pronto ad aiutare.
Sano e forte.
Benjamin Bevk, Ermano Rešek e Samuel Rešek

Bell'amico.
È gentile, non è cattivo, non è difettoso.
Noi giochiamo con i videogiochi, nel gioco c'è un
Jolly, che si chiama Cester.
A Benjamin piacciono le palačinke.
Ma io vorrei tanto ritrovare
I personaggi del videogioco.
Noi saremo buoni amici.
Andres Rojec





Gattini, li vorrei coccolare
Anche abbracciarli tutta la notte.
Tanto e
Tanto bene.
I più piccoli sono carini.
Non riesco a resistere.
I gattini sono bellissimi, ma aspetta... sono allergico... aaaah!
Pierdavide Ragazzino



Molto alta, ne sono
Ossessionato. Ha molta
Neve ed è molto fredda.
Tali
Altezze fanno venire
Gioia. A
Natale è il posto più
Affollato.
Domenico Liturri

Teodora è la mia migliore amica
E gioca sempre con me.
Ogni volta che si faceva un gruppo, lei c'era.
Dice sempre: "Aiutami con i compiti".
Oggetti uguali.
Ridiamo sempre.
Aiuta anche me con i compiti.
Lana Kodarin



Ammmm, è buono.
Voglio mangiarlo tutto.
Ooooooh, è grande e verde.
Cocomero? No, no, è un
Avocado,
Delizioso!
Ooooooh, penso di averne mangiato troppo!
Brina Fidler



Lavagna colorata
Attivala con i bottoni
Vai a disegnare
Angoli ce ne sono quattro
Giusto è disegnare con gli amici
Niente paura
Aaaaah, non ho una lavagna!
Glen Palakovič

Graziosi.
Antagonisti: i cani.
Troppo carini!
Troppo forti.
Invincibili!
Non sempre docili...
I gattini.
Ruben Križman Veselič

Astuccio bello e carino.
Sta sul banco.
Tutto bello e piccolino, finché
Una bambina lo rompe
Come un biscotto.
Cade dal banco.
Io l'ho visto a terra.
Oh, povero astuccio!
Samra Memić

Ma quanto ci insegna? Geometria, italiano e tanto altro.
Abbiamo imparato tanto con lei
E impareremo ancora tanto.
Sa tantissime cose.
Tanto sapremo con lei.
Rimanere con noi può essere difficile.
Abbiamo fatto tante cose belle, per questo le voglio bene.
Sofia Stepnova





VISITA AL MUSEO DELLA STORICA FABBRICA "TOMOS"



Pensieri, parole e immagini di un passato lontano che vive ancora. Il rombo dei motori, le moto vincenti, le sfilate lungo le strade, il successo delle corse, le moto d'epoca. Una giornata passata al museo con il gestore Stevo Vujić, che ha ricordato e spiegato ampiamente la storia di una fabbrica che ha segnato lo sviluppo economico del Litorale, che ha avuto molti successi su scala nazionale e internazionale, e che purtroppo ciò che oggi ne rimane è solo un lontano ricordo.

Ecco cosa ne pensano gli alunni della IV classe di Pirano...

La maestra Katja Dellore



La mia parte preferita è stata quando ho visto le moto. La prima moto Tomos era del 1954.

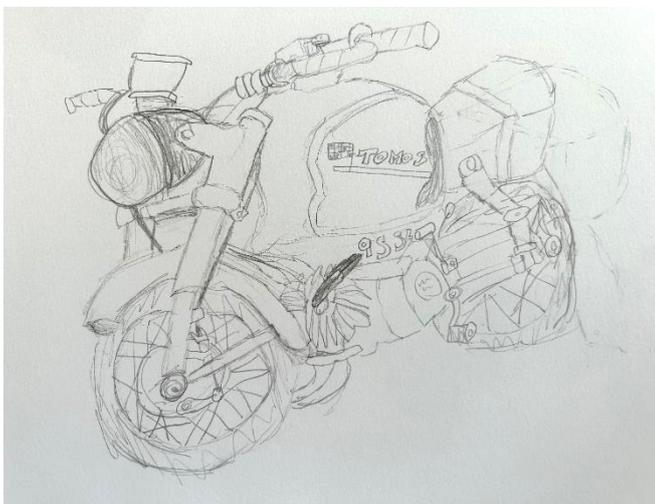
Andres Rojec

È stato fantastico vedere le moto di 69 anni fa. Come ha fatto a riceverle? Erano di tanti colori. Mi sono sentito felice.

Pierdavide Ragozzino

La fabbrica Tomos mi è piaciuta tantissimo. C'erano tantissime moto diverse. La mia preferita era la moto Tomos blu elettrico.

Samuel Rešek



Oggi siamo andati a visitare il museo Tomos. C'erano tante moto, erano di diversi colori. Abbiamo anche disegnato una moto. Io penso di averla disegnata bene. Era bella.

Lana Kodarin

Il signore del museo aveva una moto degli anni cinquanta. Io in cantina ho una moto Tomos, è di mio zio. La giornata di oggi mi è piaciuta tantissimo.

Kevin Markežič



Il museo era pieno di moto di diversi tipi. La fabbrica Tomos è stata aperta nel 1954. La mia parte preferita è stata quando abbiamo disegnato la moto.

Benjamin Bevk

Alla fabbrica Tomos era bellissimo. Ero molto felice. C'erano tante moto. Io ho scelto di disegnare una moto rossa.

Rea Frankarli

A me piacevano le moto. Erano tutte belle. Tutti i miei compagni hanno fatto dei bei disegni.

Samra Memić

Il 25 gennaio siamo andati alla famosa fabbrica Tomos. Abbiamo visto le moto, alcune erano vecchissime. Mi sono divertito tanto.

Ermano Rešek

La fabbrica è stata aperta e costruita nel 1954. La moto più vecchia era del 1956. Mi è piaciuto disegnare le moto. La moto gialla era la più moderna.

Brina Fidler



Le cose che mi sono piaciute di più sono state le moto d'epoca e i disegni che abbiamo fatto.

Domenico Liturri

Un signore ci ha parlato della Tomos. A me è piaciuto disegnare le moto.

Ruben Križman Veselič

Le moto mi sono piaciute molto. C'erano tantissime moto colorate. Abbiamo visto e scoperto tantissime cose nuove.

Svitlak Trento

Mi è piaciuto molto il museo della storica fabbrica Tomos. Il logo della Tomos rappresenta una lepre che corre. È stato molto bello disegnare.

Sofia Stepnova

Al museo c'era un maestro che ci ha spiegato molte cose e abbiamo anche imparato tante cose. C'erano tante moto. Le abbiamo anche disegnate.

Teodora Stanković





AFORISMI SULLA PACE

La pace è una parola. Ogni sua lettera echeggia nei nostri cuori. L'eco si propaga e diffonde il suo messaggio: un pensiero pieno d'amore, di coscienza, di emozioni.

Ecco cosa ne pensano gli alunni della quarta classe di Pirano.

La pace è...

...UNA MEDITAZIONE AL TRAMONTO, **Pierdavide**

...SERENITÀ PERCHÉ È RILASSANTE, **Kevin**

...IL SOGNO DI OGNI BAMBINO, **Lana**

...IL SILENZIO NEL CUORE, **Brina**

...LA DISTANZA INFINITA DALLA GUERRA, **Ruben**

...L'AMORE DI MAMMA E PAPÀ, **Teodora**

...LA TRANQUILLITÀ AL MARE, **Samra**

...SERENITÀ PER LE PERSONE, DOVE PUOI MEDITARE, **Andres**

...UNA NUVOLA SOPRA IL CIELO, **Svitlak**

...LA LIBERTÀ DEGLI UMANI, **Benjamin**

...IL SORRISO DEGLI AMICI, **Glen**

...GIOCARE IN COMPAGNIA, **Domenico**

...UN ARCOBALENO NEL CIELO, **Ermano**

...L'IMMAGINE DI UN VOLO, **Rea**

...COME UN ESERCIZIO DI YOGA, **Samuel**

LA PACE È UNA PAROLA, **Sofia**





ABOUT ME

Hello. My name is **Benjamin**. I live in Piran. My favorite subject is Sports. I love sports. I don't like bananas. I have light blue eyes. My hair is blonde. I am tall. My mum is Jana. My dad is Bogdan. I go to Vincenzo e Diego de Castro elementary school. After school I do my homework. My teacher is Katja. I'm 11 years old. My birthday is in December. Bye bye.

My name is **Pierdavide**. I live in Slovenia. My favorite subject is Italian. I love dogs. I don't like my brother. I have brown eyes. My hair is brown and black. I am tall. My mum is Sabina. My dad is Antonio. I'm nine years old. My birthday is in summer. Have a nice day.

Hi. My name is **Kevin**. I live in Strugnano. My favorite subject is Sports. I love hawks. I don't like school. I have brown eyes. My hair is brown and short. I am tall. My mum is Tatjana. I go to Vincenzo e Diego De Castro elementary school. After school I play. I'm 9. My birthday is in July. Bye.

Hello. My name is **Ruben**. I live in Koper. My favorite subject is Informatics. I like cats. I don't like broccoli. I have light blue eyes. My hair is blonde and short. My mum is Romina. My dad is David. I go to Vincenzo e Diego de Castro elementary school. After school, I go home. My teacher is Katja Dellore. I'm nine years old. My birthday is in October.

Class 4 Piran



LEPA BESEDA LEPO MESTO NAJDE

Lepa beseda lepo mesto najde pomeni, da se uporablja, da smo prijazni do drugih in tako bodo drugi prijazni do nas. Lepo je biti prijazen in uporabljati lepe besede, kot so: kako si, dober dan, dobro jutro, dober večer, lahko noč ...

Ko si prijazen pomeni, da se ne tepeš z drugimi in se znaš opravičiti.

Kevin Markežič, 4. r. Piran



KOSOVIRJA REŠITA DEKLE

Glili in Glal sta potovala z žlico, vendar je ta nenadoma pridobila preveliko hitrost.

V nekem trenutku sta kosovirja padla z žlice in tudi žlica je padla za njima.

Glili in Glal sta se varna in zdrava zbudila na majhnem vrtu pred trgovino, vendar žlice ni bilo več. Nekaj časa sta se ozirala naokoli, dokler se nista odločila, da bosta šla k prodajalcu v trgovino po informacije.

Na njuno veliko presenečenje sta ujela prodajalca, ki je njuno čarobno žlico prodajal zelo bogatemu, a žalostnemu človeku.

»Vrnite nama žlico!« sta zakričala kosovirja.

Bogataš z novo pridobljeno žlico v roki je mirno odgovoril: »To čarobno žlico potrebujem, da bi rešil svojo dragoceno hčerko, vendar ne vem, kako deluje. Vrnil vama jo bom, če bosta rešila mojo hčerko pred ogrom, ki jo že deset dni drži v ujetništvu. Imamo malo časa, da jo rešimo, sicer jo bo na dan sončnega mrka, čez tri dni, oger pojedel.«

Glal je rekel: »V redu. Kje lahko najdemo tega ogra?«

Bogataš je odgovoril: »Nahaja se v gorah na zahodu, dal vama bom zemljevid. Vrnil vama bom žlico, da bosta poletela na vrh najvišje gore, kjer je zaprta moja hči.«

Po pogovoru sta se kosovirja odpravila iskati dekcle na svoji čarobni žlici.

Ko sta prišla na vrh gore, sta takoj zagledala ogra in dekcle.

Razjarjeni oger ju je hotel udariti s svojo hrastovo palico.

Izognila sta se udarcem in se domislila načrta.

Glili je skočil z žlice, da bi rešil deklico, medtem ko je Glal odvrnil pozornost ogra tako, da je vanj metal paradižnike in ga preganjal.

Oger je stekel za Glalom, vendar ga je ta zvalil v razpoko. Prepozno se je zavedel in padel vanjo ter slabo končal.

Kosovirja sta dekcle pripeljala na varno k njenemu očetu, ki jima je v zahvalo dovolil obdržati njuno žlico in ju nagradil z dvema vrečama zlata ter dragih kamnov.

Z novim tovorom sta se Glili in Glal poslovila od novih prijateljev in nadaljevala pot na svoji čarobni žlici novim dogodivščinam naproti.

Ruben Križman Veselič, 4. r. Piran

ZEMLJA IN KOSOVIRČKI

Pred davnimi časi sta živela dva kosovirja, ki sta se imenovala Glili in Glal. Glili in Glal sta se vsak dan veselo igrala v gozdu.

Nekega dne sta srečala veverico, ki je jedla svoj slastni želod. Veverica jima je povedala eno skrivnost. Ta skrivnost je bila luknja v zemlji, skozi katero lahko prideš v zelo posebno mesto. Glili in Glal sta bila zelo radovedna, kot so pač kosovirji, in sta šla v luknjo. Kar enkrat sta prispela v čarobno mesto, ki se imenuje PARIS. Vse okoli njiju se je bleščalo, povsod so bile luči in hrup. Avti, kolesa, avtobusi, vsi so nekam hiteli. Glili in Glal sta se prestrašila in v sekundi skočila nazaj v luknjo in se vrnila nazaj v svoj čas ter uživala svoj mir in bila spet srečna.

Ni vsako čarobno mesto zares čarobno.

Teodora Stanković, 4. r. Piran



GLILI IN GLAL, DOGODIVŠINA PO SVETU

Ko sta se Glili in Glal zbudila, sta videla, da sta v drugi državi. Potem sta videla Čivika in Glal je rekel: »Čivik, kaj pa ti delaš tukaj?«

»Nič, samo letim z vama.« In so leteli, leteli in leteli.

Potem so se ustavili v drugem mestu, katerega še niso poznali. Čez nekaj časa so videli psa. In pes je rekel: »Dober dan, jaz sem pes Nero, kaj pa vidva delata tukaj?«



»Midva sta Glili in Glal, kaj nisva več v Kosoviriji?«

»Ne, ljudje rečejo, da smo v Italiji.«

»Midva morava leteti naprej. Adijo, Nero.«

»Adijo, Glili in Glal.«
Potem sta letela naprej.

Ko sta bila že v enem bolj velikem mestu, sta videla, da ljudje klepetajo in en človek je rekel: »Spet te živali, ki zbežijo iz živalskega vrta, ta kosovirja bosta šla nazaj.«

»Živalski vrt? Neeee, Glal jaz ne želim v živalski vrt!«

»Jaz tudi ne Glili!« In potem so ju ujeli in peljali v živalski vrt.

In Glal je rekel: »Psss, Glili jaz sem našel klešče v tem avtu. Če nama ne bo vseč v tem vrtu, lahko zbeživa!«

Ko so ju prepeljali v vrt, so ju vsi ljudje gledali in gledali cele ure. Čez dva dni sta se odločila, da zbežita. Ponoči je Glal vzela klešči in jih je stisnil, ena, dva, tri in je bila narejena luknja. Glal je rekel: »Glili, greva!« In sta zbežala ter stekla k svojima žlicama in vzletela v nebo.

Potem sta videla, da so se zbrali ljudje in nekdo je rekel: »Kosovirja sta na letečih žlicah! Kosovirja sta zbežala!« Potem sta Glili in Glal letela domov v Kosovirijo.

»Glal, kako je lepo videti ta vzhod«, je rekla Glili. »Ja Glili.«

Potem sta Glal in Glili pojedla svoje paradižnike. Pogledala sta lepo nebo in Glili je rekla: »Zdaj pa greva domov.«

»Ja Glili greva.« In sta zaspala na svojih žlicah.

Sofia Stepnova, 4. r. Piran

POTOVANJE

Glili in Glal sta se odpravila na potovanje. Odpravila sta se v Afriko. Ko sta prišla v Afriko, sta videla uboge otroke in ljudi brez hrane. Začela sta podarjati svoje paradižnike. Ljudje v Afriki so bili veseli, ker so dobili hrano. Ljudje so se zahvalili Glalu in Glili za hrano, potem pa sta kosovirčka šla v Egipt. V Egiptu sta delala majhne angelčke v pesku, se kopala v majhnih jezerih in rekah ter se fotografirala pred piramidami. Ampak sta bila radovedna, ker nista vedela, kaj je bilo v piramidah. Zato sta začela iskati vhod v piramido, ampak ga nista našla, zato sta šla v Amazonski gozd. V Amazonskem gozdu sta opazovala lepe živali, ki letijo, ki živijo v vodi, ki plavajo, ki se plazijo po drevesih in tečejo po zemlji. Potem sta odletela nazaj v Kosovirijo in upajmo, da bosta doživela še lepe dogodivščine.

Benjamin Bevk, 4. r. Piran



IL FURETTO

Il mio furetto si chiama Pina. Mangia la carne e le crocchette. Si arrampica sull'albero e morde, perché è ancora piccola. Le piace scavare buche nella terra. Dorme tanto e puzza un po'. Quando corre fa strani rumori. Dorme nella sua cuccia.

Lan Viler Flandija, IV classe Sicciole

IL CAVALIERE SENZA TESTA

In una città la sera tutti gli abitanti si chiudevano in casa, perché arrivava sempre il Cavaliere senza testa. Anche se era senza testa vedeva tutto, ma proprio tutto!

Non era da solo, perché c'era il suo fedele cavallo che faceva paura anche lui: ecco perché tutti si chiudevano in casa!

Una sera una persona di nome Lukas ebbe il coraggio di sbirciare fuori dalla sua casa. Notò qualcosa di strano. "È un cavaliere senza testa con il suo cavallo guida!", pensò Lukas, però non era convinto che fosse cattivo.

Il Cavaliere si avvicinò a Lukas, che gli chiese: "Ma tu ci vuoi fare del male?"

"No, vorrei solo farmi degli amici con cui giocare", gli rispose il Cavaliere.

Sara Radman, IV classe Sicciole





I MII VISINI



I mii visini de casa se ciama Vlado e Fiorela. I ga l'orto grande dove i semina e pianta la verdura per casa.

Vlado ga badilà tutto l'orto, con la sapa netava l'erba. Davanti la casa el ga la cucia del can, che se ciama Medo. Vlado el se cambia i vestiti con quei de casa, ciol Medo e i va a spaso per el troso vicin la strada. Lo porta de mattina e de sera. Ghe piasi lavorar con el trator e i ga un gran campo de rovi. Una volta ghe ga sbrisado le forbici e se ga taià el deio.

Fiorela invese la cucina e la lavora in orto. La fa i lavori più lisieri, come: piantar, banian e grumar le cagoie, perché se no le mania la salata. Ghe toca anca portar Medo a spaso, quando Vlado no xe casa. No xe che la va contenta, ma Vlado vol che Medo fazi el giro. Tute le volte Medo se senta e no se movi ne vanti ne indrio. Fiorela tira, tira e dopo i torna indrio. La ghe cucina anche de maniar. Medo qualche volta el sburta via, co no ghe piasi. Altre volte el mania tuto e anche el lica la tecia, e co'l xe bravo el ciapa i *crocheti*.

Medo xe un can bon, e el se capiva col mio gato. Capitava che Koki faceva andar Medo dala cucia, cusì lui andava sdraiarse dentro e a Medo ghe tocava star fora. Proprio come grandi amici. E mi vado volentieri a iutarghe, cusì fazemo prima.

Jakob Pišot, IV classe Sicciole





LETTERA A MIA CUGINA DANAJA

Sicciolle, 10 maggio 2023

Cara Danaja,

ti volevo dire che mi manchi tantissimo e anche se vieni al mare. Ti farò una pallina piccola, fatta di gomitolato.

Ho preso 4 di *mat* e ho dei bei voti a scuola.

Ti volevo dire che a Sicciolle ti ho pulito la stanza. Come stai a Maribor?

Di sabato siamo andati dai nonni a seminare. Ho seminato spinaci, fragole, piselli, peperoni, lattuga e basta. Quando seminavo avevo le mani piene di terra e avevo una bella sensazione. Siamo andati nel pollaio e avevo paura dei galli, ma sono molto felice di essere in campagna.

Il 3 gennaio ho compiuto dieci anni. Ho ricevuto dei trucchi, dei vestiti e dei peluche. C'era il mio pranzo preferito: patate, pollo e piselli. Poi i nonni sono andati via. Peccato che non c'eri anche tu! Dopo il pranzo è venuta Gaja a mangiare la torta. Lei mi ha regalato l'occorrente per colorare, scrivere e disegnare.

C'è stata la valutazione di *mus* e ho ricevuto 5. Quest'anno come capoclasse abbiamo una maestra bravissima e gentilissima, ma ci manca molto la maestra Manuela. Ci manca così tanto che le abbiamo mandato una lettera e lei poi ci ha risposto e ci ha anche mandato un gioco.

Il 10 maggio abbiamo avuto l'interrogazione di *slo*, *ita* e *set*. Erano tutte e tre per voto e dovevamo presentare degli animali. Per *slo* ho presentato il cavallo, per *ita* la coccinella e per *set* ho fatto la presentazione scientifica di tre animali: il ragno, la coccinella e il cavallo. Avevamo tutti animali diversi, altrimenti sarebbe stato molto facile per chi viene per ultimo in fila ricordare tutto, se fosse stato attento.

Ciao!

Tua cugina Izabel

Izabel Križman, IV classe Sicciolle





LETTERA ALLA MIA AMICA AURORA

Sicciolle, 10 maggio 2023

Carissima Aurora,
mi manchi molto. Tra quanto arriverai a casa mia?

Io mi diverto e domenica ho fatto il bagno in mare. Sono andata a pescare insieme a mio fratello Michel. Tu invece, che fai? A Bella manchi tanto e anche a me.

Lo sai che sono salita sul ciliegio e ho raccolto e mangiato tantissime ciliegie?! Mi sedevo sull'albero a mangiarle, e spesso stavo per cadere perché scivolavo. Appena portavo le ciliegie a papà lui le mangiava subito tutte in un secondo.

Giocavo tanto con Bella. Ho ricevuto 4 di *mat* e 5 di *mus*; che voti hai ricevuto tu?

Noemi è andata a Napoli insieme ad Andrea. A scuola in classe abbiamo fatto tantissime barchette di carta: 116 per la precisione, però purtroppo (sic) non mi sono ancora cresciuti i baffi. 😊

In orto abbiamo piantato tanti fagioli e fiori, di preciso i girasoli.

Ti ricordi della stalla dei cavalli? Ci sono stata: c'è un cane maschio adorabile, si chiama come un film. Rullo di tamburi... Simba!

Sono molto felice perché ho ricevuto 5 di *set*, 4 di *ita* e 2 di *slo*. Beh, per il due non sono felice, ma però vabbè (sic)... Ciaooooo!

Jenny

P.S.: Ti voglio bene.

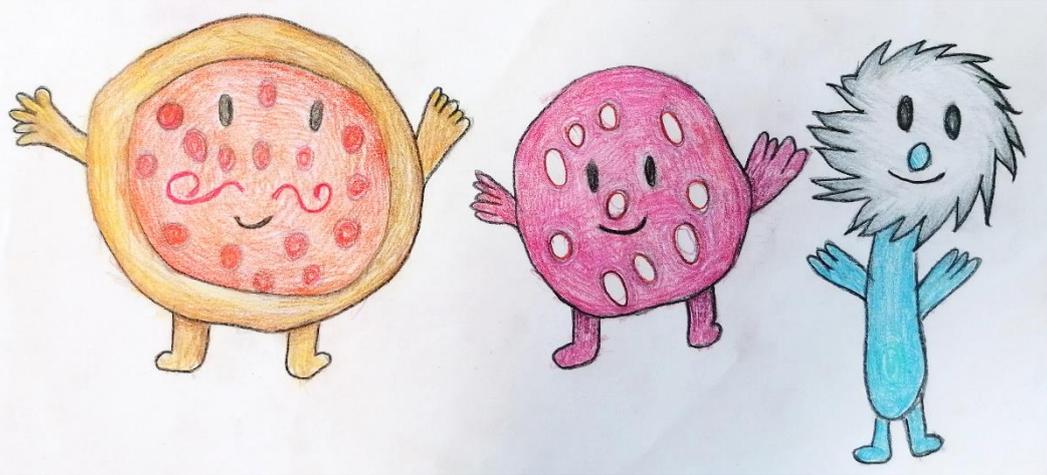
P.P.S.: Non mi ricordo cosa dire.

Jenny Vita Ferrandino, IV classe Sicciolle





DESCRIVI UNA CREATURA FANTASTICA



La mia creatura si chiama Mozzarella. È rotonda, ha la crosta alta, è spalmata di salsa al pomodoro ed è ricca di prosciutto. Ha i baffi rossi. È bassa e fa volontariato per gli animali. Si nutre d'insalata e dorme in una scatola. Il suo

hobby è giocare a calcio e vive molto felicemente. Il suo amico è un pezzo di salame. Le piace disegnare e non le piace correre. Il suo nemico è un taglia-pizza. Ha 23 anni e si arrabbia quando cerco di mangiarla.

Jenny Vita Ferrandino, IV classe Siccirole

La mia creatura è *sbrilluccicante* e si chiama Celestina. Ha nove anni. Ha gli occhi carini e la bocca come quella del coniglio. Ha la faccia rosa e delle orecchie appuntite e lunghe, con delle stelline. Sulla testa ha un corno color arcobaleno ed è tutta pelosa. Sulla guancia ha dei pezzettini blu e viola, e certamente è tutta rosa. Ha le ali come un unicorno e una coda gigante. Le zampe sono rosa e sputa fuoco dalla bocca. Il suo hobby è raccontare storie horror ai suoi amici, così si spaventano. Il suo amico è anche il suo animale preferito, cioè un pipistrello di nome Bruno. Celestina vive in una giungla selvatica. La sua canzone preferita è Waka Waka e le piace stare sdraiata ad ascoltarla.



Izabel Križman, IV classe Siccirole



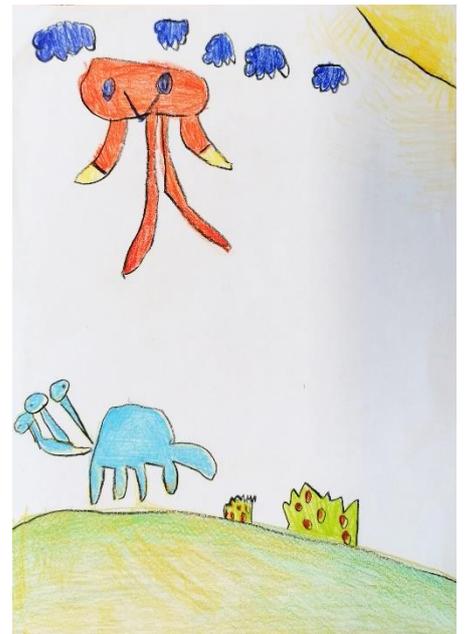
Il mio personaggio si chiama ZZ. Ha quattromila anni. È un gigante alto ottocento metri! Ha gli occhi verdi e le orecchie piccole. Ha tutta la testa pelosa e i suoi capelli sono rosa, per il resto del corpo è glabro e di colore giallo. Ha una lunghissima coda arancione e porta delle scarpe a punta di colore blu. Vive in Africa e di carattere è molto gentile. Il suo cibo preferito sono le libellule, mentre il suo hobby è cercare i cammelli. Una delle cose che preferisce fare nel tempo libero è saltare. Il suo peggior nemico è l'elefante Brum Brum, invece il suo migliore amico è un animale misterioso di nome RR.

Sara Radman, IV classe Siccirole



Vi descrivo il mostro di nome Clac. Ha centomila denti, è vecchio quasi duemila anni e pesa davvero tanto. È molto grande, è di colore rosso e giallo. Vola, ha dei lunghi tentacoli color arancione ed è molto simpatico. Gli piace mangiare i cactus: mentre lo fa si punge ma invece di piangere si mette a ridere per il solletico. Gli piace fare l'arrampicata.

Clac ha un cane con tre teste, tutto blu, che quando si arrabbia diventa gigantesco. Pesa 120 chili.



Jakob Pišot, IV classe Siccirole



Vi descrivo il blob. È tutto nero. Vive in un fungo ed è molto forte, ha muscoli dappertutto e porta i baffi. Ha due colli. Ha la testa piccola e i piedi piccoli: insomma, è molto piccolo, è alto appena nove centimetri. Sul suo pianeta ha quattrocento anni. Adora leggere: finora ha letto centocinquanta libri. Spesso rompe le cose perché è distratto. Non gli piace quando qualcuno passa sul suo territorio. Quando succede urla: "Andatevene! Questa è proprietà privata!".

Lan Viler Flandija, IV classe Siccirole





VI RACCONTO LE MIE VACANZE INVERNALI

Ho trascorso le mie vacanze invernali con la mia famiglia e gli amici.

Sabato ho accompagnato mia mamma a portare mio fratello Kevin al compleanno di Ty. Lì abbiamo incontrato il papà di Sara e lui ha detto che potevo andare a dormire da loro, così avrei fatto una sorpresa a Sara. Arrivata da loro ho aspettato Sara per un po', seduta sul divano. Quando è arrivata ci siamo abbracciate! Abbiamo cenato e siamo andate a letto molto tardi.

La mattina dopo ci siamo svegliate, ci siamo vestite e siamo andate a passeggio con il cane. Siamo state in negozio, abbiamo pranzato, ci siamo truccate, abbiamo giocato con il cane, abbiamo fatto i muffin e poi sono andata a casa.

Lunedì è venuta Sara da me. Voleva fare i cristalli. Abbiamo aperto la scatola ma poi ha detto che non lo voleva più, così l'ho messa a posto. Poi voleva cucire e di nuovo la stessa storia, ho messo a posto tutto io. Poi voleva suonare il piano, ma non le ho lasciato.

Più tardi siamo andati al Parco Sole. Io facevo i salti e sempre al terzo salto cadevo e tutti ridevano.

Martedì io e la mia famiglia siamo andati con le bici fino al Parco Sole.

Mercoledì siamo andati al compleanno di mia cugina, che ha compiuto diciotto anni.

Il giorno seguente siamo andati con Jakob e la sua famiglia in bici fino a Bernardino.

Venerdì è venuta da noi Gaja.

Sabato siamo andati a sciare a Kranjska Gora ed ero la più brava a sciare, anche se sono caduta.

Domenica la mia famiglia ed io siamo andati al Parco Sole, dove ho incontrato Gaja. Assieme giocavamo sui trampolini, poi è arrivata anche Samra. Ho conosciuto la sua sorellina Sara, che ha quattro anni. Abbiamo chiacchierato e giocato, poi dovevo andare a casa.

Dopo il pranzo mi ha chiamata la mia amica Ema e sono andata da lei. A casa sua ci truccavamo. Poi siamo uscite al parco e mi ha mostrato le cose più horror! Più tardi sua mamma la chiamava e non la vedeva, allora siamo tornate a casa sua correndo. Ci sentivamo seguite! A casa sua abbiamo guardato *Mercoledì Addams*. Alla fine sono andata a casa e anche a casa ho guardato *Mercoledì Addams*.

Mi sono preparata lo zaino per il giorno dopo e ho letto un libro.

Durante queste vacanze mi sono divertita molto e potevo dormire fino a tardi.

Izabel Križman, IV classe Siccirole





OB SVETOVNEM DNEVU MIRU

Želimo si, da bi razmišljali o dnevu miru vsak dan in ga tudi uresničevali vsak dan.

V razredu smo razmišljali, kaj nam pomeni mir. Ugotovili smo, da če želimo imeti mir na svetu, se ne smemo sovražiti, se ne smemo žaliti ali pretepati, ampak se moramo spoštovati ter sprejemati drug drugega, čeprav smo si različni. Moramo deliti stvari, si oprostiti, deliti objeme in se imeti radi. Spoštovati pa moramo tudi naravo in skrbeti zanjo.

Tako bomo imeli lepo življenje, veliko prijateljev, ohranjali bomo svet in živeli v miru.

Želimo vam, da bi tudi vi doživljali mir, kot mi.

4. r. Sečovlje



MEDNARODNI DAN MATERNEGA JEZIKA

21 FEBBRAIO
GIORNATA INTERNAZIONALE
DELLA LINGUA MADRE

21. FEBRUAR
MEDNARODNI DAN
MATERNEGA JEZIKA

Alcuni alunni della quarta,
sesta e settima classe
di Sicciole
hanno ricordato
a modo loro
la GIORNATA
INTERNAZIONALE
DELLA LINGUA MADRE.





MY BEDROOM

This is my bedroom. There's a lamp on the table. There's a bed next to the table. There's a writing desk next to the bed. The wardrobe is next to the writing desk. The TV is next to the wardrobe.

Lan

This is my bedroom. There's a small white wardrobe next to the white bookcase. There's a small wardrobe under the TV. There's a plant on the white bookcase. There's a pink and white wardrobe next to the mirror. I've got a brown writing desk and a pink chair under it. There's a chair under the writing desk.

Jenny

This is my bedroom. There's the bed next to the rainbow lamp on the left. The bed is under the blue picture. There are the white windows next to the black lamp. There's the brown writing desk next to the plant and the pink radio. There's the wardrobe next to the white mirror.

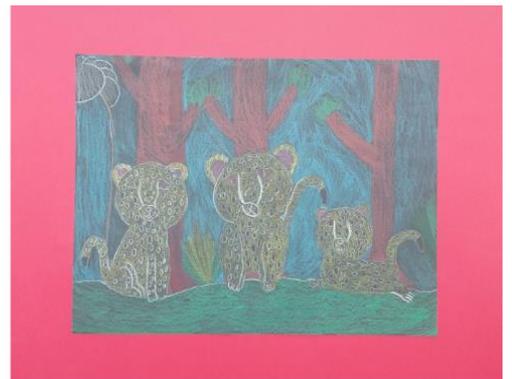
Sara

This is my bedroom. There's a white piano on the left. There's a white wardrobe next to the piano. There's a writing desk and a chair next to the wardrobe. There's a TV on the wall. There's a pink and a blue chair. There's a white wardrobe next to the blue and white windows. There are windows next to the bunk bed.

Izabel

This is my bedroom. There's my bed on the left. It's green and blue. There's my white wardrobe next to the bed. The writing desk is next to the wardrobe. It's green and white. There are windows next to the writing desk. There's a brown door next to the writing desk.

Jakob





I ERA UNA VOLTA... SAN SIMON

Mia nonna dice che la stava a San Simon. San Simon se trova un poco fora Isola. La stava in una casa nova, bianca. Tutte le altre case de San Simon iera vece, de color rosso. In una casa rossa stava Marino. Suo papà iera pescador e sua mama iera sarta. Marino andava a pescar con suo papà con una batana. Quando i tornava i gaveva una cassetta piena de pessi. I la meteva sul mureto e le done de San Simon le comprava qualche pesseto. In quei tempi no iera tante botteghe de vestiti. Allora se andava dala mama de Marino, che se chiamava Angelica, a farse cusir un vestito. Mia nonna gaveva poche amiche: Vesna, Nadica, Mira e Giuliana. Le giogava a caseta, a ciaparse, a scondersse... In estate le andava a nudar in mar che iera visin. Per andar a scola la doveva caminar quasi due chilometri. A San Simon, oggi, non ghe vivi più nisun dei amici de mia nonna. Le case rosse le xe svode, le porte e le finestre murade. Mia nonna xe triste. A mia nonna ghe piazzessi che tornassi duto come prima, anche ela.

Noemi Cebroni, V cl. Pirano



OGGI VE CONTO LA STORIA DE MIA NONNA

Oggi ve conto la storia de mia nonna che la stava a Zrenja nei ani '50. Co mia nonna la gaveva circa diese ani, la gaveva el compito de andar cior acqua un'ora lontan de casa a pie. La andava col mus e le brente. Per strada se ingrumava i fraschi per meterli in tele brente per non spander tanta acqua, perché la iera sai de valor. De solito se andava con qualche persona più grande, qualche visin de casa, ma sempre in compagnia perche iera massa pericoloso, perché el pozo iera verto e se ris'ciava de cascar dentro nel buso. Co se riempiva due brente se podega tornar indrio. Questa acqua ghe serviva per tuto, per maniar, beber, cusinar. Le brente le iera sempre messe davanti la porta, sul muro, e sempre se meteva inpicado su un caziol, che cusì quando i veniva i pasanti de altri paesi, i se podega fermar a beber acqua. Se qualche volta mancava acqua, se andava imprestarse dei visini per gaver per un bisonio de notte. Con l'acqua anche se lavava i piatti e non se la butava via nianche quela ma se ghe la dava ale bestie, ai porcheti per maniar, non se butava via nianche una gocia. Oltre che andar cior acqua, mia nonna la doveva guardar i fradei piu pici, la fazeva el pam, la fazeva fogo e la cusinava, perché i più grandi i lavorava in campania. Un bel giorno, mia nonna la ga ben pensà de dindolar la culla dei fradei più pici, e più che i pianzeva, più forte la li dindolava, fin che la li ga ribaltadi!!! Per paura non la saveva cosa far, la xe scampada fora dala finestra e la li ga lasadi par tera! Meno mal che iera un vecio zio che li ga ingrumadi. Cusì iera le giornade de mia nonna che anche se non iera sempre facile, la me conta che se iera sai più contenti e felici, perché bastava anche solo una caramela per esser felice... sempre se qualchedun te la dava!

Loris Rossi Jeličič, V cl. Pirano



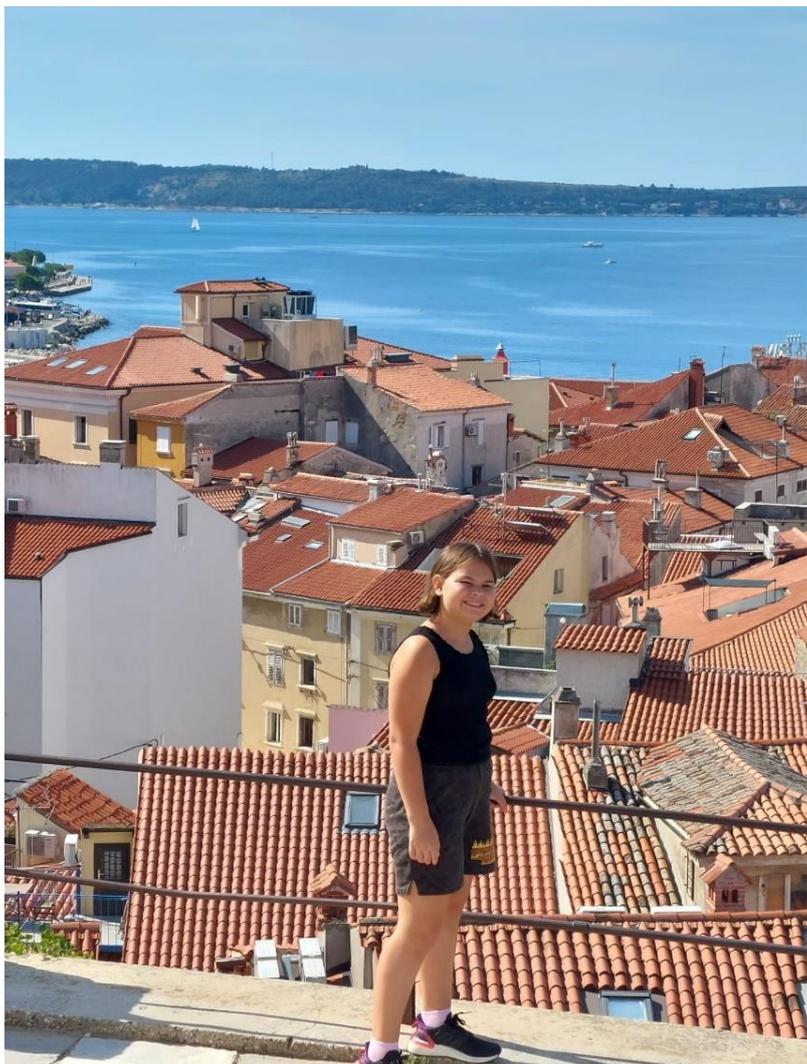


EL PAESE DE ME NONO

El paese de me nono xe un paese come tanti paesi in Istria. L'unica diferenza xe quela che lu xe nato proprio là. In centro xe la scola, la botega, l'osteria, la fermata dele coriere, duto in grupeto de case che te posi contar sui diti de una man. Le altre case le xe spaliade duto torno per la vale e su per i monti. Sul monte xe el santuario conosudo anca per duta l'Istria per l'aparision dela Madona. Xe le saline, xe el mar e per dir la verità, xe ancora tante robe. Una che iera e che no xe più: el mulin che lavorava solo quando pioveva e ancora qualche giorno fin che iera acqua in foso.

Per el paese pasava la Parenzana, la ferovia che dai primi ani del '900 fin, me par, el 1935 ga colegà Trieste a Parenso. Anca la strada maestra pasava per el paese. La strada e l'acquedoto xe stadi costruidi durante el periodo che iera qua l'Italia. El paese a quei tempi viveva de agricoltura. Qualche contadin de estate lavorava anca in saline, qualche dona andava a lavorar al "Arigoni" e i ghe diseva "Fabrichine". La roba de campagna veniva portata a vender a Trieste con le barche che partiva dal molo ogni giorno. El paese iera conosudo proprio per le primisie: fragole, bisi, patatine, fave, fighi, pomele, bricole, pomi granai e altro. Anca vin se produceva e vegniva anca ben vendudo. In famiglia de me nono i iera in diese, oltra che mama e papà e quatro fradei, iera anca do zie, un zio e nono. I lavorava la campagna ma i gaveva anca la barcheta e i andava anca a pescar. In stala i gaveva do vache, el musseto, el porco, i conigi e le galine.

A quel tempo a scola se andava a pie de soli. Non iera la mama che te compagnava a manina. Per



marenda se se portava un toco de pan con l'ovo frito o un toco de luganega. El pan no iera fresco de zornada ma gaveva almeno tre o quatro zorni. Se lo faseva una volta la settimana.

De un periodo che nono preferisi no parlarme xe el periodo del esodo (dei ani '50) perché se ghe umidisi i oci e qualche volta ghe sbrisa una lagrema. Altrimenti la giovinessa de me nono la iera proprio bela. I zogava sempre fora: scondon, guardia e ladri, ai quatro pai, ruba tera, amsalam o porton, lavere, pandolo e po balon. Come me conta nono, iera bel vivi a quel tempo. Tante robe me conta nono e mi lo stago scoltar a boca verta. Dele volte penso: "Sarà stado vero che iera cusì bel?". E voi lo credè o pensè sia una favola? Xe proprio la verità perché al paese vado spesso anche se el xe tanto cambia.

Vita Rosso, V classe Pirano





GLI ABITANTI DEL MARE

Sott'acqua c'era una città, in essa vivevano moltissimi abitanti. In quella città c'era sempre tanta luce, ma poca pace. C'erano due vicini che litigavano sempre. Erano una tartaruga e una medusa. Litigavano sempre perché tra le loro due case c'era una stanza ed entrambe la volevano. Litigavano tutto il giorno per quello spazio. La volevano a tutti i costi perché ognuno aveva solo una piccola stanza per vivere.

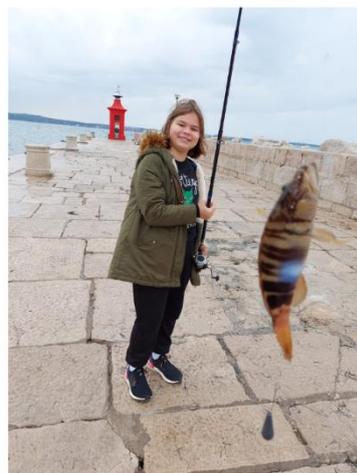
Un giorno, quando la tartaruga era andata a cercare del cibo, la medusa aveva costruito una barriera davanti alla porta e creato un passaggio da casa propria alla stanza di mezzo, in modo che solo la medusa potesse entrarci.

La tartaruga, quando è tornata, voleva fare la pace e le portò del cibo in regalo, ma la medusa non accettò. Così hanno chiamato un polpo a fare da giudice per scegliere di chi sarebbe stata quella camera, ma la situazione peggiorò ancora, infatti ora anche il polpo voleva quel posto.

La situazione era sempre più complicata. Nella città sempre più animali volevano quella piccola costruzione. Sono andati in giro a chiedere chi si meritava la stanza, ma tutti o li ignoravano o cominciavano a litigare. Ormai pensavano che la baruffa sarebbe durata a vita, dovevano trovare assolutamente una soluzione.

Hanno pensato di dividere quella stanza un pezzo per ognuno. Ci hanno provato ma poi si arrabbiavano ancora di più: "La tua parte è più grande della mia, vattene!" Così ci hanno rinunciato. Infine non potevano più farci niente perché dopo tanti mesi di litigio, la stanza l'ha presa il Comune per farci un ristorante. Così hanno imparato che è inutile far guerra e che ad ogni cosa c'è una soluzione e bisogna trovarla in pace.

Loris Rossi Jeličič, V classe Pirano





L'ARMADIO DEL QUINTO RINTOCCO

Quando avevo cinque anni, per le vacanze, di solito andavamo al mare. Mangiavamo e dormivamo nella casa di una vecchia signora. Davanti alla casa c'era un giardino con dei fiori rinsecchiti. La porta della casa era alta. Appena entravi in casa vedevi un orologio a pendolo alto, che rintoccava una volta ogni ora e a mezzanotte rintoccava dodici volte. Poi andavi su per le scale di legno, scricchiolanti e c'erano delle camere da letto. Un piano più su c'era la cucina. Quando entravi in cucina, sentivi le gocce d'acqua cadere dal rubinetto. Tutta la casa, all'interno, sui muri aveva una carta da parati ingiallita dal tempo e con un motivo floreale grigio. Ogni notte, nella mia camera, al quinto rintocco della mezzanotte, si sentivano dei rumori nell'armadio. Certe volte si sentiva qualcuno che graffiava, nell'armadio. Poi si sentiva qualcuno spingere ripetutamente la porta dell'armadio. Una notte ho sentito qualcuno prima aprire la porta dell'armadio e poi camminare per la stanza. Però la notte più spaventosa è stata quando quel qualcuno si sdraiò sul letto su cui dormivo e si addormentò. Ero terrorizzata. Per fortuna il giorno dopo siamo andati a casa perché le vacanze erano finite. Volevo scoprire chi era stato a dormire nel mio letto.

Quindici anni dopo sono tornata in quella casa per scoprire chi fosse stato a dormire nel mio letto. Andai fino alla camera dove dormivo. Aspettai i cinque rintocchi della mezzanotte. Mi feci coraggio, aprii la porta della camera e vidi che c'era un orsetto di peluche. Lui si girò verso di me e sentii una voce spettrale dirmi: "AAIIUUUTAAMIII". Io capii che l'orsetto di peluche era quello che si era addormentato sul mio letto. Capii che era gentile. Poi risposi: "Certo, come faccio ad aiutarti?". Lui rispose: "Puoi, per favore, ricucirmi l'occhio?", risposi: "Sì". Nel frattempo che gli ricucivo l'occhio mi ha detto il suo nome e io il mio, lui si chiamava TEDIBEAR. Quando ho finito, gli ho chiesto se voleva venire a vivere da me e lui disse di sì. Così da quel giorno siamo amici e viviamo assieme.

Noemi Cebroni, V cl. Pirano





CHE PAURA!

Una famiglia è andata a passare la notte in una tenda in campeggio. Sentirono dei rumori strani provenire da fuori, all'inizio pensavano che fosse qualche animale, ma i suoni continuavano e diventavano sempre più strani. Decisero di uscire a vedere. Videro delle ombre e delle briciole di pane per terra.

"Seguiamole!", disse uno.

"E se fosse pericoloso? O se ci fosse un mostro?", disse un altro.

Non sapevano cosa fare. Decisero di seguirle con una torcia. Sentirono rumori ancora più strani. Videro come un grande uomo e iniziarono a sentire gente urlare e piangere. Continuarono ad andare avanti e iniziarono a vedere delle luci rosse.

"Sta iniziando a far caldo, non sarà mica lava?". Gli altri non risposero.

Dopo un po' uno disse: "Ma ora ha cambiato colore, ora è blu!".

"È vero!", disse un altro.

Si avvicinarono e iniziarono a vedere una scritta.

"Ma è un luna-park!". Si misero a ridere e tornarono a dormire.

Loris Rossi Jeličič, V classe Pirano





GIORNATA IN CASA TARTINI

Oggi siamo andati a casa Tartini dove la signora Fulvia Zudič ci ha mostrato dei dipinti astratti. Mi ricordo di più, tra tutti, il quadro che si intitola "Gozdna Nevesta", che è una sposa con degli animali e delle grandi piante. Poi mi ricordo di un dipinto che si intitolava "Lili in Pipi" che erano due ragazze che avevano le facce attaccate. Poi c'erano altri quadri di cui non ricordo il titolo ma mi ricordo di un dipinto che si chiama "Money, money" nel quale c'è un mucchio di soldi antichi. Alla fine la maestra ci ha spiegato cosa significa *astratto*: è una maniera di dipingere cose che non sono vere ma ognuno di noi può vedere quello che crede. Questa giornata mi è piaciuta tanto.



Valentina Spiezia Bakič, V classe Pirano

FA FREDDO, FUORI C'È IL GELO E IO STO A CASA

Oggi fuori fa molto freddo, soffia la bora. Vorrei farmi una bella passeggiata però è troppo gelido. Desidero tanto che ci sia un po' di caldo. Invece di stare un po' fuori, sto a casa, gioco con mio fratello, leggo un libro, studio, faccio i compiti, riposo, guardo la TV...

Quando arriva l'inverno mi viene voglia di andare a pattinare sul ghiaccio, andare da qualche parte dove c'è la neve per fare un pupazzo di neve...

Quando comincia il freddo desidero avere un caminetto con il fuoco e stare seduta lì davanti per scaldarmi.

Mi piacerebbe tanto che l'inverno finisse, perché sto gelando.

Noemi Cebroni, V cl. Pirano

STA TORNANDO LA PRIMAVERA

La primavera sta tornando, con tante cose belle. Prima di tutto le giornate saranno più lunghe, serene e molto calde, e grazie a questo si potrà andare fuori a giocare fino a tardi e si potranno fare più passeggiate. I prati saranno pieni di fiori e gli alberi saranno pieni di foglie. Ci sarà anche Pasqua, quando si preparano le uova e le si colora, si preparano tanti dolci, si festeggia, ci si diverte e ci sarà anche la caccia alle uova. Le rondini che d'inverno sono andate in posti più caldi torneranno, gli orsi usciranno dalle loro tane e una mia compagna di classe avrà il compleanno.

A me la primavera piace tanto ed è una delle mie stagioni preferite.

Rok Simon Krajnc, V classe Pirano



LA MIA NONNA MI RACCONTA

Tanto tempo fa, in una casa piccola a Ptuj, vivevano i miei nonni. Le case erano piccole, avevano una cucina, un soggiorno piccolo, i genitori avevano una stanza per loro, alcuni avevano il bagno in casa altri invece fuori. Di solito i nonni vivevano nella stessa casa dei genitori. Avevano un giardino e nelle vicinanze un bosco tutto per loro, per tagliare la legna. Nel giardino crescevano: pomodori, peperoni, fragole, lattuga, cipolla, aglio...

Intorno alla casa crescevano tanti alberi da frutto, per esempio alberi di mele, pere, ciliegie, gelsi, viti... Sul campo crescevano patate, mais, grano, zucche, girasoli, barbabietola, rape...

Tutto questo veniva dato agli animali che si allevavano a casa: mucche, porcellini, galline...

Non c'erano tanti negozi e c'erano meno lavori, infatti allora non avevano tanti soldi. Gli asili per i bambini non c'erano, le mamme rimanevano a casa, si prendevano cura dei bambini, della casa e del giardino. In quei tempi non c'erano termosifoni ma avevano i caminetti. Usavano anche forni per il pane e potevano fare il pane in casa, e i dolci... e così anche riscaldavano le stanze.

Gli animali venivano allevati a casa per la carne, le uova e i latticini. Invece degli asili c'era la piccola scuola e c'erano otto classi al posto di nove. Non tutti andavano alle scuole medie.

Mia nonna mi ha detto che le piacevano tanto quei tempi e li vorrebbe rivivere.

Rok Simon Krajnc, V classe Pirano

I MIEI PENSIERI E DESIDERI PER IL 2023

Domani è il 25 di dicembre: candele, regali e bontà sul tavolo. Poi arriverà il 31 dicembre, il mio giorno preferito di tutto l'anno, perché ci sono le vacanze, si festeggia e si mangia. Per me quest'anno sarà bellissimo e ho un sacco di desideri da realizzare. Io e la mia famiglia andremo a sciare.

Quando penso a qualcosa di bello, mi ricordo dell'anno scorso. Il 31 è stato un bel giorno e io non sapevo quale vestito indossare. Ma quella sera mi hanno fatto una sorpresa. Non mi avevano detto che sarebbe arrivata mia cugina da Londra. Quella sera, quando contavamo all'indietro 56, 55, 54, 53, ... 2, 1: "Buon anno nuovo!", gridai e i fuochi d'artificio esplosero e sembravano come una magia.

Poi ho sentito una voce, era mia nonna, che mi diceva: "Vieni a preparare la tavola che abbiamo degli ospiti". Non sapevo che venivano i miei zii, ma ero lo stesso tanto eccitata. Ho sentito una porta aprirsi. Sono corsa a vedere chi era arrivato. Era mia cugina e gli zii pieni di borse e valigie pesanti. Speravo che sarebbero rimasti per almeno una settimana. Mia cugina, mio cugino ed io siamo andati a preparare la tavola.

Ogni tanto quando mi stendo sul divano penso che il 2023 sarà pieno di inquinamento, fabbriche, gas velenosi... Però spero che piantino tanti parchi con alberi e fiori colorati, dove giocare in natura e divertirsi. Poi all'improvviso cambio idea perché sarà bellissimo.

Spero che i miei desideri si avverino e che il mondo sia senza guerre e fame. Ma questa è la vita e la dobbiamo amare, perché senza di essa non ci sarebbe niente, perciò dobbiamo proteggerla e non arrabbiarci quando qualcuno fa qualcosa che non ci piace.

La vita è fatta per l'amore e l'amicizia.

Valentina Spiezia Bakič, V classe Pirano



LA MIA STANZA DEI SOGNI

Io mi ritengo fortunata, siccome i miei genitori hanno ascoltato le mie proposte per i cambiamenti nella mia camera. Posso dire che le manca veramente poco per diventare la vera stanza dei miei sogni.

Desideravo sempre avere una stanza con le pareti verdi, un grande letto ed una cassapanca sulla quale sedermi. Mi piacerebbe avere anche una grande poltrona morbida su cui riposarmi e godermi i miei momenti di svago. Vorrei anche tanti giocattoli, i peluche come Cold e Juliette, i miei squishmallow. Inoltre mi piacciono le diverse piante verdi (anche le catene di fogli finti) che posso appendere dappertutto. Il punto più importante sono ancora le decorazioni sulle pareti e le luci. Sì, non deve mancare nulla, mi fa veramente felice poter arredare gli spazi a modo mio. Ah, del tavolo per fare i compiti quasi me ne dimenticavo. Adesso non sogno più cose che sono impossibili ma ho realizzato la mia camera nuova e moderna. Mi sento molto felice della mia stanza.

Vita Rosso, V classe Pirano



LA DETECTIVE ANGELICA

La detective Angelica è sulle tracce del colpevole per il furto della meravigliosa pietra preziosa argentina. Angelica sospetta che il malfattore si sia nascosto in una vecchia scuola abbandonata. La detective arriva sul posto assieme al suo fidato assistente Jonny. Entrano insieme ma ad un certo punto Angelica non sente più i passi di Jonny che era dietro di lei, si ferma, si gira e non lo vede. Al suo posto c'era un cane furioso che inizia ad inseguirla abbaiando, ma lei riesce a seminarlo ed esce dalla scuola. Sale in macchina e ascoltando le notizie alla radio, sente che è stata rubata



un'altra pietra preziosa, quindi decide di fare una visitina a casa di Jonny. Suona il campanello ma nessuno le apre, suona di nuovo ma nulla, quindi decide di chiedergli della sparizione l'indomani al lavoro.

Sono le 7.30 di mattina, Angelica e il suo assistente si ritrovano sul luogo dove è stato visto il ladro per l'ultima volta. Angelica chiede a Jonny dove era sparito il giorno prima senza avvertirla. Lui inventa delle scuse ma si capisce che mente perché sta balbettando. Ora Angelica sospetta che sia Jonny il ladro di pietre preziose e lo tiene d'occhio. Angelica nota che Jonny cerca di allontanarsi e scappare. Lei gli corre dietro fino ad arrivare al museo delle pietre dove Jonny si ferma e lei riesce ad acchiapparlo con le mani nel sacco. Lo perquisisce e nelle tasche della giacca trova le pietre rubate e lo porta dritto alla polizia.

Rok Simon Krajnc, V classe Pirano

LA CASA INFESTATA

Un giorno Elena e Sam si svegliarono per andare a scuola, come al solito.

Successe che quel giorno decisero di andare a vedere cosa c'era nella casa vecchia, dove era proibito andare. Entrarono nella casa ed era tutto buio, così presero le torce e andarono avanti. Videro tante ragnatele, ragni e pozioni magiche. Finirono in cucina, dove sentirono dei suoni spaventosi. Si



spaventarono e corsero via all'istante. Ma realtà non sono proprio usciti. Pensarono che fosse bello rimanere ancora un po' nella vecchia casa. Sam trovò una stanza segreta ed entrò. Trovò uno scheletro e si spaventò a morte. A quel punto scappò il più lontano possibile per davvero. Elena lo seguì subito.

Da quel giorno non tornarono più nella vecchia casa. E così nemmeno scoprirono mai cosa c'era nella loro casa misteriosa.

Vita Rosso, V classe Pirano



FUORI FA FREDDO E C'È IL GELO E IO SONO A CASA

Oggi è una normalissima mattina d'inverno e fuori fa freddo. Ogni mattina vado fuori a giocare ma oggi no. Il freddo mi annoia tanto perciò ho mangiato la colazione, lavato i denti e mi sono vestita. Poi ho aiutato mia nonna a fare i cubetti di ghiaccio speciali, dentro non ci mettiamo l'acqua ma il succo di limone, così quando vogliamo bere la limonata prendiamo il ghiaccio e l'acqua. Per pranzo mangiamo la minestra. Gioco e guardo fuori dalla finestra il paesaggio. Gli alberi sono senza foglie, c'è tanto vento e gli uccelli volano in continuazione, sembrano tormentati. Mi faccio il tè e mi siedo vicino al camino, sul divano, accendo la TV e mi guardo un film.

Valentina Spiezia Bakič, V classe Pirano

L'AMICIZIA PER ME

Per me l'amicizia è molto importante. Per trovare un amico o un'amica bisogna essere fedeli, gentili e dobbiamo rispettarli. Leila è la mia migliore amica. Con lei vado molto d'accordo. È divertente, simpatica e le piace molto scherzare. Qualche volta, come tutti, ci troviamo a litigare, ma dopo tre minuti iniziamo a ridere e ci abbracciamo. Mi piace più di tutto quando ridiamo e scherziamo. Non mi piace che a casa sua non possiamo fare niente, invece da me facciamo tutto il possibile. Secondo me l'amicizia è importante perché se hai un'amica sei al sicuro, lei protegge te e tu proteggi lei. Ci sono tante persone che si fingono tuoi amici ma poi ti lasciano e ti inguainano. Io, per fortuna, ho tanti amici veri, con i quali parlare, giocare e aiutarsi. Credo che tutti al mondo dovrebbero avere un amico.

Valentina Spiezia Bakič, V classe Pirano





L'ABC DELL'ESTATE ☺

- A:** è l'**allegria**: è arrivata l'estate!
B: è quando immergiamo le gambe nel mare e sono tutte **bagnate**.
C: come le **ciliegie** dolci e rosse.
D: come **deliziosi** gelati vicino alle onde mosse.
E: come una calda **estate**.
F: come le **farfalle** innamorate.
G: come **galline** beate.
H: come un **hotel** pieno di persone imbrogiate.
I: **insieme** andiamo in barca.
L: dopo l'avventura sono stanca.
M: come il **mare** fresco che quando entri non vuoi mai uscire.
N: come la **necessità** di gioire.
O: e come un'onda che il mare invia.
P: è come un **panino** che mangi in una via.
Q: **quando** vai in acqua e ti rinfreschi.
R: quando finalmente **riesci** e un pesce peschi.
S: la **scuola** è finita tutta.
T: come una bella **tuffata**.
U: come "**uffa**, finalmente è arrivata quest'estate!"
V: come **vacanze** quando da soli mai non state.
E infine la **Z** per gli insetti più fastidiosi chiamate **zanzare**.
È questa la nostra stagione per andare al mare!

V classe Sicciolle



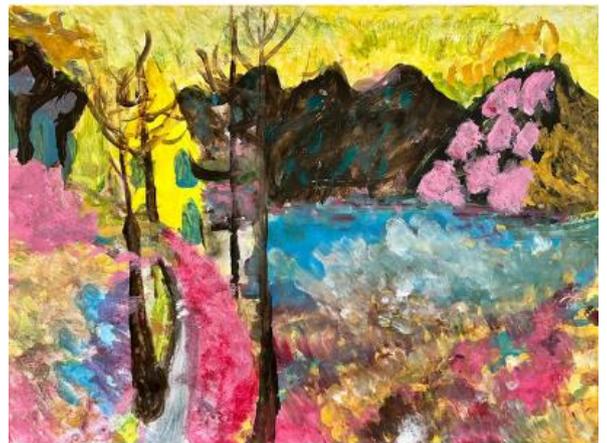


POESIE

IL RICCIO

Lo osservo sotto il mare
è un riccio dico
ma non voglio farmi notare
sta tranquillo sotto l'acqua.
Vive solo nell'acqua pulita
bella limpida e ci invita
a vivere lì con lui.
I suoi simili sono dovuti andare
e solo lui è rimasto nel nostro mare
accollato a quello scoglio
fermo con orgoglio.
Se lo vedete stati attenti
a non calpestarlo.
Ricordate che si può mimetizzare.
Se lo vedi stai attento
può essere un po' dispettoso
ma è pieno di fantasia
e allegria.
Andate al mare
ma ricordatevi di osservare.

Zoe Celeste Bernetič, V classe Sicciole



L'ACQUA

L'acqua serve per la vita
l'acqua è pulita.
In bagno ci laviamo
tanta fretta non abbiamo.
Anche gli animali vivono sotto il mare
come sottomarini sanno giocare.
Possiamo pure risparmiarla
il mondo sa riciclarla.
La possiamo vedere in qualunque parte
l'acqua non c'è su Marte.
L'acqua è importante!
Si può vedere quando piove
l'acqua non c'è su Giove.
L'acqua può essere potabile
questo è immaginabile.

Eva Pajk, V classe Sicciole



L'ORO BLU

C'è l'oro giallo, c'è l'oro bianco
ma c'è n'è ancora un altro
l'oro di cui non ci rendiamo conto
di quello è il mio racconto.
L'oro blu è il più importante.
L'oro che noi chiamiamo acqua
è importante perché ci dà la vita
e deve essere sempre pulita.

Gli umani giocano con la vita
alcuni di quella non ne hanno sentito
senza di questa non esiste la vita.
Noi ci facciamo danni da soli
e facciamolo senza errori.
Non uccidiamo gli animali,
gli uccelli, i pesci e gli umani.
Se non c'è acqua non c'è vita!
Ogni umano deve essere punito
ogni umano che ha ucciso la vita
perché ogni umano ha fatto qualcosa
ogni umano l'ha fatta dannosa
anche se ce n'è tanta nel mondo.

Di come sia preziosa non ci rendiamo conto
l'acqua ricopre tre quarti del mondo
e uno di loro è quasi morto.

Dobbiamo prenderci cura dell'acqua
l'acqua è vita,
vita è l'acqua.
L'acqua si prende cura della vita.

Quest'oro è nuvola
quest'oro è cibo
quest'oro ci sazia
quest'oro dà vita.

Linara Mamina, V classe Siccirole





IL PESCE SOTTO IL MARE

C'è un pesce nel mare
guardo dov'è e non se lo vede
ma non c'è.

Dov'è?

È lì sotto e non c'è.

Ma lo vedi tu?

L'acqua è troppo inquinata
da plastica e rifiuti
e per questo non c'è.

È morto, perché?

L'ho chiamato non lo so

e lui il pesce

ma adesso non c'è più

sapevo che non durerai di nuovo tu.

Non lo so

e il pesce o no?

Non c'è, non se lo vede

e l'acqua non è più inquinata
e tanto tuonante.

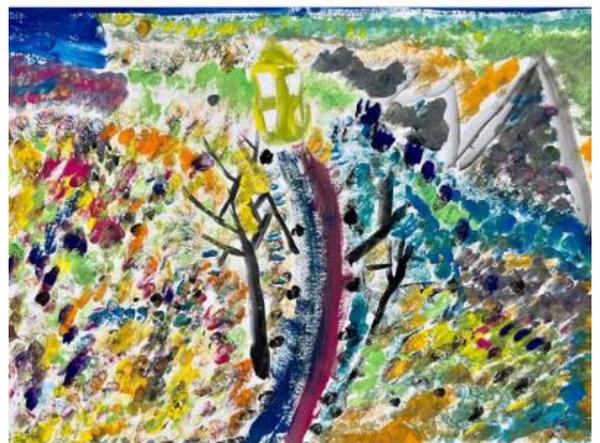
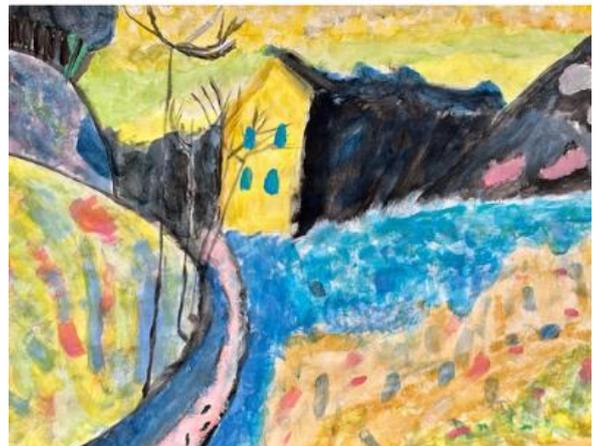
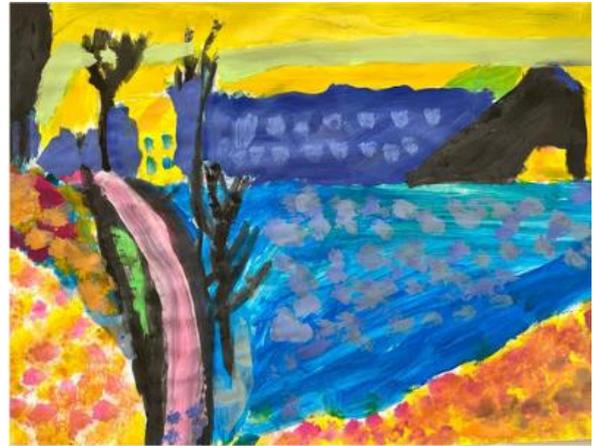
Non lo sapevo

il pesce è vivo.

Il pesce ride.

Saranno felici fino alla morte.

Oskar Bok, V classe Sicciole



IL RISPARMIO DELL'ACQUA

L'acqua è molto preziosa
dobbiamo risparmiarla,
perché poi se non ce n'è
dovremmo aiutarla.

Chi risparmia ogni singola
goccia è un vero eroe,
chi non lo fa non è uno splendore.

Se apprezziamo l'acqua
sarà un vero aiuto.

Alcuni bambini soffrono
perciò è ora di dare aiuto.

Melania Čoh, V classe Sicciole



L'IMPORTANZA DELL'ACQUA

L'acqua è importante.

Senza di lei non potremmo vivere.

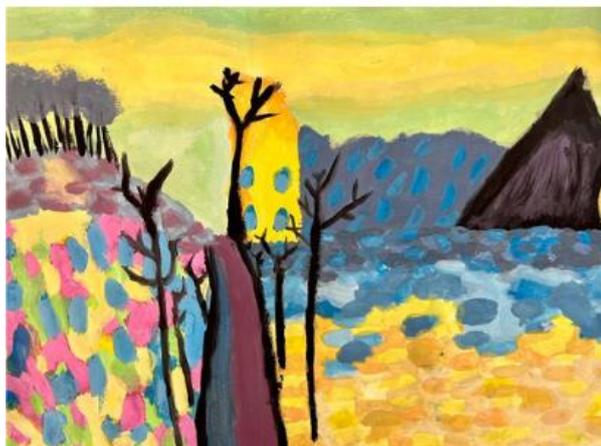
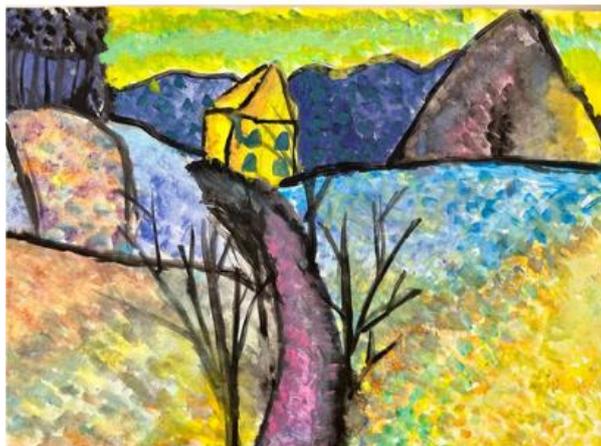
Non inquiniamo,
non la sprechiamo
perché al mondo
di acqua potabile c'è n'è poca.

Anche se l'acqua
viene riutilizzata
dobbiamo risparmiarla.

Chiudete il rubinetto
quando vi insaponate le mani.
Non giocate con l'acqua.
Non fatevi la doccia nella vasca perché sprecate di più!

Al minuto dal rubinetto
scorrono circa dieci litri d'acqua!
L'acqua è importante!

Nensi Ferlin, V classe Siccirole



IL MIO BEL MARE BLU

Il mio bel mare blu,
con le onde che fanno su e giù.
Il mio bel mare blu,
sei inquinato sempre di più.
Oh, mio bel mare blu,
ti vorrei aiutare di più.
Oh, mio bel mare blu,
mi piaci sempre di più.

Natalie Ventrella, V classe Siccirole

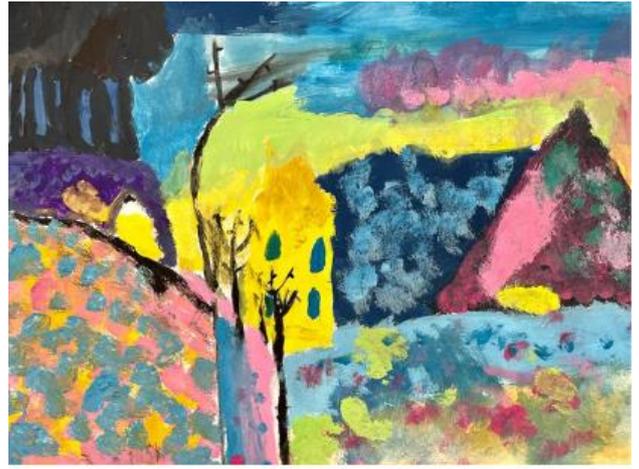


L'INQUINAMENTO

Se buttiamo l'immondizia nel mare,
non potremmo giocare e nuotare.
Se usiamo fertilizzanti
in alcuni anni
non ci saranno più pesci negli stagni.

Tante persone muoiono
anche se non vogliono.
Questa è cosa dell'inquinamento dell'acqua.
In alcuni paesi non c'è acqua pulita
per questo nell'acqua non c'è più vita.
Se riciclamo
la vita nell'acqua e sulla terra aiutiamo.

Živa Grahor Kolega, V classe Siccirole



L'ACQUA È IMPORTANTE

L'acqua è importante
per vivere, per bere, per cucinare
è molto importante anche per le piante.
Bisogna risparmiare
perché di acqua ce n'è poca, pochissima
e ci serve per la vita.

Martina Boltar Petronio, V classe Siccirole





LA SCUOLA IN NATURA



Il terzo giorno trascorso in scuola in natura è stato il più bello. Alle nove del mattino siamo andati a sciare per due ore, dopo abbiamo pranzato e siamo andati a sciare per altre due ore. Quando abbiamo finito di sciare siamo andati per mezz'ora in piscina e poi per un'ora intera nella jacuzzi. Dopo esserci cambiati d'abito, ci siamo incamminati fino alle gondole che portano a Maribor. Abbiamo visto la vite più vecchia al mondo e siamo andati a comprare dei ricordini per i nostri cari. Mentre aspettavamo che la gondola ci riportasse al punto di partenza, ci siamo fermati davanti ad un distributore di regali dove inserisci una moneta da uno o da due euro. Io ho ricevuto delle belle pietre a forma di cuore per la mia famiglia.

Mi sono divertita molto e spero che la prossima scuola in natura sarà bella come lo è stata questa!

Eva Pajk, V classe, Sicciole

La scuola in natura mi è piaciuta molto. Mi è piaciuta anche la piscina. Il primo giorno ero in camera con le ragazze della settima classe perché nelle altre camere non c'era spazio.

Durante la settimana siamo andati a fare acquisti a Maribor e abbiamo anche mangiato al McDonald's. Avrei potuto anche non ordinare niente, però Maria mi ha comprato delle patatine fritte.

Ho conosciuto un nuovo amico, lui si chiama Andrej. A Maribor ha speso 50 euro in dolci e si è comprato anche un baule per i tesori. Da casa si è portato anche un libro di 400 pagine, "per proteggersi" come diceva. Quasi tutte le ragazze della mia classe dicevano che siamo innamorati e che in discoteca avremmo dovuto ballare insieme. Ma alla fine non è neanche venuto in discoteca. In discoteca ho indossato un bell'abito di colore viola. La ragazza che lavorava al bar mi ha fatto una bella treccia. La discoteca mi è piaciuta un sacco.

L'ultimo giorno abbiamo fatto una gara di sci e poi siamo tornati a casa.

Linara Mamina, V classe, Sicciole

Noi alunni della quinta classe di Sicciole siamo andati in scuola in natura e non vedevamo l'ora di partire! Siamo andati sul Pohorje.

Le camere erano piccole e da fuori sembravano dei "container". Il primo giorno abbiamo sciato e abbiamo fatto una camminata. Il secondo giorno siamo andati in piscina. Il terzo giorno siamo andati a Maribor. Il quarto giorno abbiamo fatto una festa per il compleanno di Melania e il quinto giorno abbiamo fatto la gara di sci e siamo tornati a casa.

Quando sono ritornata a casa ero triste perché la settimana è passata in fretta. Spero di andare in scuola in natura anche il prossimo anno.

Martina Boltar Petronio, V classe Sicciole



In scuola in natura mi sono divertita molto.

La mattina della partenza mi sono svegliata alle sei e mezza. Ho messo le ultime cose in valigia e siamo partiti. Dopo un po' abbiamo fatto merenda. Quando siamo arrivati all'alloggio, abbiamo portato dentro le valigie e abbiamo mangiato il pranzo. Poi siamo andati nelle camere e ci siamo cambiati. Dopo siamo saliti con l'autobus fino alle piste e abbiamo sciato, di sera siamo andati a fare una passeggiata. Il secondo giorno abbiamo sciato anche di pomeriggio, poi abbiamo fatto una gara di sculture di neve. Il mio gruppo ha fatto un villaggio di igloo e siamo arrivati secondi. Il terzo giorno siamo andati in piscina e poi a Maribor dove abbiamo comprato i "souvenir". Il quarto giorno abbiamo sciato e di sera abbiamo ballato con luci e musica. Il quinto giorno, di mattina, abbiamo fatto la gara e di pomeriggio siamo tornati a casa.

È difficile descrivere tutto in un testo ma è stato molto bello.

Zoe Celeste Bernetič, V classe, Sicciole

A scuola in natura mi sono trovato bene. Ogni giorno sciavo sulla pista rossa e sono caduto molte volte. Abbiamo visitato la città di Maribor e siamo andati al McDonald's. Siamo stati anche al Muller e lì mi sono comprato un fischietto. Per il compleanno di Melania abbiamo fatto una festa con la torta e la pizza. L'ultimo giorno abbiamo fatto la gara e sono arrivato terzo. Ho ricevuto un diploma.

Ci siamo divertiti tanto.

Oskar Bok, V classe, Sicciole

Noi alunni della quinta classe di Sicciole insieme agli alunni delle seste e settime di Pirano e Sicciole siamo andati in scuola in natura sul Pohorje dal 20 al 24 febbraio. I miei giorni preferiti in scuola in natura sono due: il primo è stato martedì. Al mattino abbiamo sciato e dopo siamo andati in piscina. In piscina faceva un po' freddo così per riscaldarci siamo andati nella vasca idromassaggio. Dopo aver nuotato in piscina, abbiamo pranzato e siamo andati a Maribor. Quando siamo arrivati a Maribor, abbiamo camminato un po' e dopo gli insegnanti ci hanno dato trenta minuti di tempo per andare a comprarci qualcosa. Quando abbiamo finito siamo andati in un centro commerciale e lì mi sono comprata un "souvenir". Nel centro commerciale abbiamo anche mangiato al McDonald's. La mia seconda giornata preferita è stata il penultimo giorno cioè giovedì. Al mattino abbiamo sciato tanto e alla sera ci hanno organizzato la discoteca! Ballavamo e cantavamo e poi, verso la fine, hanno portato due torte per il mio compleanno. Erano deliziose! Il giorno dopo ci siamo preparati e siamo partiti verso casa. E così è finita la scuola in natura, spero di andarci anche il prossimo anno.

Melania Čoh, V classe, Sicciole







LETTERE AGLI AMICI DI PADOVA, PRIMA DELLA VISITA

Caro amico,

mi fa piacere scriverti perché non ci sentiamo già da tanto tempo e non vedo l'ora di vederti anche di persona.

Nella prima lettera che ti ho inviato avevo scritto che faccio pallacanestro, frequento la scuola di musica e altre cose. Oggi vorrei raccontarti di come vanno le partite e cosa ho iniziato a frequentare. Dato che giochiamo contro ragazzi con due anni di più, all'inizio le perdevamo tutte, ma adesso vinciamo buona parte delle partite.

Come ho già scritto nella prima lettera suono la chitarra. Ora mi sto preparando per l'esame che avrò a fine maggio. Il programma è molto difficile perché devo suonare una scala, degli accordi e cinque canzoni.

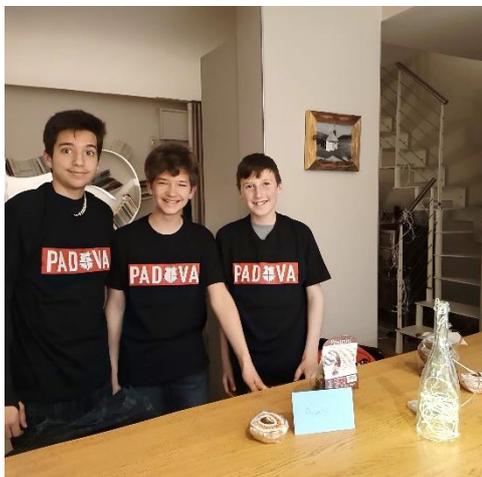
Comunque alla scuola di musica ho cominciato a frequentare il coro giovanile. Mi piace molto ma quando abbiamo dei concerti facciamo anche quattro ore e mezza di esercitazioni al sabato o alla domenica.

Nel tempo libero oltre a queste cose mi piace leggere romanzi fantasy, di avventura o qualche Topolino (il fumetto).

Sono molto felice di venire da voi a conoscervi meglio. Spero che prima di venire riceverò anche una tua lettera.

Artur

Artur Šuber Maraspin, VI classe Pirano





Cara amica,

Come stai? Io sto bene. Vorrei presentarti la mia scuola.

La mia scuola ha cinque piani più il piano terra. Al primo piano c'è il refettorio, un bagno e l'aula di sloveno e di musica. Al secondo piano c'è la sala insegnanti, l'ufficio della preside, la segreteria, l'ufficio della consulente scolastica e l'aula di matematica.

Al terzo piano c'è un bagno, l'aula relax, l'aula di scienze, l'aula della quarta e quella della quinta.

Al quarto piano abbiamo le aule di italiano, tecnica, arte, storia e geografia.

Al quinto piano ci sono la biblioteca e l'aula di informatica. Io adoro la mia scuola e anche gli insegnanti.

Gli insegnanti sono gentili e poche volte severi. Ci fanno sempre ridere.

Ci tenevo a dirti che a pochi metri dalla scuola c'è il mare. Nella nostra scuola la maggior parte delle finestre guardano verso il mare. Possiamo vedere le barche, la costa e ogni mattina si vede come sorge il sole.

Infine ci tengo a dirti che sono talmente felice di essere in questa scuola che non la cambierei con nessun'altra.

Sono molto felice, contenta ed emozionata di vederti.

Reka Freia

Reka Freia Stijepić, VI classe Pirano



Cara amica,

Sono felice di scriverti. Volevo scriverti una mia giornata e dove vivo.

Io vivo in mezzo alla natura dove ci sono solo poche case ma tanti campi, alberi da frutto ed anche un grande bosco. Nei campi della mia famiglia coltiviamo patate, pomodori, lattuga, radicchio, carciofi, carote e grano.

Davanti casa abbiamo molti alberi,

circa una sessantina di olivi, ciliegi, albicocche, cachi, mandarini e limoni. Oltre a tante piante possediamo anche degli animali, come galline, conigli, due gatti e un cane.

Ho una casa molto grande perché dentro ci viviamo in otto: io, mia sorella, i miei genitori, i miei nonni, mia cugina e mio zio.

Le mie giornate iniziano al mattino quando mi sveglio alle sette. Dopo aver fatto colazione mi cambio e vado a scuola. Quando rientro faccio i compiti e studio. Al pomeriggio faccio diverse cose come giocare con i gatti, stare al telefono con gli amici o riordinare la mia camera da letto.

Infine alla sera vado a dormire verso le 21.30 - 22.00.

Così trascorro le mie giornate. Mi piacerebbe sapere cosa fai tu durante la settimana.

Un caro saluto,

Allegra

Allegra Novak, VI classe Pirano



Cara amica,

spero vada tutto bene. Ormai è da molto tempo che non ci scriviamo.

Ti vorrei raccontare un po' di me. A casa ho una dozzina circa di galline e due oche molto rumorose. Ho anche un grandissimo giardino intorno a casa mia con campi, una casetta sull'albero e moltissime piante. Nel mio giardino ho molte erbe come la lavanda, il rosmarino, l'erba Luigia e la salvia. Oltre alle erbe, ci sono carote, piselli, lattuga, pomodorini, zucchine, carciofi e legumi.

Poi ci sono molti alberi come ciliegi, banani, olivi, fichi, limoni, aranci, mandarini, pompelmi, mandarini cinesi, alberi di avocado, kiwi, cachi e l'albero di albicocche.

Con mio fratello, più giovane di due anni (che adesso frequenta la quarta classe), stiamo insieme sull'albero che abbiamo chiamato della stupidità (che in realtà è un fico). Lì sopra ci inventiamo cose che ci fanno ridere e cose che ci fanno riflettere su cose stupide. Non lontano c'è un albero di arance e sotto abbiamo realizzato un piccolo covo segreto dove possiamo trovarci di nascosto oppure nasconderci.

Io vado a scuola alle 8 e le lezioni iniziano alle 8.20 da lunedì al venerdì.

Durante la settimana frequento le lezioni di pianoforte e catechismo. La domenica vado a messa.

Durante il tempo libero disegno, gioco e suono.

Alenka

Alenka Liturri, VI classe Pirano





LO STAMBECCO DALLE CORNA D'ORO

La leggenda nasce nel cuore delle Alpi Giulie. La valle del lago ed il vasto altipiano di Komna erano un tempo un paradiso di montagna. Si racconta che su quelle vette vivevano delle Dame Bianche, creature dolci e di buon cuore. Spesso scendevano a valle per aiutare i poveri in difficoltà e le giovani madri durante il parto. I bambini nati con il loro aiuto, erano quasi dei miracolati e protetti per tutta la vita. Per le loro buone azioni non chiedevano nulla in cambio.

Erano però molto gelose dei loro segreti e se qualcuno osava avvicinarsi, anche per sbaglio, scatenavano tempeste di neve e di grandine per scoraggiare eventuali curiosi. Le Dame Bianche pascolavano le loro mandrie sulle montagne più alte e a guidarle c'era sempre uno stambecco dalle corna d'oro. Quelle corna erano la chiave di un immenso tesoro nascosto.



Un giovane cacciatore della Val di Trento, crebbe al cospetto e sotto le cure delle Dame Bianche. Gli fu permesso di scalare le montagne più alte senza mai avere paura di nulla. Questo gli permise di raccogliere i più bei fiori di montagna per donarli ad una ragazza della valle, che aveva rapito il suo cuore.

Un giorno però, la ragazza fu promessa in sposa ad un ricco mercante veneziano, che portò in dote gioielli e oro. Al cacciatore dissero che se l'amava davvero, avrebbe dovuto portarle il tesoro delle corna d'oro. Disperato e offeso, partì la stessa notte alla ricerca del Corno d'oro. Al mattino lo vide su un'alta roccia, gli sparò, ma si dimenticò del suo potere miracoloso.

Infatti, dal sangue dell'animale ferito sbocciarono dei fiori miracolosi: le stelle alpine del Triglav/Tricorno. Lo stambecco morente ne mangiò una e si riprese all'istante. Si avventò contro il cacciatore e quest'ultimo, spaventato e accecato dal luccichio delle corna d'oro, barcollò precipitando nell'abisso del fiume Isonzo.

Il fiume portò il suo corpo nelle profondità del lago, nella valle da cui proveniva, con un mazzo di fiori stretto tra le mani. Lo stambecco dalle corna d'oro devastò quell'angolo di paradiso e scomparve per sempre. Con lui partirono anche le Dame Bianche. Si narra che il tesoro sia ancora nascosto alle pendici del monte Triglav/Tricorno.

Lavoro di gruppo, VI Pirano



LA LEGGENDA DEL RE MATJAŽ

Sono molte le storie sul leggendario Re Matjaž, che raccontano eventi e aneddoti della sua vita. Nella valle della Mežiška si sente spesso quanto segue:

C'era una volta, molto tempo fa, in Slovenia un re ricco e giusto di nome Matjaž. La pace e la prosperità regnavano nel paese, i poveri e gli oppressi potevano venire da lui notte e giorno, e offriva aiuto e protezione a tutti. Per il suo popolo, fece coniare monete d'oro e per tutta la Carinzia furono tempi di pace e prosperità.

Poiché gli altri governanti erano invidiosi della sua potenza e magnanimità, unirono i loro eserciti contro di lui. Ad essi si unì un'orda di terribili Turchi che attaccò il paese.

In una battaglia impari, Matjaž e il suo esercito combatterono coraggiosamente, ma i soldati caddero uno dopo l'altro, finché solo un pugno di uomini rimase al fianco del re. Quando si rese conto che i Turchi erano troppo forti, fuggì con i pochi uomini scampati alla morte, ed essendo un sovrano giusto e buono, la montagna si aprì davanti a lui e lo accolse nel suo ventre. Ora sta dormendo il sonno del giusto, a tavola con i suoi soldati. Narra la leggenda che, quando la sua barba si sarà avvolta per nove volte attorno alla tavola, il re sloveno si sveglierà e verrà a salvare il suo popolo, oppresso dagli stranieri.

Lavoro di gruppo, VI Pirano





GIBANICA

This excellent, tasty and most popular Slovenian dessert from Prekmurje is stuffed with poppy seeds, cottage cheese, walnuts and apples. It is trademarked as a foodstuff with an **indication of traditional reputation**. Therefore it can only be made under this name if the original protected recipe is respected in full.

Basic dough

100 g sharp wheat flour

100 g fine wheat flour

100 g fat or butter or margarine

a pinch of salt or sugar

milk, water or sour cream for kneading

Sift the flour on a wooden board, add salt or sugar, and add also crushed fat. Knead the even dough while adding liquid. Leave it to rest for half an hour in a cold place.

Stretched dough

600 g fine wheat flour

1 tablespoon vegetable oil

a pinch of salt

lukewarm water for kneading

Make a hole in the sifted flour on the wooden board, add fat, salt, egg if desired and knead the ingredients while adding liquid. Knead for as long as the dough is even and stretchy. Make a loaf, oil the surface and leave it to rest for 30 minutes.

Poppy seed filling

200 g fine grounded poppy seeds

80 g sugar

1 bag of vanilla sugar

Add sugar and vanilla sugar to the grounded poppy seeds and stir the mixture well. All the fillings are used in two parts.

Cottage Cheese Filling

1000 g full fat cottage cheese

100 g sugar

2 eggs

1 bag of vanilla sugar

a pinch of salt

Crush the cottage cheese with the forks; add eggs, vanilla sugar, sugar and a pinch of salt. Stir the mixture well until it is even and easily spread.



Walnut filling

300 g grounded walnuts
100 g sugar
1 bag of vanilla sugar

Mix grounded walnuts with sugar and vanilla sugar.

Apple filling

1500 g apples (use the sour types)
120 g sugar
grounded cinnamon

Peel the apples, grate them, add sugar and cinnamon and stir the mixture gently.

Cream Topping

60 dl thick sour cream
4 eggs

Slowly whisk the eggs with the sour cream.

Fatty Topping

150 g fat or butter or 200 g margarine

Prepare a clay mould "tepsija" (most commonly a round mould, 32-35 cm wide and 7-8 cm high). Cover well the mould with butter and put in a thin layer of the basic dough – called "podplat", which should also cover the edge of the mould. Prick it with a fork. Roll the rested, stretched dough and cover it with oil. Lift the dough and stretch it over the mould so the thicker edge of the dough hangs down. Cut into 8 equal parts, in the shape of a mould. On the bottom that is already covered with the basic dough and the layer of stretched dough, spread the first layer of the poppy seed filling, sprinkle with melted margarine and cream topping. Place the second layer of the stretched dough on top and then spread over the cottage cheese filling and sprinkle it with margarine. The third layer follows and is made by spreading over it with the walnut filling and sprinkle it with margarine. The fourth layer follows then. Spread it with the apple filling and sprinkle it with margarine. Gibanica is now half made. Repeat all the fillings again to get 8 uniform layers. Cover the top with the cream topping and margarine. Cut off the thick edges of the stretched dough that are hanging over the mould and form the Gibanica. Stick it with a long thin needle. Bake it in the baker's oven or in an electric oven for approx 75 minutes at 175° C. When baked, spread the cream on top and leave it to rest a little while. Then cut it into triangles and sprinkle with sugar, if desired.

Class 6, Pirano and Sicciole



NELLA CASA ABBANDONATA

Mi chiamo John e vi racconterò l'avventura che ho vissuto.

Con i miei amici Gianni, Pietro e Giuseppe eravamo soliti ritrovarci in mezzo al bosco, in una casa abbandonata. Avevamo un frigorifero e delle corde molto resistenti. C'era anche un pianoforte, lo ricordavamo lì da sempre.

Un giorno mio padre lesse sul giornale di una certa banda di malviventi di nome Grizzly. Erano famosi per aver rubato dell'oro, gioielli e banconote. Al momento non ci feci molto caso.

Un mattino mi sentivo poco bene e non andai a scuola, ma la noia era tale che decisi di fare due passi. Ben presto, senza rendermene conto, arrivai fino alla casa abbandonata. Salii al secondo piano. Sentii un vaso cadere e mi nascosi sotto il letto. Purtroppo non riuscii a trattenere uno starnuto, così tre brutti individui mi trovarono. Mi stordirono con un colpo di pistola e mi legarono.

Quando mi risvegliai impallidii. Avevo il cuore in gola: mi trovavo in una gabbia! Cercai di slegarmi dalle funi e ci riuscii, ma ero ancora in trappola e pensai di essere finito. Nel momento in cui sembrava non esserci più alcuna speranza per me, all'improvviso arrivarono i miei amici che riuscirono a liberarmi. Preparammo insieme una trappola perfetta per i loschi individui che mi avevano catturato. Legammo delle corde al pianoforte e al frigorifero e ci mettemmo delle piastre di metallo sotto le maglie, come protezione.

Appena i tre malviventi rientrarono, inciamparono tutti aggrovigliandosi tra le corde e cadendo a terra. Uno di loro si rialzò subito e iniziò a spararci. Lo stordii sbattendogli la piastra di metallo in fronte: lui cadde a terra come un sacco di patate.

Legammo saldamente tutti e tre, ma uno di loro aveva un coltello con il quale tagliò la corda e liberò

anche gli altri due. Erano molto arrabbiati. Noi ci precipitammo al piano di sotto, ma le finestre e le porte erano tutte chiuse. Ci voleva un'idea... Prendemmo dei fogli di carta dagli zaini dei miei amici e costruiamo delle cerbottane con le quali tiravamo sassolini e chiodi. Li colpimmo poche volte. Notammo due tavole di legno e una palla da bowling. Con delle corde costruiamo una specie di grande fionda con la quale colpimmo tutti e tre e li consegnammo alla legge.

I poliziotti trovarono il bottino dei malviventi e noi ricevevamo una bella ricompensa.

Mattia Matijašič, VI classe Sicciole





LA PESCA NELL'ADRIATICO



Nel mare Adriatico si praticano diversi tipi di pesca: la pesca con la lenza a mano (togna), la pesca con la fiocina, la pesca a traina e la pesca tradizionale.

Per pescare con la togna ci servono il piombo, la lenza, del polistirolo per avvitarci la lenza, l'amo da pesca e l'esca - viva o morta. Si avvita la lenza sul polistirolo, successivamente si annodano l'amo e il piombo, ed infine s'innesca l'esca sull'amo.

Per pescare con la fiocina ci servono: la fiocina, l'asta di legno o di alluminio (oggi ci sono quelle moderne in carbonio) e il filo. Si monta il tutto, si lega il filo all'apice dell'asta e poi, con tecnica e precisione, si tira al pesce.

Per la pesca a traina occorrono: la canna da spinning con il mulinello, delle totanare, delle esche artificiali e naturalmente la barca. Per pescare prendiamo la canna; sulla lenza leghiamo le totanare o le esche artificiali e peschiamo procedendo pian piano con la barca.

Infine, per pescare con la canna ci servono: l'esca viva o morta, la canna, il mulinello e l'amo da pesca. Bisogna montare la canna e il mulinello. Si lega l'amo ed infine s'innesca l'esca.

Io ho ereditato la passione da mio padre Moreno, esperto pescatore, con il quale vado spesso a pescare. Ho dodici anni e ormai sono otto anni che pesco. Di solito peschiamo in mare al largo della costa piranese. Tiriamo su cefali, orate e branzini. Il pesce più grande che ho pescato è stato un grongo di quindici chili. Era lungo circa due metri, era più lungo di me e davvero molto pesante!

Adoro pescare. Il mio sogno nel cassetto è pescare un bel branzino di dieci chili.

Mattia Matijašič, VI classe Sicciole





LA PESCA D'ACQUA DOLCE

Pesco in acqua dolce da quattro anni ormai, la passione mi è stata trasmessa da mio padre. La pesca in acqua dolce è una pratica molto amata da tanti appassionati in tutto il mondo. Questo sport all'aria aperta combina l'emozione della cattura di un pesce con la bellezza della natura circostante.

L'attrezzatura necessaria per la pesca d'acqua dolce comprende:

- la canna da pesca, che è lo strumento principale per catturare il pesce;
- la bobina, lo strumento che serve per recuperare la lenza, una volta che il pesce ha abboccato all'esca;
- la lenza, lo strumento che collega la canna da pesca all'esca;
- le esche, che sono gli oggetti che si utilizzano per attirare il pesce e farlo abboccare alla lenza;
- i galleggianti e i piombi, cioè gli oggetti che servono per mantenere l'esca in superficie o in una determinata profondità.

Le tecniche più comuni sono la pesca a mosca, la pesca a spinning e la pesca a colpo.

La pesca a mosca è una tecnica di pesca che utilizza una canna da pesca lunga e sottile, un mulinello a bobina fissa e una mosca artificiale. La pesca a spinning è una tecnica di pesca che utilizza una canna da pesca corta e rigida, un mulinello a bobina fissa e un'ampia gamma di esche artificiali. Infine, la pesca al colpo è una tecnica di pesca che utilizza una canna da pesca lunga e flessibile, con un mulinello a bobina fissa e un galleggiante come indicatore di abboccata.

I pesci più comuni da pescare in acqua dolce sono: la trota marrone, la trota fario, il pesce gatto, il luccio europeo, il luccio persico, il cavedano, la carpa comune...





I pesci che preferisco mangiare sono lo storione e il persico trota. In Slovenia ho già pescato nei fiumi Isonzo, Vipava e Krka, mentre in Croazia nei fiumi Mirna e Reka. Il mio record personale di pescato è una trota di tre chili! Mi piacerebbe pescare anche in futuro e stabilire nuovi record personali.

La pesca d'acqua dolce è un'attività che richiede pazienza e rispetto per la natura. Per poter continuare a praticarla, dobbiamo fare la nostra parte per ridurre l'inquinamento e preservare gli habitat naturali dei pesci.

Arian Skopljak, VI classe Sicciole



NEW PLANET

The year is 2069. A group of astronauts called Jack, Bob and Joe went on a mission to see if the planet Xoxo is livable, because the Earth is soon to end.

They landed their rocket ship and geared up. After that they went walking around the planet, they collected some samples and stored them in the rocket ship. They set up their base and went to sleep. In the middle of the night Bob woke up because he heard something. He picked up his torch and flashed it in that direction. The silhouette looked like a smaller person. He asked: "Jack, Joe is that you?". He didn't get a response so he was afraid. He immediately went to look for them, but he didn't find them there. He took his gun and went outside. He saw an alien. He hid behind a rock and observed the alien.

After some time, he saw that the alien wasn't aggressive. He asked him what is he doing here. The alien answered "We live here. What are *you* doing here?", so Bob told him everything. The alien let Jack and Joe out of the UFO. They packed and went to the Earth.

Now they are waiting for a mission.

Arian Skopljak, 6th class Sicciole



INTERVISTA A GREGOR ČOH

Noi alunni della VII classe di Sicciole, Martin Vuk e Leon Peroša, abbiamo intervistato Gregor, un compagno di classe eccezionale che ha raggiunto un risultato straordinario nel mondo della boxe. Gregor infatti è diventato campione nazionale nella categoria di peso 46 kg per la fascia d'età compresa tra i 12 e 14 anni. È davvero un grande traguardo, e siamo qui per scoprire di più sulla sua straordinaria esperienza.



Martin e Leon: Benvenuto a questa intervista speciale!

Gregor: Grazie! Sono entusiasta di condividere la mia storia con voi.

Martin e Leon: Cominciamo chiedendoti... A che età hai iniziato a praticare la boxe?

Gregor: All'età di 6 anni.

Martin e Leon: Hai intenzione di continuare a lungo?

Gregor: Sì, perché mi piace tanto questo sport.



Martin e Leon: Che emozioni provi quando sali sul ring?

Gregor: Ansia, perché ho un po' paura di perdere; felicità perché sono felice di gareggiare; coraggio perché mi sento motivato e so di essere bravo.

Martin e Leon: È difficile praticare uno sport che ti fa viaggiare tanto e dover comunque seguire le lezioni a scuola?

Gregor: Sì, è difficile perché non hai tanto tempo per studiare e fare i compiti.

Martin e Leon: Chi è il tuo idolo nel mondo della boxe? Perché ti piace?

Gregor: Muhammad Ali, perché era veloce, forte ma soprattutto coraggioso.

Martin e Leon: Sappiamo che i pugili seguono diete ferree. In che cosa consiste la tua alimentazione? Segui diete particolari?

Gregor: Dipende, se devo perdere peso devo mangiare meno del solito per circa due settimane. In generale, non seguo una dieta particolare.

Martin e Leon: Prima di un incontro ti senti ansioso?

Gregor: Sì, è una cosa normale. Tutti prima di esibirsi si sentono così.

Martin e Leon: Hai mai subito infortuni o danni durante gli incontri di pugilato?

Gregor: No, non ancora. I miei avversari invece sì: naso rotto, occhi neri e lividi sul corpo.



Martin e Leon: Se dovessi smettere, per quale motivo lo faresti?

Gregor: Potrei smettere a causa della scuola, se sentissi troppa pressione e non ce la farei a seguire le lezioni, fare i compiti e studiare.

Martin e Leon: Qual è il posto più lontano in cui sei stato per un torneo?

Gregor: A Latina, vicino a Roma. Quest'estate invece andrò in Romania per 4 giorni.

Martin e Leon: L'attrezzatura da boxe la compri tu o ti viene offerta dal tuo club?

Gregor: Certe cose me le compro da solo, ad esempio il paradenti. Le bende, i guantoni, il caschetto e le tute sportive invece il club.

Martin e Leon: Quanto ansioso eri da 1 a 10 prima del torneo che ti ha reso campione?

Gregor: Sette, perché in precedenza avevo già battuto il mio avversario.

Martin e Leon: Come reagiscono i tuoi parenti e amici quando dici loro di aver vinto?

Gregor: Sono felici e si congratulano con me.

Martin e Leon: Ad allenarti, ti aiutano solo gli allenatori o anche i parenti?

Gregor: A volte mi aiuta mio padre, ma solo poche volte.

Martin e Leon: Come ti sei sentito dopo aver vinto il torneo nazionale?

Gregor: Ero molto felice perché vincere un torneo del genere è difficile. Ora sono campione nazionale della categoria di peso 46 kg per la fascia d'età compresa tra i 12 e 14 anni. Per la seconda volta.

Martin e Leon: Come ultima cosa vorremmo chiederti di descrivere l'incontro che ti ha reso campione.

Gregor: è stato divertente, perché l'avversario si è arreso prima ancora dell'incontro, infatti l'avevo battuto un mese prima del torneo e non appena mi ha visto, ha deciso di lasciar perdere. Ciò mi è dispiaciuto molto perché avrei preferito combattere, magari anche perdendo. Gli incontri si sono tenuti nella palestra di Leon Štukelj a Maribor dal 22/04 fino al 25/04. Sono contento di aver vinto e di aver ottenuto il titolo di campione nazionale; ora però mi sto preparando per il campionato europeo di agosto che si terrà (dopo tanti anni) in Slovenia, a Maribor. Mi sento onorato di partecipare a questa gara. Vorrei concludere dicendo che sono fiero anche di essere stato nominato dal Comune di Pirano sportivo dell'anno.

Martin e Leon: Complimenti Gregor e in bocca al lupo per il campionato europeo!

Martin Vuk, Leon Peroša e Gregor Čoh, VII classe Sicciole





LA MIA ZORNADA

Son Marko Bajt, go quasi tredise ani e vivo a Plovania. Come ogni mulo dela mia età nanca mi non me piasì studiar e nianche andar a scola. Vivo con mia mare, mio pare e mia sorela. Go anche un can che, povero dizgrasiado, el vivi in tela mia famea, un fià mata. Le mie zornade scomincia bonora de matina, con mia mare che la me pronta una bona marena. Dopo parto con la curiera che la me porta verso scola. A scola la xe dura perché devo star fermo, devo scoltar e mi no me va troppo ben, ma in qualche modo me tratenio. Co no ghe la faso più scomincio a fare el "paiaso" e dopo beco tanti "eAsistent" (nota nel registro elettronico). Co venio a casa de scola mia mare la me speta col pranzo pronto, ma ogni volta el me resta sul stomigo perché la siga su de mi. La me dixi che son un mus, per via de sti "eAsistent". Dopo gaver finì de pranzar vado sempre un fià a studiar, ma no troppo perché se no me stanco. Finido de far el mio dover xe finalmente ora de partir e zogar la mia amada palacanestro. Poso dirve che là me sai impegno e go anca boni risultati. La palacanestro me ciol sai tempo perché go i allenamenti tuta la settimana, le partide invese durante el fine settimana. No me lamento de la mia vita (come disemo in famiglia) "de palombaro" perché go genitori che me vol sai ben e che i fa tanti sforzi per mi. Saria bel de mi che scomincio a no farli tanto imbestialir con sta benedeta scola.

Marko Bajt, VII classe Sicciole



GIORNATA A PLANICA

Il 30 marzo noi alunni dalla VI alla IX classe di Pirano e Sicciole abbiamo partecipato alla giornata sportiva a Planica. Siamo andati a vedere le qualificazioni per la finale dei mondiali dei salti con gli sci.

Siamo partiti dalla stazione centrale di Santa Lucia con un autobus. A questa giornata hanno partecipato diverse scuole della Slovenia, c'erano circa dodicimila spettatori.

La competizione a Planica è durata circa un'ora. Anche se è stata breve mi è piaciuta, infatti abbiamo visto gareggiare tanti atleti sloveni ma anche tanti stranieri. Tra i vincitori c'erano Anže Lanišek,



Timi Zajc e Domen Prevc. Vedere i salti con gli sci dal vivo è un'esperienza unica!

Quando guardo questo tipo di gara in TV è diverso, perché i cameramen inquadrano gli atleti prima e durante il salto e anche l'atterraggio. Quindi puoi seguire tutte le fasi del volo da vicino. Dal vivo è diverso perché gli atleti visti da lontano sembrano dei piccoli puntini che volano.

La giornata è stata interessante e stimolante, infatti è stata la prima volta che ho preso parte a un'esperienza simile.

Martin Vuk, VII classe Sicciole



IL MIO INSEGNANTE IDEALE

Il mio insegnante si chiama Robert, ha cinquant'anni, è alto due metri e insegna biologia.

Ha una barba lunga e disordinata e dei capelli che sembrano ramen. Ha dei grossi occhi che dicono tutto su di lui. È una persona che adora i bambini quanto la sua materia, cioè la biologia.

La sua lezione non si svolge mai e poi mai in classe, perché dice che per capire meglio c'è bisogno di stare a contatto con la materia stessa.

All'inizio dell'anno scolastico fa coltivare un albero a tutti gli alunni e durante i mesi lo si studia. Porta sempre rispetto alle piante ed agli alunni, però, nel suo laboratorio, ha una grossa, pelosa ma innocua tarantola che mette sulle mani degli studenti che disturbano la lezione.

A Natale abbatte un albero e lo porta a scuola a mani nude.

Vive molto all'antica, come se si fosse bloccato nel '900. Viene a scuola con una vecchia Citroën degli anni '70. È una persona sempre allegra e generosa, infatti dona metà della sua paga in beneficenza. Per aiutare i bambini che non sono iscritti alla sua scuola, pubblica video sui social ed è l'unica cosa tecnologica che sa fare. Nel tempo libero suona la cornamusa. Quando è arrabbiato non lo fa vedere in classe ma a casa, invece, fa buchi nella terra e dopo li riempie di nuovo. Sua moglie è una biologa scozzese che insieme a lui ci porta in scuola in natura per visitare ed indagare sul mostro di Loch Ness.

Ha una piccola casetta da trenta metri quadri vicino a un laghetto: dieci metri quadri sono per vivere e i venti restanti per la biologia. Ha un piccolo bulldog molto carino di nome Rex che porta sempre a scuola, i gatti invece non li sopporta, dice che sono tigri in miniatura. Quando ci fa fare viaggi, porta con sé Aberforth e Nancy, i suoi cavalli bianchi come la neve. Li porta con lui perché odia inquinare l'ambiente, infatti è un miracolo vederlo al volante della sua macchina.

Questo è come vorrei che fosse il mio insegnante ideale, e spero che un giorno ce l'avrò.

Leon Peroša, VII Classe Sicciole

HEALTHY FOOD

Eating healthy food is important for our well-being. Eating healthily doesn't mean just eating fruits and vegetables, but eating a variety of different kind of foods and limiting our intake of junk food (pizza, hamburgers, french fries, etc.). Today this is difficult to achieve because junk food is more readily available and much cheaper than healthy food, so people buy junk food instead of healthy food.

Class 7, Pirano and Sicciole

TRADITIONAL SLOVENIAN BREAKFAST

The Slovenian traditional breakfast consists of brown bread, honey, butter, an apple and milk to drink. Every year, on the third Friday of November, schools and kindergartens throughout Slovenia serve the Slovenian traditional breakfast to their pupils.

The main goal is to educate and raise awareness on the importance of breakfast and the importance and advantages of locally produced food.

Class 7, Pirano and Sicciole



NUESTRA ESCUELA

Vincenzo e Diego de Castro es una escuela primaria de la minoría nacional italiana. Su legado es la preservación de la lengua y la cultura italiana, así como la recuperación y preservación del patrimonio cultural, lingüístico y histórico.

La escuela como tal está asociada a la UNESCO.

Para conseguir un crecimiento equilibrado de todos los alumnos, los profesores tratan de desarrollar una estrecha colaboración “profesor-alumno-padres” que fomente un continuo intercambio de informaciones y ideas.

El edificio de la escuela se encuentra en el casco antiguo de Piran en Eslovenia. Comparándola con otras escuelas esta es relativamente pequeña, el profesorado esta compuesto de 28 profesores, mientras los alumnos son 170 y están divididos en 17 clases en edades comprendidas entre 6 hasta el máximo de 15 años.

Los grados son divididos por edades avanzando como grupos hasta el final de la escuela primaria. Cada año escolar esta dividido en dos semestres.

Hasta el quinto grado los alumnos tienen un profesor y el curriculum escolar comprende la enseñanza de la lengua materna, matemáticas, ciencias naturales, música, deporte y arte. En el primer grado empieza la enseñanza de la primera lengua extranjera.

Hasta el cuarto grado, el aprendizaje de los alumnos viene calificado de forma descriptiva, mientras a partir del quinto grado los exámenes se califican con notas numericas.

A partir del sexto grado, empieza el segundo período de la educación primaria y los alumnos tienen un profesor para cada materia.

Las principales son matemáticas, lengua materna, una lengua extranjera, educación física, música, geografía, historia y arte. Más adelante en este período, se agregan al plan de estudios física, química y biología. En el séptimo grado los alumnos deben elegir por lo menos dos horas de asignaturas optativas. Las materias que se ofrecen incluyen lenguas extranjeras, bellas artes, informática, etc.

Al final del sexto y noveno grado, los alumnos son examinados mediante pruebas estatales que comprenden matemáticas, el idioma nativo y el primer idioma extranjero. Mientras que en el noveno grado es el ministro de educación que decide la tercera materia. Estas pruebas tienen como objetivo examinar el conocimiento medio de los alumnos.

En los últimos años nuestro alumnado no es solo de la minoría italiana en Eslovenia, pero se han agregado alumnos de otras nacionalidades. Debido a que la mayoría de los estudiantes pertenecen a algún tipo de minoría (ya sea nacional como la italiana, eslovena, rusa, croata, bosnia, albanesa y checa), los profesores animan a los alumnos a participar en intercambios nacionales y de esta manera



ampliar los horizontes, aceptar las diferencias que nos enriquecen y convertirnos en europeos responsables.

Las chicas que estudian español: Sofia, Yuliana, Varvara, Veronika, Iva, Brina, Lara, Ema, Layla, profesoras Patrizia y Remza

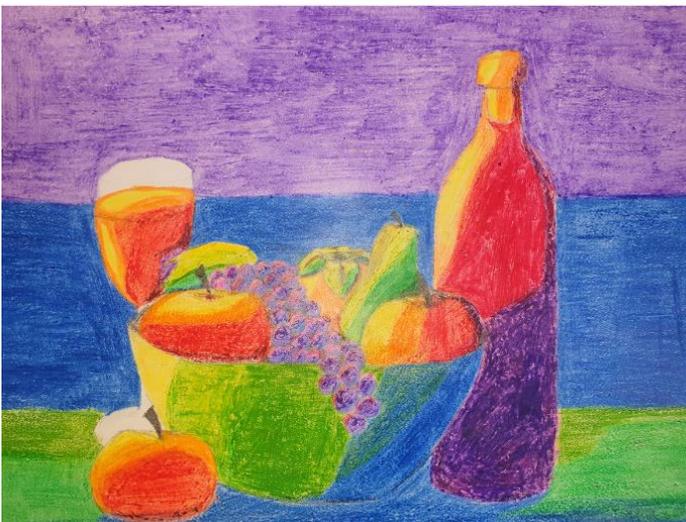
THE CITY OF SICCIIOLE

Sicciole is a small settlement in the municipality of Piran. It is famous for its salt flats where the salt is produced in the traditional way. The salt pans are a Natural Park which offer bicycle trails, a salt shop and a museum. Near the salt flats there is an airport which offers air tours.

The Parenzana railway used to pass through Sicciole. It operated between 1902 and 1935 from the city of Trieste to the city of Parenzo.

Sicciole has a firefighter station, two schools (one Slovenian and one Italian), two nurseries, a health centre and an athletics stadium.

Class 8, 9 Sicciole





THE PIRAN SALT PANS

Salt extraction was, for centuries, the main economic activity in the Piran municipality. The production of the white crystals was an important source of income for Piran salt workers. Their product was entirely purchased by the Venetian Republic.

“Adio Piran, te devo lassa’, in saline me toca anda’” (Goodbye Piran, I have to leave, the salt pans are calling me): is what the town people would say before leaving for the salt pans with the whole family.

It was an old custom. On the feast of Saint George, which is celebrated on 24 April in Piran, a big part of its population would go to produce salt as a second job. This activity would last until September, when the salt season would end and the activity of storing the crop would start.

At the salt fields, every master would settle into one of the typical houses made with white stone. Life would begin to take place with a different rhythm: all family members were involved in the salt industry.

To maintain this part of our culture and tradition, in cooperation with the work in the pans, a group called “Saltpan’s family” (“La Famea dei Salineri”) was founded. They are responsible for the revival, preservation and dissemination practices which are linked to the work in the salt pans.

Class 8, 9 Piran





IL MUSEO DEI NOBILI ARCHITETTI

Io e i miei amici non andiamo spesso fuori insieme, però oggi è il compleanno del mio amico Antonio, allora ci siamo riuniti davanti casa sua. Avevamo deciso di andare al luna park. Per arrivare fino a là c'era solo una strada. La strada attraversava un prato.

Eccoci, noi quattro amici che stavamo attraversando il prato e stavamo discutendo del nuovo libro appena uscito. Clara, la mia amica che conosco dalla prima classe, aveva notato qualcosa di scuro in lontananza.

"Ragazzi, c'è qualcosa laggiù! Andiamo a vedere?", aveva detto dirigendosi verso il posto misterioso.

Clara aveva sempre voglia di intraprendere nuove avventure. La sua migliore amica Aurora, invece, era sempre pronta a fermarla. Era come la sua seconda mamma. Clara era corsa verso quel posto oscuro, aveva notato che si trattava di una casa vecchia e abbandonata.

"Ragazzi, venite qui!", disse Clara.

Ci siamo diretti verso di lei. La casa era mal ridotta, ma si vedevano ancora alcuni dettagli eleganti e sontuosi. Senza dubbio era una casa di nobili. Ma perché era abbandonata?

"Dai, entriamo, sembra divertente!", disse Clara. Aurora, Antonio ed io ci siamo guardati e ci siamo rivolti a Clara dicendo: "Va bene, tanto il luna park sta per chiudere, perciò perché non entrare?"

Clara afferrò la maniglia della porta, stava per aprirla, quando improvvisamente la porta si spalancò. In quel momento ci spaventammo molto.

"Siete sicuri di voler entrare?", chiese Aurora.

Ci guardammo ancora increduli dell'accaduto.

"Non so se voi volete entrare, ma io lo faccio!", disse Clara e subito dopo entrò.

Ho guardato Antonio e insieme abbiamo deciso di entrare. Abbiamo sentito Aurora urlare di aspettarla.

Finalmente tutti eravamo nella casa. La prima cosa che avevo notato era la sala grandissima, tutta bianca e piena di statue. Era talmente grande che ci saremmo potuti perdere in un secondo.

"Guardate, sembra un museo!", disse Antonio.

In realtà lo era davvero. Abbiamo deciso di dividerci. Ammiravamo le statue, erano belle e realistiche, ci veniva voglia di toccarle; ed è proprio ciò che aveva fatto Clara. Aveva toccato la statua del leone. Ad un tratto, il leone si alzò e iniziò a ruggire. Lo stesso fecero tutte le altre statue. Alcuni strumenti musicali iniziarono a suonare. Anche la statua di Adamo aveva preso vita! C'era un gran scompiglio.

"Dobbiamo uscire!", gridò Antonio.

In quel momento notammo che la porta si stava chiudendo. Aurora e Clara però erano riuscite a correre fuori. Antonio mi aveva presa per mano ed eravamo riusciti a fuggire per un pelo. Quando ho aperto gli occhi mi faceva male la testa. Anche agli altri ragazzi faceva male, allora abbiamo deciso di sdraiarci sul prato e calmarci guardando il cielo scuro, pieno di stelle.

Nessuno di noi aveva ben capito che cosa ci era successo.

Yuliana Danyliuk, VIII classe Pirano



IL MIO AMATO DETECTIVE SKY

Siete mai stati innamorati del vostro capo? Beh, io sì.

Mi chiamo Rosa Adams e sono l'assistente del detective Sky, John Sky.

Io e il detective ci conosciamo da cinque anni, ed è per questo che lo conosco molto bene. I suoi metodi di indagine sono semplici, ma a differenza degli altri detective lui è un genio.

L'11 ottobre 1994 ci era arrivata la chiamata di una donna. Diceva che il suo appartamento era stato rapinato.

"Pronto?"

"Buongiorno, sono l'assistente del detective Sky, come posso aiutarla?"

"Aiuto! Il mio appartamento è stato rapinato!" urlava al telefono.

"Signora, la prego di calmarsi e di spiegarmi la situazione. Quando è avvenuta la rapina?"

"Non lo so. Io sono andata a lavorare alle nove di mattina e sono ritornata alle sei di sera".

"Grazie. Da queste informazioni possiamo dedurre che la rapina è avvenuta tra le nove e le sei. Mi serve il suo indirizzo e saremo subito da lei".

Avevamo un nuovo caso da risolvere e io ero felicissima, dato che questo significava passare più tempo con il detective Sky. Entrai nel suo ufficio e lo vidi, un bellissimo uomo con la cravatta blu, i capelli scuri e quei suoi occhi blu...

"Signorina Adams, abbiamo un nuovo caso?" chiese. Mi ero distratta a causa della sua bellezza, che sciocca!

"Sì, detective. Dobbiamo essere sul posto tra dieci minuti!", dissi.

"Bene, spero lei abbia preparato il foglio con tutte le informazioni che ci servono".

"Certo", dissi.

Quando arrivammo sul posto, l'appartamento era un disastro. I vestiti erano sparsi dappertutto. C'era un vaso rotto e il letto sporco di fango.

"Signorina Adams, esamini la camera da letto della signora, per favore".

"Certo. E lei detective, che cosa farà?", chiesi.

"Io esaminerò la porta", rispose lui.

La porta? Ma cosa serviva esaminare la porta? Dovevo fidarmi.

Dopo qualche minuto il detective mi chiamò a vedere una cosa.

"Sì, detective?"

"Guardi la serratura, vede che non è stata forzata? Hanno usato la chiave".

Ma certo! Come ho fatto a non accorgermene?

"Quindi il ladro è qualcuno che ha la chiave dell'appartamento?", chiesi.

"Corretto", rispose mentre si stava alzando.

Camminò verso la signora e le chiese: "Signora, c'è ancora qualcuno che ha la chiave dell'appartamento?"

"Sì, certo, mia figlia e mio figlio", rispose la signora.

"Dove vivono i suoi figli?", domandò il detective.

"Mia figlia vive in Francia e mio figlio qui vicino, a New York".



quel momento gli occhi del detective si illuminarono. Si agitò ma dovette calmarsi.

“Qual è l’indirizzo di suo figlio?”, chiese.

“Lock Street 55”.

Era la via accanto!

Corremmo velocissimi, sperando di trovarlo a casa. Entrammo nell’appartamento del figlio, non c’era nessuno. Che peccato! Avremmo potuto arrestarlo facilmente. Ci girammo e lo vedemmo, il figlio, con una pistola.

“Uscite adesso e nessuno si farà del male! Ora!”, intimò il figlio della signora.

“Anche se ce ne andiamo, la polizia verrà ad arrestarti”, dissi.

“Stai zitta, maledetta donna!”, urlò.

Ad un tratto sentii un forte dolore al ventre. Guardai in basso e vidi del sangue. Sangue che usciva dalla mia pancia. Il mio sangue. No, non può finire così, pensai. Stavo cadendo a terra quando il detective Sky mi prese. Ero caduta tra le sue braccia. L’ultima cosa che ricordo era il suo viso. Un viso che non dimenticherò mai, come le lacrime nei suoi occhi.

“Mi dispiace di non averti potuto proteggere”. Furono le ultime parole che sentii, prima di chiudere gli occhi.

Yuliana Danyliuk, VIII classe Pirano

PRIMOSHU TRUBARJU



Rodil ji je v Rajhizi,
kot podloshnik ji Turjaka,
poštolvil ji je vajizi
in odšel na pot junaka.

In tako odšel ji v Trst,
tam dobil somišljenika,
ugotovil ji, kaj je krst
Bonoma sprejel ji sa vodnika.

Sapustil ji svojo semljo
V tujini kruh iškak,
da ljudjeb’shiveli s Biblijo,
ji Slovenzem knjigo isdal.

Katekise, Abezednik
pervi najhi knjigi sta,
sa naj ji pravi uzhenik,
vjak Slovenz sdaj brati sna!

8. r./9. r. Sečovlje



SCUOLA IN NATURA 2023 - VIII CLASSE

Quest'anno le ottave classi di Pirano e Sicciole sono andate a Vojsko nad Idrijo in scuola in natura. Assieme a noi sono partiti anche i ragazzi dell'ottava classe di Capodistria.

La strada fino a Vojsko è ripida e ha tante curve, è molto stretta. Io ho avuto paura perché l'autobus era grande e se guardavo fuori vedevo il precipizio. Quando siamo arrivati a Vojsko c'era molta neve. La prima cosa che ho fatto è stato fare una palla di neve e buttarla ai miei amici. È stato molto divertente. Dopo aver portato le valigie in camera e mangiato il pranzo, siamo usciti a fare un paio di attività fino a cena. Dopo cena avevamo un'ora di tempo libero, fino alle 19.00. Di sera hanno preparato per noi una caccia al tesoro nel ČSOD.

Il giorno dopo, quando ci siamo svegliati, pioveva, per questo siamo rimasti tutto il giorno dentro, nel ČSOD. La mattina ci siamo divisi in due gruppi: un gruppo è andato a giocare mentre il secondo a fare gli *žlikrofi*, una pietanza tipica della zona. Quando preparavamo gli *žlikrofi* ci siamo divertite molto perché noi femmine ci siamo sporcate tutto il viso di farina ed eravamo tutte bianche. Per pranzo abbiamo mangiato gli *žlikrofi* che avevamo preparato al mattino.

Al pomeriggio abbiamo svolto diverse attività, siamo andati nell'*escape room* dove coloravamo e disegnavamo. Ci siamo divertiti molto. Di sera, dopo la cena, ci siamo riuniti tutti nella sala e giocavamo ad alcuni giochi divertenti da morire.



Mercoledì mattina ho guardato dalla finestra e ho visto che nevicava. Ero felicissima. Dopo aver fatto colazione, aveva già smesso e siamo potuti uscire a fare una camminata di quattro ore. È stato molto stancante ma ne è valsa la pena perché alla fine abbiamo visto un bel panorama. Quando siamo ritornati al ČSOD eravamo davvero stanchi. Dopo il pranzo ci siamo divisi in due gruppi: un gruppo leggeva delle storie, il secondo gruppo è uscito a fare arrampicata sulla parete.



Il giorno dopo avevamo in programma una caccia al tesoro. Dovevamo costruire un paracadute. Era molto difficile perché dovevamo farlo con oggetti recuperati dai cassonetti della spazzatura. Di sera abbiamo ballato, è stato divertentissimo! Ballavamo come pazzi e cantavamo a squarciagola.

Venerdì alle otto di mattina le stanze dovevano essere vuote, affinché la pulitrice potesse pulirle e prepararle per un altro gruppo che stava per arrivare. Prima di lasciare il ČSOD, siamo andati a conoscere alcuni loro animalotti. Abbiamo visto e toccato la tartaruga dalle orecchie rosse, un'iguana e dei topi. Dopo il pranzo siamo saliti sull'autobus e ci siamo diretti verso Idrija. Abbiamo visitato la miniera. Lì ci siamo fermati quasi per un'ora. Poi siamo partiti verso casa.

Questa scuola in natura mi è piaciuta perché è stato tutto molto divertente e abbiamo fatto tante attività interessanti. Non la dimenticherò mai.

Evita Pucer, VIII classe Pirano





ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Quest'anno scolastico con gli alunni del corso di storia dell'arte e del gruppo degli alunni dotati siamo andati alla più grande mostra internazionale di arte, architettura, danza, musica e cinema: la Biennale di Venezia.

La 59esima mostra, intitolata *Il latte dei sogni*, si presenta come un mondo magico in cui si fondono uomo, natura e tecnologia. Tra le opere viste all'Arsenale quelle che hanno colpito più di tutto gli alunni sono stati i video e le immagini in cui l'uomo assume un aspetto e comportamento animalesco e scioccante, ma anche le sculture e i quadri variopinti e le installazioni incredibili.

Tra le opere viste ai Giardini, invece, siamo rimasti piacevolmente coinvolti dall'opera al padiglione della Gran Bretagna, vincitrice del Leone d'oro, ma anche nuovamente sconvolti dal padiglione della Danimarca, in cui l'installazione della fiaba nordica ci ha lasciati a bocca aperta per il realismo e la crudeltà con cui sono rappresentati i centauri morti.

Il bel tempo ci ha permesso di fare anche una bella passeggiata prima del rientro.

Insegnante Lusi Breulj





ADOLESCENZA NEGATA

Ogni bambino ha il diritto di vivere la sua infanzia e la sua adolescenza in libertà. Non dovrebbe portare il peso della responsabilità degli adulti e non dovrebbe preoccuparsi di che cosa mangerà il giorno dopo.

Purtroppo, ancora oggi, in molte parti del mondo non è così. In vari paesi, i genitori con figlie femmine si vedono obbligati a farle sposare a sconosciuti molto più grandi di loro, per poter sopravvivere.

Queste ragazzine non possono avere una vita normale per colpa della situazione economica dei loro genitori. Alla loro età dovrebbero assemblare piste per macchinine, progettare la casa delle bambole, saltare nel fango, scegliere il vestito "giusto" per uscire e divertirsi o sistemarsi i capelli in acconciature assurde; senza preoccuparsi di mantenere una casa pulita e sistemata o essere il nuovo "giocattolo" di un uomo che per età potrebbe benissimo essere loro nonno. Tutto questo è sbagliato. Non posso neanche immaginare come si possano sentire. Cosa avrebbero potuto fare se soltanto avessero avuto tutte le possibilità che le spettano?

Alcuni potrebbero dire che da soli non possono cambiare le cose e qui si sbagliano. Si può sempre fare qualcosa. Per esempio si possono sostenere le cause e supportare campagne per sensibilizzare le persone su argomenti del genere. Si dovrebbe farlo soprattutto nelle scuole, perché il futuro è nelle mani dei giovani.

Inoltre esistono svariate associazioni a cui si può donare dei soldi e non servono enormi somme, quindi quasi ognuno di noi può farlo. Però devo dire che ci sono varie associazioni che in realtà non donano veramente questi importi, ma basta fare delle ricerche per assicurarsi che quest'ultime siano affidabili.

Lo so, donando non si elimina il problema alla base, ovvero la povertà, ma si possono alleviare le conseguenze, evitando a delle ragazzine di doversi sposare per sopravvivere.

Molti dicono che questo non sia un loro problema ma non ha senso. Queste persone valgono come tutti gli altri e quelli a subire situazioni sgradevoli potrebbero benissimo essere loro. L'indifferenza



è brutta tanto quanto compiere l'atto sgradevole.

Oggi è facile comunicare, quindi rendiamo consapevoli il maggior numero di persone su questa problematica e parliamone. Anche soltanto discutendo e cercando una soluzione si sta già compiendo un grande passo. Non restiamo indifferenti davanti alle ingiustizie e alla negazione dei diritti elementari degli esseri umani.

Alice Tremul, IX classe Pirano



IL MATRIMONIO COMBINATO TOGLIE LA LIBERTÀ A SESSANTA MILIONI DI RAGAZZE AL MONDO

In alcune parti del mondo sposare chi si vuole non è una cosa comune. Molte bambine e ragazze sono obbligate a sposare un uomo, che non conoscono e che è anche tre volte più anziano di loro. Queste ragazzine sono vittime del matrimonio combinato. Detto anche matrimonio forzato, viene definito come qualsiasi matrimonio nel quale uno o entrambi gli individui vengono obbligati a sposarsi. Questa usanza è tipica nelle parti del mondo meno sviluppate o in via di sviluppo. La causa del matrimonio forzato è spesso la tradizione o la religione, ma nella maggioranza dei casi è la sola povertà. Le bambine e ragazze minorenni vengono obbligate a sposarsi con un uomo, che non amano e non conoscono. In questo tema spiegherò le conseguenze del matrimonio combinato e perché ritengo, che sia una cosa ingiustificabile.

Il matrimonio combinato è uno sfruttamento di minorenni, va contro i diritti umani e delle donne. È una forma di schiavitù e violenza. Dobbiamo porre fine ad essi il più presto possibile. Nel mondo ci sono sessanta milioni di bambine, che vengono date in sposa contro la loro volontà. Quando si sposano non possono più fare altro che diventare madri. La maggioranza muore durante il parto, perché il corpo di una dodicenne non è in grado di sopportare un tale sforzo. Alle ragazze che sopravvivono vengono tolti tutti i diritti. Non possono più studiare e andare a scuola, seguire i loro sogni. Non possono uscire di casa senza il marito. Non sono libere, ma ridotte in schiavitù. Tutte le cose elencate vanno contro i diritti delle donne, come il diritto alla libertà oppure il diritto all'istruzione. A casa diventano vittime di abusi e violenze sia mentali che fisiche. Vengono sfruttate, minacciate e picchiate. Oltre a non poter continuare con gli studi, vengono escluse dalla vita politica e dal mondo del lavoro. In poche parole diventano schiave dei loro mariti. In alcune parti del mondo devono rispettare leggi ancora più severe, come quelle dei Talebani. Devono essere coperte con indumenti speciali e non possono mostrare neanche le caviglie. Non devono parlare con nessun altro che non sia il loro marito. Penso che il matrimonio forzato ponga fine alle vite di milioni di ragazze. Secondo me, tutte le ragazze e le donne dovrebbero avere le stesse opportunità dei ragazzi. Ritengo che tutti abbiano il diritto di studiare e di sposare chi amano. Secondo me il matrimonio forzato è un crimine ingiustificabile.

Anche se, indubbiamente, tutti gli esempi fatti dimostrano che il matrimonio forzato è una cosa orribile, alcuni ritengono che sia un problema facilmente risolvibile. Pensano che le ragazze obbligate a sposarsi possono semplicemente rifiutare di farlo. In realtà non è affatto così. Se decidono di rifiutare, vengono ripudiate dal futuro marito e cacciate di casa. Diventano una "disgrazia" per la famiglia. Non vengono più rispettate e non troveranno mai un altro marito. Le ragazze, che stanno solamente lottando per la loro libertà, vengono escluse dalla società e diventano vittime di violenza. In alcuni casi vengono uccise dal padre o dal marito. I racconti come Sposa per forza, La storia di Malala e molti altri dimostrano, che questa è la realtà in cui viviamo e per sessanta milioni di bambine non c'è una via di uscita o di fuga dal futuro imposto. Altri pensano, che le ragazze debbano sposarsi con il marito prescelto dal padre perché fa parte di un'importante tradizione o religione, perché devono onorare la loro famiglia oppure semplicemente perché vivono in estrema povertà e il matrimonio potrebbe contribuire a risolvere la situazione finanziaria della famiglia. Penso, che la



libertà, l'istruzione e altri diritti siano più importanti di una tradizione o l'onore della famiglia. Come ho già menzionato, alcune ragazze vengono obbligate a sposarsi a causa della povertà. Penso che dobbiamo aiutare queste bambine e permettere loro di studiare. In questo modo potranno, da maggiorenni, lavorare e guadagnare i propri soldi. Ci sono diversi modi per aiutare le persone, che sono obbligate a sposarsi. Ritengo che sia importante documentare ed educare gli altri su questo argomento. Possiamo aiutarli soprattutto supportando e facendo donazioni ad organizzazioni che lottano per la libertà e il diritto all'istruzione di queste ragazze. Alcune di queste organizzazioni sono l'Onu e Too young to wed.

In conclusione, il matrimonio combinato è una forma di schiavitù, che toglie i diritti universali a milioni di ragazzine nel mondo. Una volta sposate diventano vittime di abusi e violenza da parte del marito. Non possono più frequentare la scuola o lavorare. Nella maggioranza dei casi non possono neanche uscire da casa. Vengono escluse dalla vita politica. Tantissime bambine non sopravvivono alla gravidanza, perché sono troppo giovani. Se tentano di rifiutare di sposarsi vengono cacciate di casa o addirittura uccise. Il matrimonio forzato pone fine alla loro vita. Ritengo che dobbiamo fermare questa forma di schiavitù. Ognuno di noi può essere d'aiuto facendo donazioni o supportando organizzazioni che aiutano queste ragazze e cercano di formulare una legge che possa vietare il matrimonio forzato in tutte le parti del mondo.

Ema Hladnić, IX classe Pirano

LETTERA A MALALA

Ciao Malala,

io sono Alice. Ho quattordici anni e vivo in Slovenia, uno stato dell'Europa centrale.

Vivo anch'io ogni giorno ingiustizie nei miei confronti, per via del mio sesso. Quello che subisci tu è, ovviamente, molto peggio. Io provo rabbia perché sento indifferenza da parte di molti uomini verso questa prepotenza, anzi pensano che sia giusto così. Provo frustrazione anche per te e per tutte quelle altre donne, ragazze e bambine che vengono sovrastate dall'oppressione maschile.

“Perché non possiamo essere libere?”

Questa è sicuramente una domanda che ti sei fatta anche tu.

Ad un certo punto metti in dubbio te stessa e, infine, ti rendi conto che non hai niente di sbagliato, ma hanno torto loro.

Io credo in te Malala. Io lotto con te. Io lotto per te e per tutte quelle donne che non possono ribellarsi, per tutte quelle ragazzine che hanno un sogno che non possono realizzare per colpa del loro genere, per tutte quelle bambine che vedono i loro fratelli venir trattati con più rispetto e che ancora non ne capiscono il motivo.

Lotto per tutte quelle voci messe a tacere. Lotto per noi. E tu, Malala, sei al mio fianco e sei al fianco di ogni ragazza.

Credo nel cambiamento, credo nella forza di volontà. Credo in noi: quindi continua, non fermarti, cammina piano piano o corri contro vento, ma non frenare. Non arrenderti, non desistere, non cedere, non piegarti. Non rinunciare.

Alice Tremul, IX classe Pirano



DIRITTI E ADOLESCENZA NEGATI

I minori e soprattutto le donne hanno avuto un passato ed un cammino difficile. Devo dire però che ci sono state anche donne che hanno combattuto per i propri diritti, come Malala. Una ragazzina dall'Afganistan, alla quale i talebani hanno sparato perché lottava per i diritti di studio delle donne, e per fortuna è sopravvissuta. Oggigiorno le cose stanno migliorando, però in alcune parti del mondo esiste ancora lo sfruttamento di bambine, che devono sposare dei cinquantenni. Questo succede dove regna la povertà, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Le bambine vengono vendute a sconosciuti per servirli, e mettere al mondo dei figli.

Molte di queste "spose bambine", purtroppo muoiono perché il loro corpo non è ancora pronto ad una gravidanza. Anche la scarsa igiene non contribuisce alla loro sopravvivenza, dato che non conoscono le malattie e quindi non le possono curare. Si sta cercando di introdurre la scuola di base obbligatoria, in modo che i bambini possano avere un futuro.

In Afghanistan, per esempio, le donne non hanno diritti. Devono portare il burqa, un abito che le avvolge da capo a piedi, non devono avere le caviglie scoperte, non si devono sentire i loro passi, non possono uscire di casa se non accompagnate da un uomo, ...

I minori avrebbero diritto di avere un'infanzia, divertirsi, combinare guai e altro. Vivere la vita passo per passo, prima l'infanzia, poi l'adolescenza, poi maturare e diventare un adulto e alla fine un anziano. Tutti i bambini dovrebbero avere una vita così. Non ce ne rendiamo conto, ma anche da noi, qui in Europa, i bambini vengono ancora sfruttati e maltrattati. Ho letto un articolo nel quale si denunciava che in Italia vi sono più di centomila bambini lavoratori sfruttati e sottopagati. Alcune persone affermano che non esiste la cosiddetta adolescenza negata, lo sfruttamento minorile oppure le "spose bambine", però basta leggere qualche articolo per capire che questo non cambierà presto,



perché la loro religione glielo impone. Anche perché se nessuno le aiuta e sostiene, questo non cambierà mai. Come le suffragette hanno lottato per i diritti delle donne qui da noi, dovremmo dare l'esempio ed aiutarle. Anche da noi non c'è ancora l'esatta parità dei sessi, dato che una donna viene pagata meno di un uomo per lo stesso lavoro.

Secondo me, non si dovrebbero chiudere gli occhi e immaginare che il problema non esista. Bisogna intervenire con azioni e fatti concreti, non con le promesse. Sinceramente non credo alle fondazioni alle quali mandi i tuoi soldi per darli ai bambini bisognosi, dovremmo andare lì di persona. Non si può aggirare questo problema, se vogliamo che qualcosa cambi davvero, tutto il mondo dovrebbe unirsi per trovare una soluzione.

Luna Rosso, classe IX Pirano



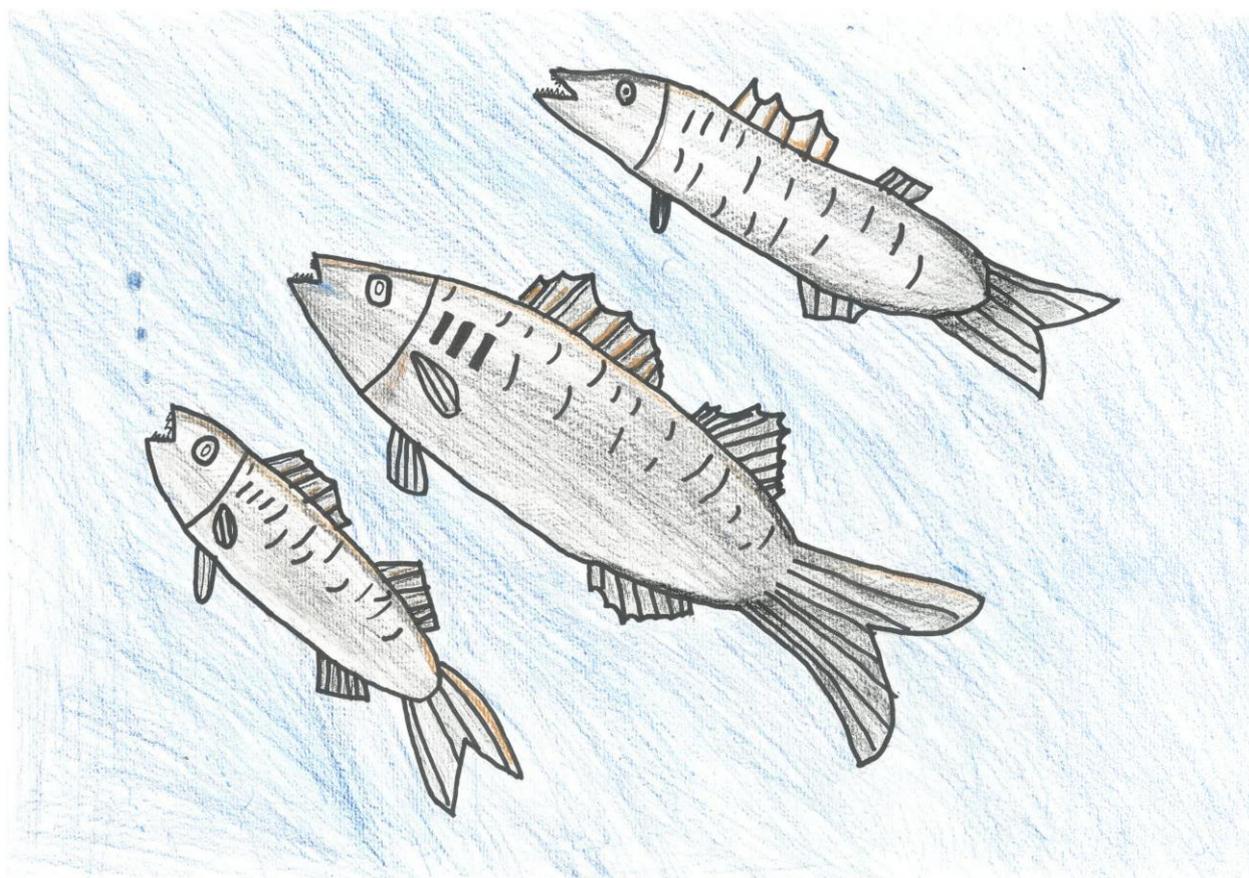
VIVERE A CONTATTO CON IL MARE

Gli alunni della IX classe di Pirano hanno aderito al concorso Vivere a contatto con il mare, indetto dall'Ente per il turismo di Isola, volto a sensibilizzare i giovani alla tradizione legata alla pesca e ai settori ad essa legati, come la gastronomia, le espressioni e i racconti che oggi ormai sono stati dimenticati. La giuria del concorso ha scelto Luna, Alice e Diego come vincitori, sottolineando la loro abilità e creatività nella scrittura.

Ins. Monika Kunst

LE MATTINE A STRUGNANO

Mio papà d'estate certe volte, mi porta a pescare. Di solito ci svegliamo alle 4.45 e ci vestiamo. Dobbiamo preparare i vestiti il giorno prima, così di mattina siamo subito pronti. Ci vestiamo a cipolla, con vestiti impermeabili e facili da lavare. Partiamo un po' prima delle 5.00, così quando veniamo a Strugnano, dove mio papà ha una piccola "Salvorina" per pescare, sono le 5.10. Per prepararci serve tanto tempo, o almeno così mi sembra, perché io, mentre lui prepara tutto, aspetto. Prepara l'esca, le pietre per rompere le "garuze", un certo tipo di lumaca di mare che si usa come esca, il motore, gli ami e tutte le altre cose che ci portiamo dietro da casa. Se nel canale a Strugnano c'è la secca, dobbiamo usare i remi per spingere la barca. Se partiamo con il motore durante la secca rischiamo di rovinare il motore o rovinare l'elica, prendendo qualche pietra o alga. A me sembra di metterci un'eternità per arrivare in mare, però quando ci arriviamo si percepisce la fresca brezza dell'estate. Certe volte quando non stiamo prendendo niente e non mi va più di pescare, penso a mia mamma che aspetta dei pesci per il pranzo. Anche mio papà sa quali sono le aspettative di mamma così quando non si pesca niente proviamo ad usare un'altra esca. Proviamo ad usare i "pedoci" e i "bibi", cioè dei vermi di mare molto grossi che si tagliano a pezzettini e s'infilano





sull'amo. Peschiamo per lo più orate e menole. Ogni volta, dopo aver pescato, anche se non abbiamo preso un granché, ci premiamo andando a mangiare una brioche calda appena sfornata. Però questo non è il nostro unico premio, andando a pescare vediamo diversi tipi di pesci e posso parlare con papà che mi racconta diverse sue avventure di quando era giovane. Mi ha raccontato di una volta che durante la pesca di calamari d' inverno, si ritrovò nel bel mezzo di una tempesta. Il motore non funzionava più, così decise di saltare in mare e portare la barca a riva a nuoto. Alcune volte andiamo ad immergerci per cercare "gransipori", ma non solo, anche infilzare qualche calamaro con la "fosena". La "fosena" è un oggetto molto appuntito a forma di forcione per infilzare i pesci sott'acqua. Altre volte andiamo a controllare se abbiamo acchiappato qualcosa nella "nasa". La "nasa" invece è una trappola per granchi e altri animali sott'acqua. Se chiedi ai pescatori di Strugnano, se si pesca bene dicono sempre: "Ma no, no peschemo niente" oppure "No, no xe niente", anche se quel giorno si pesca bene e ci sono tanti pesci.

Questi sono soltanto alcuni dei miei più bei ricordi d'estate passati con mio papà.

Luna Rosso, IX classe Pirano

UN GIORNO DA PESCATORE

La sveglia suona, sono le quattro del mattino. La città di Pirano sta dormendo. Notte fonda, fa ancora freddo, questa mattina di giugno.

Mi vesto e parto da casa. Le vie sono completamente deserte. Osservo la Casa Veneziana e la Piazza Tartini illuminate dalla luce della luna. Sento il mare che sbatte contro gli scogli e le barche che si muovono, sbattendo una contro l'altra.

Sono le cinque del mattino, arrivo alla mia barca. Mentre mi sto preparando vedo le prime luci provenienti dalle finestre dei panifici. Preparo le reti, l'amo, le esche e le cassette per i pesci. Alle cinque e mezza i primi raggi del sole illuminano il cielo. È ora di partire.

Lascio il porto e mi allontano dalla cittadina, che si sta svegliando. Sono circondato dal mare, calmo dopo la tempesta di ieri. Oggi è un bel giorno per pescare. Inizio a pescare riboni, spari, orate, menole e moli. La pesca è un lavoro duro, però la mia parte preferita è guardare il sole, che si sta alzando nel cielo e passare il tempo cantando. Quando sono in mezzo al mare mi sento libero, le onde del mare mi rilassano.

Alzo le reti, le mie mani sono stanche dopo tutto il giorno di lavoro. Gli schizzi dell'acqua mi bagnano. Pulisco l'attrezzatura e metto il pescato nelle scatole di polistirolo. L'orologio segna le sedici e mezza, è ora che ritorni al porto. Guardo la Punta di Pirano e le mura, mi immagino questa città nei secoli precedenti. Popolata da pescatori, mercanti, nobili e semplici cittadini. Una vita completamente diversa da quella che viviamo oggi.

Avvicinandomi al molo noto le automobili, i turisti e i cittadini che camminano guardando i cellulari, non vedono tutto quello che sta succedendo attorno a loro. Ormai i pescatori rimasti sono pochi, ma io non voglio mollare, voglio portare avanti questa tradizione.

Scendo dalla barca, porto i pesci in pescheria e alcuni a casa per cena. Vado a letto presto e mi preparo a passare ancora un giorno in mare. Non mi stancherò mai del nostro bene più prezioso, il mare.

Ema Hladnić, IX classe Pirano



PESCATORI

Sul mare che si increspa
che si arrabbia e si calma,
i pescatori salpano
alla ricerca della calma.

Le loro barche agili
solcano l'acqua,
mentre le reti si calano
nella profondità amata.

I pescatori si avvicinano
al senso che per loro ha la vita.
Pescano i pesci
con allegria e piacere.

Tra le onde che si infrangono,
tra il sole e il vento che spira
i pescatori lavorano con cura.

Quando l'esca è finita
e le reti sono piene
i pescatori tornano a casa
felici e soddisfatti del loro lavoro.

Mikhail Siniukov, IX classe Pirano

Il mio caro mare

Qualche volta...
mi sembra di abbracciare
... il mio caro mare.
Le onde e le acque profonde
il colore blu si diffonde.
Ricchezze e bellezze,
coralli e branzini,
pesci enormi e pesciolini,
Il mare è bello così
mi piace sognare
nell'azzurro nuotare e nuotare.





IL VECCHIO PESCATORE

Il pescatore si sveglia per pescare
e guarda il mare.

Prepara l'esca
per la pesca.

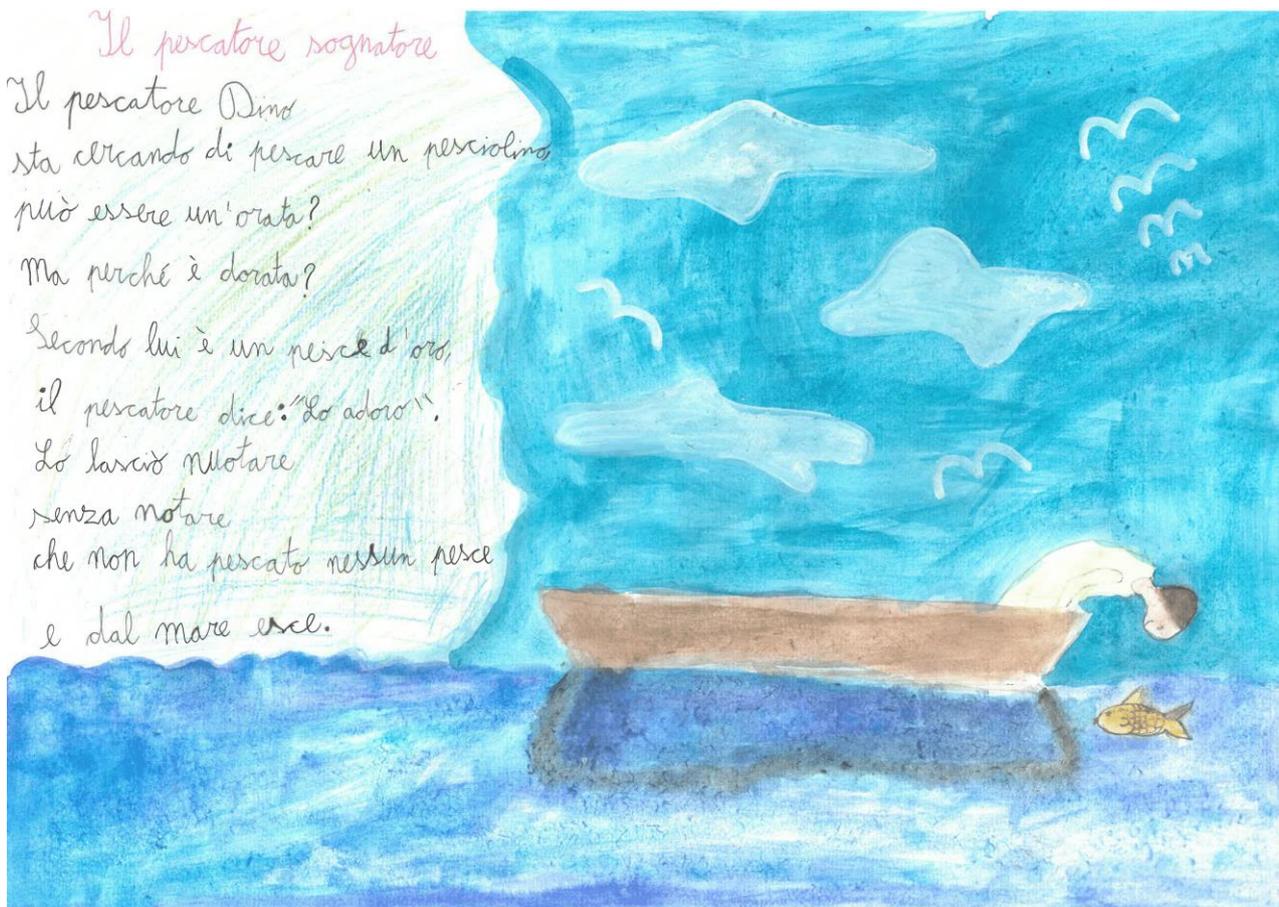
Dopo la pesca
il vecchio
butta i riboni e i sardoni
nel secchio.

Di sera vicino ai fari
pesca i calamari.

E per le serate
si mangia le orate
per cena ne vale la pena.

Diego Tobija Eiletz, IX classe Pirano

Il pescatore sognatore
Il pescatore Dino
sta cercando di pescare un pesciolino
più essere un'orata?
Ma perché è dorata?
Secondo lui è un pesce d'oro,
il pescatore dice: "Lo adoro".
Lo lascia motore
senza motore
che non ha pescato nessun pesce
e dal mare esce.





TE LO SENTI EL MAR?

El bicer de vin nero col zavaion
Xe de obligo se te vol 'ndar fora.
Te vadi nela nostra ciesa;
sperando che anca ogi el mar, te salvi.

I dormi tuti,
te ghe basi la fronte
a quei pici che i riderà,
e lo farà nel modo più bel.

Te se saludi e te prepari la bela barca.
Via col navigar.
El benvignudo te lo dà: la paxe.
Unico rumor, semo noi.

Fadiga, sudor, stanchessa,
ma mar mio se te amo.
Semo tuti uguali davanti de ti,
te ne guidi.

Te podessi ciamar "rosa",
bel, ma te ne porti via qualchidun.

Me fermo guardarte,
te son nei mii oci e nel mio cuor.
Mar istrian, te son casa mia.

Chi no xe de qua, no te pol capir.
Ti te son la nostra salvessa.

Te lo senti el mar?
El respira come noi.
Te lo vedi el mar?
El vivi come noi.

La bela luna se rifleti;
e con ela anca el nostro destin.

Alice Tremul, IX classe Pirano



L'IMPORTANZA DELLA LETTERATURA

La letteratura gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo dei giovani lettori, poiché può influenzare il loro pensiero critico e creativo, oltre ad aiutare a sviluppare una maggiore empatia e comprensione del mondo che ci circonda. Uno dei più grandi esempi di letteratura italiana è senza dubbio Dante Alighieri, autore della celebre *Divina Commedia*, considerata una delle opere più importanti della letteratura mondiale. Dante Alighieri è noto per aver introdotto l'uso della lingua italiana in letteratura, che fino ad allora era considerata una lingua "inferiore" rispetto al latino. Il suo lavoro ha rappresentato un punto di svolta nella storia della letteratura italiana. La figura di Alighieri è quindi di grande importanza per i giovani lettori, perché rappresenta un simbolo della creatività e della bellezza della letteratura italiana.

Gli alunni della IX classe hanno creato un cartellone dedicato ai grandi autori della letteratura italiana. Hanno scritto inoltre un tema immaginando di incontrare Dante Alighieri. L'incontro immaginario con Dante ha permesso agli alunni di approfondire la loro comprensione della letteratura e cultura italiana. Attraverso la loro immaginazione i ragazzi hanno potuto esplorare i temi di vita, morte, amore e spiritualità, che sono tutti presenti nella *Divina Commedia* di Alighieri.

Ins. Monika Kunst

IN GIRO CON DANTE ALIGHIERI

Un giorno andai a visitare Gerusalemme. È stata la decisione migliore della mia vita.

Ero andato da solo, senza una guida turistica. Volevo "svuotare" la testa dello stress con una gita interessante. Avevo sempre desiderato visitare questa grande città. Beh, vi racconto perché è stata una delle decisioni migliori della mia vita.

Era una bellissima sera e un po' fresca a dire il vero. Avevo deciso di andare a fare una passeggiata rilassante. Iniziai a camminare senza fermarmi, non prestai attenzione, camminavo senza meta. Tirai fuori il mio telefono e cominciai ad ascoltare musica. Quando alzai il mio sguardo mi accorsi di essere in mezzo ad una foresta oscura. La mia passeggiata era appena diventata meno rilassante e alquanto paurosa.

Cominciai a camminare in una direzione che pensavo mi avrebbe portato in un posto sicuro ma trovai una grotta.

Andai a vedere un po' più da vicino quel posto e ad un tratto sentii qualcuno ringhiare. Guardai dietro a me e vidi tre lupi. Ero paralizzato dalla paura. I lupi piano piano cominciavano ad avvicinarsi a me. In quel momento una cosa scintillante iniziò a scendere dal cielo. I lupi si spaventarono e corsero via. La "cosa" scintillante si stava avvicinando a me e la paura mi assalì. Finalmente l'oggetto luccicante atterrò e mi rivolse uno sguardo confuso, era una persona. "Cosa ci fa qui così tardi, signore?" mi chiese.

"E-e-e-ero u-u-uscit-t-to p-p-per f-f-fare u-na p-p-passeggiata" risposi impaurito.

"Non aver paura, non ti farò del male" mi disse. Mi calmai e osservai la sua faccia e il suo vestito. E dopo capii CHE LUI ERA DANTE ALIGHIERI!!! "Ma, lei è Dante Alighieri?" chiesi.

"Sì" mi rispose.



E poi: "Beh già che siamo qua, potrei anche farti fare un giro per l'inferno con me, volevo farlo da solo ma è notte e ci sono tante bestie in questi posti" mi disse.

Non avevo altra scelta. Partimmo. Arrivammo al fiume Acheronte e lo attraversammo. Dopo un po' mi resi conto che l'inferno e il paradiso esistevano DAVVERO! Ero molto felice e impaurito di questo fatto, mi ricordai che una volta in terza classe avevo rubato un pacco di caramelle a un mio amico. Avevo davvero paura di finire all'inferno!

"Vuoi che ti racconti un po' dell'inferno?" mi chiese.

"Sì" risposi io.

"Allora, il primo cerchio dell'Inferno è un limbo, è fatto per le persone che non sono state battezzate, ed essendo privi di fede, non potranno mai gioire della visione del Dio".

Dopo un po' scendemmo al secondo girone. "Il secondo cerchio è per i lussuriosi, i quali vengono sbattuti di qua e di là da una bufera."

Vidi persone buttate su e giù, una cosa da brividi. Andammo avanti perché faceva molto freddo nel secondo cerchio, a causa del vento.

"Il terzo cerchio è per i golosi, la loro punizione è la seguente: il mostro Cerbero li sbrana come loro sbranavano, in vita, il loro cibo". Guardai e vidi una scena orribile. Chiesi al padre della lingua italiana se potevamo proseguire, e andare al prossimo cerchio, non ce la facevo a guardare quegli uomini sofferenti.

"Il quarto cerchio è riservato agli avari e prodighi, che sono costretti a spingere dei grossi massi per l'eternità". Vidi tante persone che sembravano scheletri perché erano tanto stanchi visto che spingevano dei massi. Dopo un po' partimmo per il quinto cerchio.

"Qui puoi vedere gli iracundi e gli accidiosi: i primi immersi e i secondi sommersi nel fango della loro rabbia. Ora, i primi si percuotono cercando di liberarsi per l'eternità, mentre i secondi dissipano la vita nell'immobilità dello spirito e per questo sono sommersi, senza aria e parole come in vita si privarono delle opere".

Cominciai a chiedermi se forse qualche volta mi ero arrabbiato troppo con alcune persone che volevano aiutarmi. Pensai ancora un po' a tutto ciò che avevo fatto nella vita e che impatto questa passeggiata all'inferno avrebbe avuto su di me.

"Nel sesto girone troviamo gli eretici che sono rinchiusi nella città di Dite". Qui vidi le mura gigantesche della città. Arrivati al settimo cerchio dell'inferno, Dante mi spiegò che lì c'erano i violenti, torturati da diversi mostri come il Minotauro e i Centauri".

Faceva sempre più freddo e io ero stanco non riuscivo a proseguire. Chiesi a Dante di farmi uscire.

Finalmente uscimmo dall'Inferno.

"Alla prossima signor Giacomo" mi disse.

"Come fa a conoscere il mio nome?". Mi guardò sorridendo e salì in paradiso.

Intanto era sorto il sole ed era tempo di ritornare all'albergo. Durante la camminata di ritorno guardai in cielo e vidi alcune stelle che sembravano formare il viso di Dante... forse era la stanchezza a farmi vedere cose inesistenti.

Martin Hočevár, IX classe Pirano





HO INCONTRATO DANTE ALIGHIERI

Era una calda giornata d'estate e con la famiglia stavamo andando a Tolmino, alla riserva naturale *Tolminska Korita*. Non avevo voglia di passare tutto il giorno a camminare per il bosco ed esplorare grotte, avrei voluto soltanto restare a casa e andare in spiaggia, però i miei genitori amavano la natura e mi hanno obbligata ad andare con loro. Cercavano di convincermi dicendo che sarebbe stato interessante, siccome era proprio lì che il sommo poeta Dante Alighieri aveva trovato ispirazione per l'Inferno della Divina Commedia. Non riuscirono a convincermi, di Dante ne avevo sentito abbastanza a scuola e non volevo passare anche le vacanze a parlare di letteratura.

Dopo un noioso viaggio in macchina, finalmente siamo arrivati a destinazione. Abbiamo deciso di fare prima una camminata per il bosco e dopo visitare la celebre grotta che dovrebbe assomigliare all'entrata dell'Inferno dantesco. La camminata era noiosa e faceva molto caldo. Quando finalmente arrivammo all'entrata della grotta, volevo soltanto riposarmi al fresco ma i miei genitori volevano esplorare l'interno. Mentre camminavamo nella grotta, notai una strana luce che proveniva dall'interno. Poiché i miei genitori stavano leggendo una di quelle targhe noiose, decisi di esplorarla da sola.

D'un tratto vidi un uomo, che illuminato dalla luce d'una candela, stava scrivendo qualcosa con una penna d'oca. Notai che indossava un vestito stranissimo, qualcosa che al giorno d'oggi si può vedere soltanto nei musei. Non potevo credere ai miei occhi: era Dante Alighieri! Stavo forse avendo delle allucinazioni per via del caldo? All'improvviso l'uomo si girò e mi guardò dritto negli occhi. Decisi di provare a parlargli. Gli chiesi chi fosse ed egli mi rispose che il suo nome era Dante Alighieri. Iniziammo a parlare ed egli mi spiegò che stava scrivendo un'opera intitolata "Commedia". Gli spiegai che venivo dal futuro e conoscevo la Divina Commedia, perché è una delle opere più famose e significative della letteratura italiana. Egli era stupito, non poteva credere che una delle sue opere sarebbe diventata così importante. Mi spiegò che in quel periodo quasi nessuno apprezzava le sue opere. Mi è dispiaciuto tanto per lui. Lo consolai e gli dissi che nel futuro tutti avrebbero apprezzato le sue opere. Gli spiegai che nel futuro questa sua opera non sarebbe stata più chiamata soltanto Commedia, ma *Divina Commedia*, siccome Giovanni Boccaccio, un suo grande ammiratore, avrebbe aggiunto l'aggettivo. Mi incuriosiva e decisi di fargli alcune domande riguardanti la Divina Commedia e la sua vita. Lui mi spiegò che voleva scrivere quest'opera per onorare la sua amata Beatrice. Confessò quanto gli mancava e quanto voleva incontrarla di nuovo. Mi spiegò che si divertiva molto a scrivere la Divina Commedia, soprattutto l'Inferno. La sua parte preferita era l'incontro con Beatrice. Mi svelò che frequentemente la sognava e nei sogni lei gli raccontava del Paradiso. Dante disse che la sua descrizione del Paradiso si basava proprio sulla spiegazione di Beatrice.

D'un tratto sentii qualcuno chiamare il mio nome. Mi girai e in lontananza notai i miei genitori che mi cercavano. Quando mi voltai, sul posto dove prima era seduto Dante non c'era più nessuno. Corsi incontro ai miei genitori. Non svelai loro chi avevo incontrato, perché ero certa che non mi avrebbero creduta.

Dopo la camminata nella grotta tornammo a casa e durante tutto il viaggio pensavo a quello che mi era successo. Questa gita alla fine non era stata per niente noiosa. Credo di aver incontrato uno



dei più grandi poeti di ogni tempo. Non vedo l'ora di raccontare tutto questo ai miei compagni di classe, spero mi crederanno.

Ema Hladnić, IX classe Pirano



QUELLA VOLTA CHE INCONTRAI DANTE

Quella dannata sveglia, giuro che la lancerei contro il muro! Sospiro. Decido di affrontare il freddo che regna al di sopra delle coperte. Spengo la sveglia. Mi preparo e metto la mia camicia a quadri preferita: rossa bordeaux.

Prendo le chiavi di casa e mi incammino verso la fermata dell'autobus a un centinaio di metri da casa mia. Salgo sul bus e faccio partire i Coldplay a palla nelle cuffiette; ottima band per cominciare bene la giornata.

Una frenata. Una stratonata. Mal di testa. Buio.

Una mano si protende verso di me, non sono più su una corriera. Sono a terra. Mi guardo intorno, non riesco a riconoscere gli edifici che mi circondano.

"Signorina state bene?", una voce nasale e calda mi parla.

L'unica cosa che mi viene in mente di fare è chiedere a quella persona dove sono.

"Firenze".

Come FIRENZE?! Per la prima volta alzo lo sguardo verso l'uomo e mi rendo conto di conoscerlo.

"Mi scusi, ma lei come si chiama?"

"Lei? Voi intendete? In ogni caso io sono il signor Alighieri, Durante di Alighiero degli Alighieri, ma mi potete chiamare solamente Dante Alighieri".



Lo sapevo! Aspetta un attimo, »voi«? Reggo il gioco.

“Possiate scusarmi. Mi preme chiedervi che giorno sia oggi”.

Mi guarda un po' confuso, beh non lo posso di certo biasimare.

“27 maggio 1288”.

Sbianco. *Si, stava accadendo per davvero.* Sento in lontananza delle urla di esasperazione.

“Signorina Montechiara!”.

Aspetta un attimo, *quello è il mio nome!* Una donna sulla trentina inizia ad avvicinarsi e mi rivolge la parola.

“Signorina, mi stavo preoccupando, dove eravate finita?”.

Si gira verso Dante: “Buondì signor Alighieri, io sono la governante della signorina Montechiara. La signorina ha delle questioni urgenti da concludere. Con permesso”.

Sta andando via, *cosa dovrei fare?* La seguo. Cerco di capire cosa sta accadendo.

Ci dirigiamo per le vie di una Firenze duecentesca senza proferire parola. Quasi mi scontro con qualcuno, non dovrei perdermi ad ammirare l'architettura, ho problemi più grandi a cui pensare!

La mia - a quanto pare - governante si ferma davanti ad una villa di cui si può dire tutto tranne che sia modesta. Estrae le chiavi dalla tasca della gonna ed apre la porta. *Questa è casa mia?*

La governante si dirige verso una stanza che emana un profumino davvero invitante, la cucina, immagino.

Devo capire cosa succede. Rovistare per casa. Quale modo migliore per conoscere tutto di qualcuno. Dipinti, tanti, ma proprio tanti dipinti. Certi ritraggono proprio... me. In uno, appeso in bella vista, ci sono io con un uomo e una donna, forse i miei genitori. Una ragazza, che capisco dai vestiti sia della servitù, mi comunica che la cena è pronta. La seguo. Arrivati nella sala da pranzo mi dice che un certo signor Belli mi porta le condoglianze per la morte dei miei genitori. Ecco che fine avevano fatto! Anche se può sembrare strano, dato che non li ho mai conosciuti, un senso di tristezza mi invade. Si può essere tristi per la morte di qualcuno che neanche si conosce? Non lo so, ma io di sicuro lo sono.

*

Sono passate due settimane. La vita qui non è così male, anzi mi sto divertendo a provare cose nuove e a scoprire un'epoca per me tanto studiata e rendermi conto che in realtà non la conosco affatto. Le azioni quotidiane, come funziona la vita tra le vie di Firenze in quegli anni, per me è un regalo da scartare. Dover pensare alla maturità e alle domande di iscrizione alle università non mi manca. Mi mancano tuttavia la mia famiglia e i miei amici.

*

Mi annoio. Mi sa che andrò a farmi un giro per le vie. *Guarda il caso. Ti pareva. Chi dovevo incontrare? Dante, chi sennò?!* Al nostro primo incontro ho fatto una figuraccia, *chissà cosa penserà di me.* Accipicchia, è pur sempre il padre della lingua italiana!

“Vi sentite meglio dal nostro ultimo incontro, signorina Montechiara?”

“Oh! Certamente. Spero di non avervi arrecato troppo disturbo quel giorno”

“Affatto”. Gentile questo Dante. “Vi andrebbe di accompagnarmi a godermi questo tiepido sole primaverile, per le vie di questa meravigliosa città?”.

Mi sta invitando a passare del tempo con lui? *E di cosa dovremmo parlare?* Sono così interessante? La mia testa esplode per le tante domande.

*



È passata un'ora e mezza e io sono appena rincasata. Non è stata affatto male la compagnia di Dante; a tratti pure divertente.

*

Sono passati tre mesi. Non posso lamentarmi della mia vita duecentesca, ma mi sento intrappolata. Voglio tornare alla mia vita di prima.

Ho dei capogiri e inizio a vedere sfocato. Buio.

Vedo il tempo scorrermi accanto. Prima intravedo Colombo che attracca in America, poi percepisco l'agonia delle persone infettate dalla peste, la gente che festeggia l'indipendenza degli Stati Uniti, la rivoluzione francese, l'assassinio di Francesco Ferdinando, la liberazione dei campi di concentramento, il crollo delle torri gemelle.

Viaggio attraverso la storia. La sento.

Un rumore acuto e assordante riempie la stanza.

La sveglia. Era solo un sogno!

Mi preparo, per davvero stavolta, e arrivo a scuola. Passo un normale giovedì. Finalmente l'ultima ora: italiano. Tutte cose fatte e rifatte. Mi fa sorridere che proprio oggi la professoressa stia spiegando Dante. Non presto attenzione.

"Montechiara!".

Il mio nome urlato dalla prof. mi fa cadere dalle nuvole. "Sì, mi scusi professoressa".

Mi guarda male e continua la lezione. "Come stavamo dicendo, Dante scrisse la Divina Commedia e la dedicò ad una donna: Arianna Montechiara".

Aspetta... cosa?! A me? Ma non l'aveva scritta per Beatrice?

Una voce sussurra: "Forse era più di un sogno".

Alice Tremul IX classe, Pirano





HO INCONTRATO DANTE ALIGHIERI

Stavo ascoltando la lezione di italiano, stavamo parlando della Divina Commedia di Dante Alighieri. Mi sembrava molto noioso, perché l'avevamo ripetuto un milione di volte, quindi mi addormentai.

Mi svegliai in una selva oscura, uguale a quella descritta da Dante dove al posto del poeta mi trovavo io. Ad un certo punto apparì Virgilio, che mi portò nell'ultimo girone dell'Inferno dove si trova Lucifero. Quindi partimmo da lì. Virgilio mi mostrò tutti i gironi. Adesso capisco che non voglio finire all'inferno! I peccatori peggiori sono i traditori, i falsari, i ladri e altri. Secondo me tutti i peccati sono punibili, forse solo i non battezzati no, perché ognuno può appartenere alla propria religione. Nell'Inferno si trovano le anime di persone che durante la loro vita hanno commesso dei peccati e non si sono mai pentiti.

Virgilio ed io continuammo il nostro viaggio nel Purgatorio. Nel Purgatorio si trovano le anime di persone che prima di morire si sono rese conto di aver commesso dei peccati e vollero rimediare. Lì c'era proprio un'aria diversa da quella dell'Inferno. Nell'Inferno mi sono sentita giù di corda, triste e depressa, invece nel Purgatorio si percepiva speranza, la speranza di poter accedere in Paradiso. Anche nel Purgatorio ci sono diversi piani, detti Cornici. Il Purgatorio serve come collegamento tra l'Inferno e il Paradiso.

Passammo tutte le Cornici e arrivammo, anzi arrivai al Paradiso Terrestre, dove Virgilio non poté continuare quest'avventura con me. Virgilio visse prima di Dante, quindi tanto prima del 1300 ed era pagano. Non conosceva la religione cattolica, quindi non fu battezzato e di fatto non aveva accesso al Paradiso Terrestre. Mi disse però che degli angeli mi avrebbero portata da Dante e Beatrice e mi avrebbero fatto visitare il Paradiso.

E così fu, gli angeli mi portarono nei diversi Cieli del Paradiso. In questi Cieli si trovano anime gioiose e felici che vivono in armonia. Arrivammo alla Candida Rosa dove incontrai le anime di Dante e Beatrice che stavano ballando al ritmo di una nuova canzone di Sanremo, *Due vite* di Marco Mengoni. Mi venne proprio da ridere perché non potevo immaginare che due personaggi così importanti della storia Italiana, vissuti molti anni prima, potessero ballare su canzoni così attuali. Mi unii a loro e, quando la canzone finì, Dante mi disse: "Tutti sanno che sono uno dei poeti più grandi mai esistiti, però non sanno che anche a me piace divertirmi". Dalla Candida Rosa si vedeva ancora il Cielo Immobile, la dimora di Dio.

A quel punto la mia avventura era terminata, il campanello suonò e io mi svegliai. Incredula del fatto che avevo appena incontrato Dante, non riuscivo a muovermi, stavo seduta, assorta nei miei pensieri. Chissà, forse un giorno rinvenerò Dante nei miei sogni e mi svelerà qualcosa in più sul suo conto che gli altri ancora non sanno.

Luna Rosso, IX classe Pirano



TEMPO DI SCUOLA

Settembre,
un mese di aspettative e inizi.
Con esso ricomincia la scuola
e nuovi argomenti da trattare.
Dalla finestra puoi guardare l'orizzonte e il mare.

Pirano pian piano dice addio all'estate,
dando il benvenuto all'autunno.
Arriva come la corrente del mare in un giorno di tempesta.

L'autunno e le sue giornate
fresche e nuvolose,
si mostrano di già con nuvole grigie.
Non vedono l'ora di dare acqua alle piante assetate.

Luna Rosso, IX classe Pirano

IL MARE È VITA

Il mare è blu come le mie lacrime.
Guardo il mare,
non vedo la sua fine.
Questo mi ricorda alle mie infinite possibilità,
il molo è solo l'inizio e l'orizzonte è la fine.

Anche la nostra vita
è una linea dritta,
anche se ogni tanto slitta.

Le barche
dietro a sé lasciano una scia,
come gli ostacoli lasciano un segno,
cicatrici che non se ne vanno.

Jean Marie Drožina, IX classe Pirano



IL MARE

Una roccia,
il confine tra l'uomo e l'ignoto.

Un'onda,
sfogo della reclusione.

Una zattera,
l'inizio della pace.

Un peschereccio,
la navigazione all'esplorazione.

Tanti segreti sono intrappolati,
incatenati ai tuoi fondali.

Sei sempre lì,
se potessi, credo che ti batteresti;
organizzeresti l'ordine, di quello che una volta
eri tu.

Alice Tremul, IX classe Pirano





LE GARE DI ITALIANO

Tre delle nostre brillanti studentesse, Anelia Džindo (VII classe), Luna Rosso (IX classe) e Alice Tremul (IX classe), hanno partecipato alle gare di italiano tenutesi a Dignano per le scuole italiane dell'Istria. Tutte e tre si sono distinte per il loro talento e impegno, dimostrando la loro padronanza della lingua italiana.

Tuttavia, c'è una protagonista speciale che vogliamo celebrare: la nostra alunna Alice! Siamo orgogliosi di annunciare che Alice è stata decretata vincitrice dalla commissione delle gare, che ha valutato le opere degli studenti provenienti da diverse scuole.

La motivazione che ha portato la commissione a scegliere Alice come vincitrice è straordinaria: *"Con un linguaggio semplice ma incisivo, l'autrice esprime con chiarezza e efficacia la condizione esistenziale di un'adolescente. Le inquietudini, le emozioni e le fragilità si alternano e si rincorrono in quella che appare come una ricerca di se stessa. Il suo tema è una testimonianza preziosa della complessità e della ricchezza dell'essere umano."*

Siamo felici di pubblicare il tema che ha reso Alice la vincitrice delle gare di italiano.

Ins. Monika Kunst

SE LA MIA VITA FOSSE UN COLORE...

"Se la tua vita fosse un colore quale sarebbe?" Questa è una bella domanda su cui riflettere. Per poter rispondere bisogna guardarsi indietro e cercare di capirsi. Questione non affatto semplice. Per rispondere ho scelto un colore che non viene considerato tale: il bianco. Ho scelto il bianco perché la luce bianca non è altro che tutti i colori convergenti nello stesso punto. Come ognuno di noi, sono piena di sfumature e un colore non basterebbe per rappresentarmi.

Sono il rosso. Il rosso rappresenta la mia rabbia, emozione tanto, troppo presente nelle mie giornate. La mia rabbia deriva da me e dal mio rifiuto di provare emozioni che ho sempre creduto "sbagliate" come la tristezza. Tutti questi sentimenti inespressi col tempo maturano in rabbia ed io ne sono consapevole.

Sono l'arancione. L'arancione per me si trasforma in rosso quindi è lo stadio prima della rabbia. È l'irrequietezza, quel vagone carico di treno, che quando passa fa tremare tutto quello che gli sta accanto. L'arancione è l'insicurezza e la vergogna. È tutti quei sentimenti a cui non so dare nome, quel nodo che cerco di slegare. Quel problema a cui non sembra esserci rimedio. Quel dolore che non se ne vuole andare.

Sono il verde. Il verde è la flora, la natura che mi circonda. È la mia spensieratezza. La voglia di correre scalza nei prati e lanciarmi a terra per poi ritrovarmi un fiore accanto ed una farfalla sul naso. Correre scalza significa poter percepire l'umidità che rimane di prima mattina in primavera dopo che la rugiada inizia a svanire.

Sono l'azzurro. L'azzurro è l'acqua, sono i corsi d'acqua, i laghi e il mare. Loro rappresentano l'atto del viaggiare. Questo perché essendo dappertutto riescono a toccare tutte le culture e tutte le tradizioni esistenti.



Loro però sono anche confinati tra gli argini, delineati dalla terra. Non hanno la piena libertà. Io come loro, sono anche in trappola. Questo perché sono donna. Le catene della società e il terrore del semplice stare da sola per paura di quello che potrebbe accadere, non mi danno la possibilità di essere totalmente libera. Questa purtroppo, è una consapevolezza molto triste che influenza la mia vita. Quindi l'azzurro è anche la tristezza, le lacrime che scendono dalle rosse gote di una bambina.

Sono il blu. Il blu scuro per me, è il cielo notturno, quello nel quale ci sono così tante stelle da non poterle contare. Quello nel quale ogni stella è un sogno o un desiderio.

Sono il viola. Viola sono i fiori. Fiori che dopo un'accurata scelta regali alla persona amata. Il viola dunque è l'affetto e il prendersi cura degli altri.

Io sono l'arcobaleno. Ogni emozione, ogni esperienza e ogni piccolo o grande sogno è una diversa sfumatura. Ma in conclusione siamo tutti piccoli arcobaleni col tesoro alla fine.

Alice Tremul, IX classe Pirano

DIGNANO 2023
XLIX EDIZIONE

GARE DI LINGUA ITALIANA

1° POSTO

Alice Tremul

Congratulazioni!

Scuola elementare / Osnovna šola
VINCENTO E DIEGO de CASTRO
Pirano / Piran

Organismo promotore:
Istituto di Istruzione
Superiore "G. Galilei"
Pirano

Comitato
della Regione Friuli
Venezia Giulia
per l'Insegnamento
della Lingua e della
Letteratura Italiana

Con il patrocinio di:
MUSEO
regionale
della
Lingua
Italiana
MUSEO



Il seguente tema è stato scritto come preparazione alle gare Cankar, che sono state successivamente vinte dall'alunna, la quale ha ottenuto il riconoscimento d'oro.

ROMEO IN JULIJA IZ SOSEDNJE ULICE - OCENA KNJIGE

Pesniško zbirko Romeo in Julija iz sosednje ulice je napisal pesnik, pisatelj, esejist, dramatik ter filmski režiser Vinko Möderndorfer. Rodil se je leta 1958 v Celju. Diplomiral je na Akademiji za gledališče, radio, televizijo in film v Ljubljani. Doslej je sodeloval že z mnogimi gledališči in režiral več kot sto gledaliških predstav. Napisal je tudi mnogo del za otroke ter mladino. Mednje sodita mladinska romana Kit na plaži in Jaz sem Andrej ter pesniška zbirka za otroke Pesmi in pesmičice. Napisal je tudi mnoga književna dela za odrasle, kot so pesniški zbirki Mah, Skala in srce ter roman Štirje letni časi. Za svoja dela je prejel tudi nagrado Prešernovega sklada, Župančičevo nagrado, Boršnikovo nagrado za režijo in nagradi modra ptica ter desetnica. Pesniško zbirko Romeo in Julija iz sosednje ulice je izdala založba Miš leta 2021. Književno delo so popestrile ilustracije Jureta Engelsbergerja, ki je pesmi odel v tri barve: rdečo, ki simbolizira ljubezen, strast in življenje, belo, ki predstavlja mladost in nadoležnost ter črno, ki ponazarja strah, osamljenost in smrt. V pesniški zbirki avtor piše o najstniški ljubezni ter jo primerja s Shakespearjevo tragedijo. Dotakne se tudi globljih tem, kot so tegobe današnjega sveta.

Glavna tema zbirke je prva mladostna ljubezen, ki je nerodna, sramežljiva, vznemirljiva, polna "električnih dotikov", na trenutke nadležna in nepredvidljiva. Pesnik opisuje čustva in pogled na svet mladih zaljubljenecv. Ti raziskujejo sebe, svoja čustva in svet, ki jih obdaja. Del pesniške zbirke je tudi dramsko besedilo Romeo in Julija, tragedija s hollywoodskim koncem, v katerem avtor uporabi tudi zanj značilni dvogovor ter didaskalije. Pesnik v delo vključi tudi modernizirano različico Shakespearjeve balkonske scene. Menim, da nam tako avtor pokaže razliko med zaljubljenostjo v času Shakespearja in zaljubljenostjo danes. Poleg teme najstniške zaljubljenosti se pesnik dotakne tudi teme begunstva ter vojne, predvsem v pesmi Črni cvet. Menim, da s tem želi mlade bralce spodbuditi k razmišljanju o resnejših problematikah ter jim želi odpreti pogled na svet, jih ozavestiti o različnih vrstah ljubezni in pomembnosti prijateljstva, miru in sočutja.

Pesniška zbirka Romeo in Julija je razdeljena na tri sklope: Včasih je preveč besed, Romeo in Julija iz sosednje ulice in Imeti rad. Kot sem že omenila, pesnik piše predvsem o današnji mladostni ljubezni in se v tem navezuje tudi na svoje izkušnje. Kot pove v enem izmed svojih intervjujev: "Mladi se mogoče danes družijo na drugačen način, ampak čustva so podobna, kot sem jih doživljal jaz". Pesmi so umeščene v čas sodobne družbe in nekatere tematike, kot so begunstvo ter vojna, lahko povežemo z nedavnimi dogodki, kot so vojna v Ukrajini in potres v Turčiji.

Ker je pesnik želel zbirko čim bolj približati mladini, je v njej uporabil veliko slengovskih izrazov ter tujk. Tretji ciklus so popestrile tudi likovne pesmi, kot so Julija na češnji, Pika in Ladja, v katerih je pesnik z različno dolžino verzov ponazoril lik. V teh se avtor poigrava s pravopisnimi in skladenjskimi pravili, kar menim, da je za mlade bralce privlačno. V vseh pesmih uporablja tudi veliko pesniških sredstev. Mednje spadajo rima, primera (gleda tako, kot zelo retardiran buldog), inverzija, anafora, oksimoron ali bistroumi nesmisel (molk pove največ) ter izmenjavanje lirskega subjekta, saj eno izmed pesmi pripoveduje tudi Romanov pes Floki.



Če primerjamo pesniško zbirko *Romeo in Julija iz sosednje ulice* z drugimi deli Vinka Mödernorferja, kot sta na primer mladinski roman *Sončnica* in *Kit na plaži*, je najbolj opazna razlika književna oblika. Medtem ko romana spadata v prozo, zgodbo *Romea in Julije* avtor v tej zbirki pripoveduje v rimah in verzih. Čeprav vsa dela govorijo o najstniških tegobah, se le ta zbirka zares posveča predvsem ljubezenski temi. Opazimo tudi, da v drugih dveh omenjenih delih avtor piše o tegobah, kot so soočanje z motnjami hranjenja, predsodkih ter boleznih, kot so Downov sindrom. V pesniški zbirki pa se avtor, poleg glavne ljubezenske teme, posveča temam, kot so vojna ter begunstvo. Če primerjamo roman *Sončnica* ter pesniško zbirko, opazimo, da je v obeh prisotna socialna tematika, saj piše o ljudeh z družbenega roba. V romanu nastopa brezdomka, ki se vseli v zapuščeno hišo, v pesniški zbirki pa mladi begunec, ki umre zaradi izčrpanosti in podhladitve. Kljub temu da avtor v svojih delih obravnava težje tematike, so njegova dela prepletena tudi z elementi humorja, ki pustijo značilen avtorjev pečat. Če so humoristični elementi v romanu *Kit na plaži* predvsem komentarji in izjave Nikinega brata, so v pesniški zbirki *Romeo in Julija iz sosednje ulice* s humorjem odete celotne pesmi. Kot na primer pesem *Zares butasta pesem*, v kateri je že naslov smešen ali pesem *Milijon na uro* se mi dogaja.

Pesniška zbirka *Romeo in Julija iz sosednje ulice* me je presenetila, saj je pisatelj povezal vsakdanjo temo najstniške zaljubljenosti z veliko resnejšimi temami ter predstavil tudi druge plati ljubezni. Menim, da je s tem mlade bralce želel približati k branju poezije ter jih hkrati ozavestiti o resnejših tegobah. Kot je avtor sam povedal v enem izmed intervjujev: "Dober umetnik nikoli ne razmišlja, da



bo nekaj zaslužil in obogatel, pač pa, da bo nekaj povedal." Mislim, da mu je v tem delu prav to uspelo. Čeprav so mi bile vseč tudi duhovitejše pesmi, vseeno mislim, da bi zbirka lahko pustila še večji vtis, če bi bilo več resnejših pesmi, kot so *Črni cvet*, *Roke* in *Tvoj svet*. Zbirka je odličen začetek za vse mladostnike, ki želijo začeti brati poezijo, ker obsega tudi veliko epskih in ne le lirskih abstraktnih pesmi.

"Pisanje je razlaganje, razlaganje sveta, družbe, predvsem pa samega sebe", je v enem izmed intervjujev povedal pesnik. Ta pesniška zbirka nas povede v današnji svet in družbo najstnikov, v kateri prevladuje nedolžna ljubezen. Mislim, da bi knjiga lahko bila zanimiva mnogim najstnikom, saj se v vlogah *Romea* ali *Julije* lahko prepoznajo. Knjiga je lahko zabavna tudi za starejše, ki si želijo pogledati v svet najstnikov ali obuditi lastne spomine.

Ema Hladnič, IX classe Pirano



Nel cuore di una regione ricca di tradizioni culturali, gli alunni della nostra scuola hanno preso parte al concorso - Festival dell'Istroveneto, volto alla valorizzazione e alla protezione del prezioso dialetto. L'obiettivo principale del concorso è quello di preservare e promuovere la lingua istroveneta, che sebbene ancora parlata attivamente, sta subendo un progressivo impoverimento lessicale. Il Festival offre l'opportunità di celebrare e diffondere la bellezza e la ricchezza di questa lingua millenaria. Alcuni alunni della nostra scuola hanno colto l'importanza di preservare e promuovere la lingua del loro territorio e hanno deciso di partecipare al concorso. Gli alunni hanno scritto poesie e racconti dimostrando una padronanza del dialetto istroveneto, contribuendo in questo modo alla diffusione e alla valorizzazione di questa lingua viva e vibrante.

Ins. Monika Kunst

PRECISO

Silensio,
La foia che casca:
la toca partera,
qualchidun ghe va sora.
No la existi più.

Rumor,
un fogo de artificio che parti:
el fa un boto,
tuti i aplaudi.
Xe restada solo zenere.

Le tue parole,
scovase nela bora.

Cos'te ga de contar, no val.
Nisun te scolta.

"Fidite de mi",
cortel ala gola.



Alice Tremul, IX classe Pirano.



UNA ISTRIANA IN VIAGGIO

La zornada più spetada iera rivada: partir con la crociera verso el Nilo, che la mia amica Lea me gaveva regalà per el compleano.

Dovevimo partir insieme ma al'ultimo la se ga becà la febre e la me ga lassà sola. Dovevo affrontar sto mio primo viaggio al'estero. Prima però go dovudo capir dove iera sto benedeto Nilo. Da quel che go capì xe un fiume lungo in Africa, voleva dir che prima dovevo rivar in Egitto. Go serà la valigia, la porta de casa e go ciolto el mio auto per andar in aeroporto. No podevo sconder che gavevo un poco de paura andar sola in aereo, ma Lea la me gaveva promeso che la me gaveria ciamada ogni zorno.

In aeroporto me go quasi perso, ma ala fine son rivada a sentarme su quei sedili. No go serà ocio duto el viaggio! Rivada in Egitto, go subito ciolto la coriera e poco dopo go visto un mucio de palme. No iero abituada, de noi in Istria xe solo olivi. Dala finestra dela coriera go visto anca el Nilo. Finalmente, iero rivada in albergo. Dei omini con la maieta "Stuff" i me ga ciolto le valigie e i me le ga portà in camera. Intanto ghe go scritto a Lea per dirghe dela mia avventura in aereo e che iero rivada. In camera del albergo me go cambià e me son vestida con dela roba più fresca: la temperatura là iera pezo dele zornade più afose in Istria.

Verso sera i ne ga organizà una visita in un tempio vicin e per dir la verità la cità de note iera davvero bela e iera anca bastansa fresco.

De matina semo partidi con la nave verso Edfu. I ne gaveva dito che doveimo navigar per do' zorni e mezo. Non go podù sentir la mia amica Lea perché el telefono non gaveva campo. Anche internet no funzionava, me ga fato ben molar per un poco i social. Go doperà el telefonin solo per far foto. Iera tuto bel, ma non me ga piasso tanto el magnar, iera tropo spezià per i mii gusti.

El tempio de Edfu che gavemo visità gaveva una lunga storia. Xe stà interessante saver che tra tuti in quel posto xe quel meo conservà. Semo restadi in quel posto giusto el tempo de andar a magnar i *falafel*, che dovesi eser le polpete egiziane. No me ga piasso troppo, go sentì nostalgia per le polpete in sugo de mia nona.

Poco dopo semo partidi per Kom Ombo. Qua go visto grandi campi de cana de suchero e formento che me ga fato ricordar casa. Gavemo visità un altro tempio con una storia particolare. El faraon de sto paese viveva in sto tempio e gaveva un fio che xe morto, masà dai cocodrili. El re allora ga deciso de masar tuti i cocodrili che stava nel fiume per vendicar el fio.

Dopo semo andandi a provar un altro piato tipico che devo dir me ga piasso: i *hawawashi*, che iera come dei tramezini con carne mazinada. Come ultima roba de veder ne restava solo l'Isola Elefantina. Pensavo che gaveriimo visto tanti elefanti, ma l'isola in vertà la se ciama cusì per via dele grandi piere grigie che le xe in ogni angolo.

Prima de rivar in aeroporto de Assuan go dovudo provar i Kofta, che me ricordava i nostri cevapicci: iera boni ma preferiso la nostra cuzina.

Infine Lea la go sentida solo dopo che son aterada. Go dovudo pasar a casa sua per contarghe tuto e mostrarghe le foto.

Bel viaggio, ma tornar a casa, in Istria, xe stado ancora più bel.

Sofia Vesnaver, VIII classe Pirano





TRADIZIONI E CULTURA

Scriver in dialeto iera per mi sempre una granda sfida. Me ricordo de tanti temi, che li go scriti in dialeto e duti parlava dela vita e dele usanse dei nostri loghi. Son cresuda, convivo con questa lingua e con sti loghi. Me pias far parte de questo e son fiera dele mie origini.



Ogni matina me also de bon ora, podesi dormir almeno un'ora de più se no dovesi andar de Saredo fin a Santa Lucia e po fin a Piran. Per mia mama e mio papà no xe un problema, lori no ga mai sono.

Mio papà xe de origini Piranesi, i sui avi i viveva a Piran xa prima del 1300. Xa de picia vivo scoltando me papà e me nono che i me conta de questi posti e dela vita in sti posti. Ghe ne xe tanti de avvenimenti e anedoti che go sentì de lori. Me pias tanto scoltar me papà col me conta le sue storie. Più de duto el me conta quando in estate de matina presto andemo a pescar insieme. Solo mi e lui, senza mama. Quei xe i momenti più speciali, semo soli e me par che duto el golfo de Strugnan xe nostro.

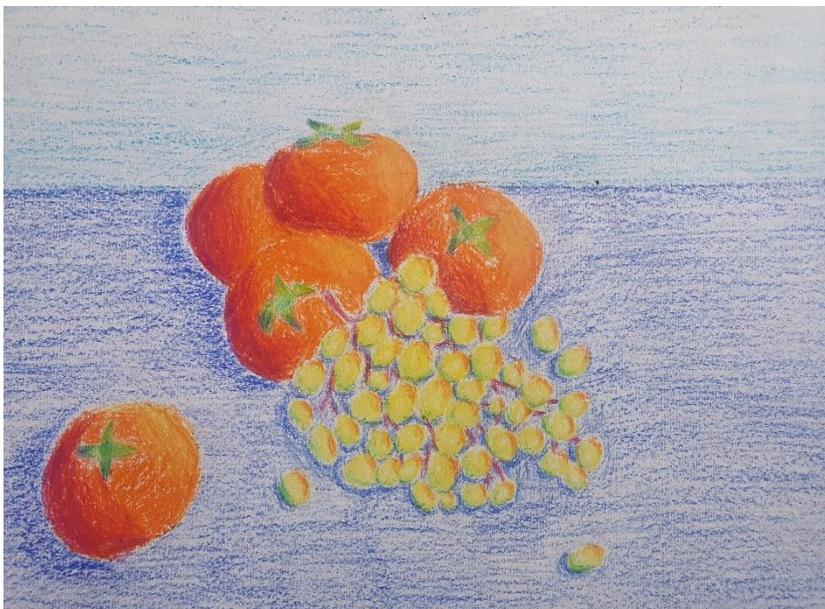
Scoltemo el mar e papà me conta de quando el iera picio e el pescava in canal, dela sua giovinesa senza pensieri, de quando i se ga trasferido a Santa Lucia, del paese più bel al mondo: el suo Strugnan. Quando che pasemo con la barca fra la punta del caval e la punta dei tedeschi el se rabia sempre, el disi che quela no xe la Baia dela luna, come che i ghe disi i "lubianoti", el suo vero nome xe Nambole.

Speso el me conta dele monade che el faseva coi sui amici, ma questo xe meio che ve lo conto un'altra volta. Tante volte el me parla dela vita che el faseva de picio. Sempre dai sui raconti se senti la contentesa, l'alegria e la spensieratesa. Quando lo scolto, sento che anche mi stago diventando parte de sti posti e de ste abitudini. Sento che le sue storie diventa parte de mi.

La stesa roba me capita con me nono. Lui me conta ancora più robe, el suo ricordo va ancora più indrio in tel tempo e anche i sui ricordi me resta in testa.

Qualche volta volesì viver ai tempi de me papà, quando che no iera telefoni, se vardava poco la television, se gaveva tanti amici e se stava più tempo a corer su e zo per le campagne; niente corsi dopo scola e meno agitation. Son proprio invidiosa.

Speso sento parlar de come noi giovani no capimo, che ne par che la storia no xe importante. Me



par che no xe proprio cusì, perché duto quel che xe stado influisi sul nostro viver, sul parlar e pensar. Cusì diventemo parte dei nostri loghi, questo sucedi senza far niente de particolar. No se parla mai de questo, ma pian pian se diventa parte de sta cultura.

Son contenta che in modo così natural papà me ga tramandà duto questo e mama che la ga altre origini la ne capisi.

Luna Rosso, IX classe Pirano

SEDE DI PIRANO

VIA VOJKO 1

6330 PIRANO

TEL: 05/671 37 40

TEL/FAX: 05/671 37 41

SEGRETERIA@SCUOLADECASIRO.SI

SCUOLA PERIFERICA
DI SICCIOLLE

SICCIOLLE 79

6333 SICCIOLLE

TEL: 05/672 23 33

SCUOLA PERIFERICA
DI LUCIA

FASANO 3/A, LUCIA

6320 PORTOROSE

TEL/FAX: 05/677 18 49

SITO WEB



[HTTP://WWW.SCUOLADECASIRO.SI/](http://www.scuoladecastro.si/)



[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/SCUOLADECASIRO/](https://www.facebook.com/scuoladecastro/)



[HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/USER/SCUOLADECASIRO](https://www.youtube.com/user/scuoladecastro)



Scuola elementare / Osnovna šola
VINCENZO E DIEGO de CASTRO
Pirano / Piran



Organizacija Zračnih
narodov za izobraževanje,
znanost in kulturo

Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Član
Membro di



UNESCO
pridružene
šole

Scuole
associate
UNESCO